



VARESEFOCUS



CURARSI
con le **ERBE**



OYSTER PERPETUAL DATEJUST II

NICORA
OROLOGI & GIOIELLI

UNICO RIVENDITORE AUTORIZZATO IN VARESE
VIA MANZONI, 14


ROLEX

I piedi per terra



Vittorio Gandini

Confindustria e Cgil, Cisl, Uil hanno sottoscritto un documento comune con proposte al Governo per uscire dalla crisi. Provvedimenti urgenti, da prendere già in sede di redazione della prossima Legge di Stabilità. Non è usuale che Confindustria e Sindacati sottoscrivano un documento comune di proposta. Averlo fatto dà la misura della gravità del momento, che richiede pertanto la massima unità di intenti. In sintesi il documento prevede quanto segue.

Primo: politiche fiscali. Ridurre il carico fiscale su lavoro e imprese attraverso le detrazioni per i lavoratori e i pensionati, così da aumentare il reddito disponibile e rilanciare i consumi. Poi va eliminata la componente lavoro alla base dell'imponibile IRAP. Infine, vanno rese strutturali le attuali misure sperimentali di detassazione e decontribuzione per l'incremento della produttività. Altra indicazione è quella di utilizzare la leva fiscale per rilanciare gli investimenti produttivi.

Secondo: politiche industriali. In questo caso viene chiesto di istituire una cabina di regia nazionale sulla crisi d'impresa. A ciò si deve affiancare un'azione su quattro questioni strategiche: innovazione a 360 gradi, con l'introduzione di una misura stabile ed automatica di agevolazione fiscale; sviluppo della green economy, con la definizione di un piano nazionale di interventi per il riuso del territorio a fini industriali e produttivi; creazione di una nuova finanza per lo sviluppo, con il rafforzamento dei meccanismi di sostegno all'accesso al credito; riduzione del costo dell'energia, con il taglio delle componenti parafiscali della bolletta.

Terzo: revisione degli assetti istituzionali ed efficienza della spesa pubblica. A questa voce le parti sociali chiedono la revisione del Titolo V della Costituzione per ridare allo Stato il potere di intervenire su materie di interesse generale, quali le infrastrutture, l'energia, le comunicazioni, il commercio estero. E una seria politica di revisione della spesa pubblica, con una spending review non più basata sui tagli lineari, ma un'analisi selettiva dei costi. Il ministro del Tesoro Fabrizio Saccomanni ha giudicato il documento "costoso e poco realistico". Il premier Enrico Letta si è detto più possibilista.

Nessuno si nasconde la difficoltà di trovare risorse per rilanciare l'economia e l'occupazione. Ma attenzione: rimanere dietro il paravento della quadratura di bilancio potrebbe essere fatale se coincidesse con l'immobilismo nel compiere le scelte per lo sviluppo. Con una pressione fiscale che è la più elevata in Europa e un costo dell'energia superiore di un terzo per il gas e del doppio per l'energia elettrica rispetto ad altri Paesi nostri concorrenti, è davvero difficile immaginare che le nostre imprese riescano ad essere competitive. Certo, non si può fare tutto subito. Occorrono una strategia di lungo periodo e una stabilità di governance per fare le riforme necessarie. Stare con i piedi per terra, sì, ma con lo sguardo lungo. Al domani, non solo all'oggi.



2012



NON PERDERE TEMPO!

È arrivata l'ora della Moratoria per le PMI.

Cogli l'occasione, dai una nuova opportunità al tuo business.

A Settembre riapre lo **Sportello Moratoria**.
Fissa un incontro con uno dei nostri consulenti,
per maggiori info: www.fimcredit.eu

In collaborazione con



Unione degli Industriali
della Provincia di Varese



GIRIAMO IL MONDO



Audi Zentrum Varese

La mia miglior scelta



Unione degli Industriali
della Provincia di Varese

VARESEFOCUS

Periodico di economia, politica, società,
costume, arte e natura in provincia di Varese.

Presidente Giovanni Brugnoli

Direttore editoriale Vittorio Gandini

Direttore responsabile Mauro Luoni

Direzione, redazione, amministrazione
Piazza Monte Grappa, 5 - 21100 Varese
Tel. 0332 251000 - Fax 0332 285565
info@varesefocus.it
Reg. n. 618 del 16/11/1991 - Trib. Varese

Richiedi il tuo abbonamento gratuito online
collegandoti al sito
www.varesefocus.it

Impaginazione Olga Moia - Gavirate (Va)
Tel. 0332 742552

Fotolito e stampa Litografica S.r.l.
Via L. Da Vinci, 9 - 20012 Cuggiono (Mi)
Tel. 0331 889601

Gestione editoriale
Servizi & Promozioni Industriali Srl
Via Vittorio Veneto, 8/E
21013 Gallarate (Va) - Tel. 0331 774345

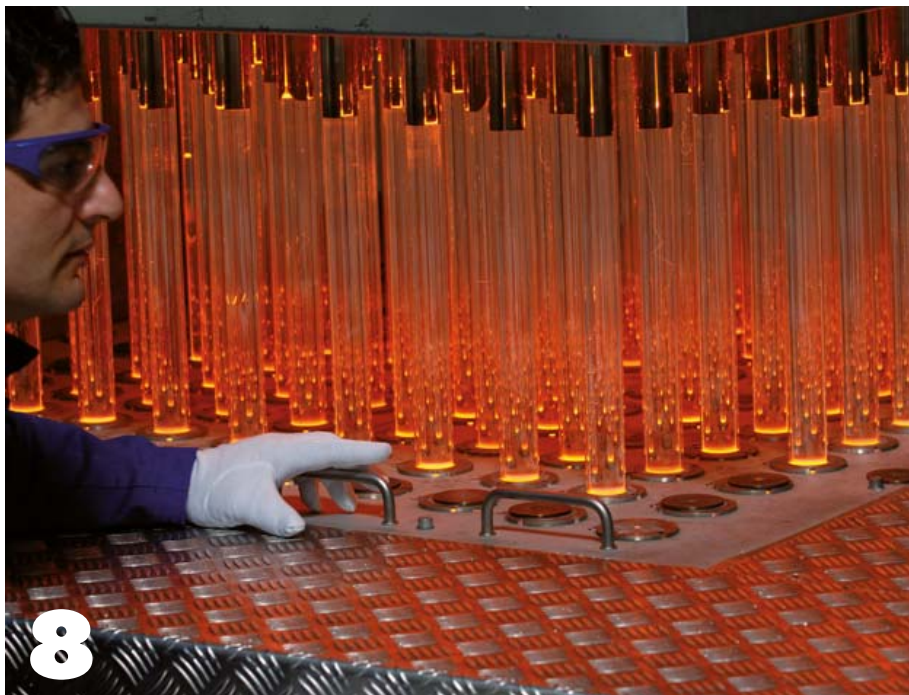
Pubblicità
Servizi & Promozioni Industriali Srl
commerciale@spi-web.it
Tel. 0331 774345 - Fax 0331 771701



Questo numero di "Varesefocus" è stato chiuso il giorno 13 settembre 2013. Il prossimo numero di "Varesefocus" sarà in edicola con "Il Sole 24 Ore" di lunedì 4 novembre 2013.

"Varesefocus" ospita articoli e opinioni che possono anche non coincidere con le posizioni ufficiali dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese. Valore di abbonamento annuo Euro 20,00 (nell'ambito dei servizi istituzionali dell'editore)

S O M



Focus

8 Viva il manifatturiero

Interventi e contributi di: Luigi Bignami, Giornalista; Francesco Bollazzi, Docente LIUC - Università Cattaneo; Maria Carla Cebrelli, Giornalista; Isabella Dalla Gasperina, Giornalista; Andrea Della Bella, Giornalista; Carolina De Vittori; Maria Grazia Gasparini, Giornalista; Margherita Giromini, Pedagogista; Alberto Grampa; Federica Lucchini, Giornalista; Nicoletta Mazzullo, Ricercatrice; Luisa Negri, Giornalista; Riccardo Prando, Giornalista; Paola Provenzano, Giornalista; Sergio Redaelli, Giornalista; Verena Vanetti.

In redazione: Cristina Cannarozzo, Davide Cionfrini, Silvia Giovannini, Mauro Luoni, Luca Massi.

Fotografi: Gianni Ilardo & Federico Sgarbossa; Foto Blitz; Studio Franco Garbin; Mauro Luoni; Archivio Reuters; Archivio MV Agusta Spa; Università degli Studi dell'Insubria - International Research Center for Local Histories and Cultural Diversities, Archivio Fotografico, Fondo Vivi Papi, - tutti i diritti riservati.

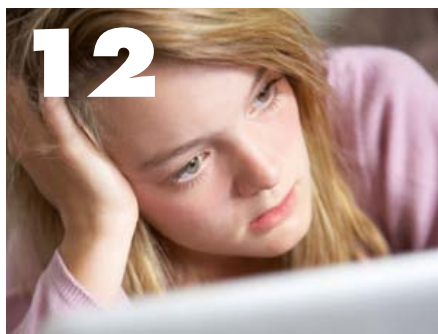
Segreteria di redazione: Viviana Maccicchini, Maria Postiglione.

Si ringrazia Parlamondo Srl di Gallarate per le traduzioni in inglese.

M A R I O

Formazione

12 Fermare il cyber bullismo



Università

14 Università Cattaneo
Quando il lavoro ti cerca
mentre stai ancora studiando

Economia

17 Evergreen Confidi

Scienza

21 La grande riserva di shale gas

High Tech

25 Le App che migliorano la vita
27 Libri rari, il futuro è online

Vita associativa

29 Crescono le reti d'impresa
34 Missione in Cina



Territorio

39 Gli affreschi della cripta
43 Più antico di Manigunda
48 Due ruote a pelo d'acqua
50 Varese in centomila scatti
54 Preziosi volumi donati alla
biblioteca di Gavirate
56 Il polmone verde di S. Caterina
59 Dove vanno le eccedenze
alimentari



Foto dal mondo

62 Una folla di persone attraversa
il Ponte Tai Ping durante la
manifestazione "ponte-calpestio"
nella città cinese di Jushui.
REUTERS/Stringer

Provincia da scoprire

65 Andiamo, è tempo di migrare...

Gita a...

71 Veddo, "casette rustiche sul
montano fianco"

Storia

75 140 anni fa scompariva il Piccio
77 Forestieri a Milano
79 La Crociera Aerea del Decennale
82 Le Terme di Biandronno
84 Uno storico a Mombello

Arte

86 Alchimie a Villa Buttafava
90 Salvini, il mistico del colore
94 Mostre e appuntamenti
96 Nuove luci al Chiarismo

Musica

98 L'accademia della musica
barocca è a Villa Bossi

Di moda

100 La moda nello zaino
102 Tutti i segreti delle erbe

Sport

105 Basket, a Varese è
Cimberiomania
107 Barista Crossista

Motori

109 MV Agusta F3 800

In libreria

110 Gioco di squadra

Focus

Viva il manifatturiero

La ricetta per uscire dalla crisi? Anche l'Unione Europea se n'è accorta: puntare ancora sul manifatturiero.

Ritornare al manifatturiero, per affrontare la crisi e uscirne? L'ipotesi di un Rinascimento Industriale prende sempre più piede a tutti i livelli, non solo in Italia, ma anche tra le istituzioni Europee. A patto che il tutto sia declinato a suon di innovazione e sviluppo di settori avanzati. L'obiettivo di Bruxelles è scritto nero su bianco: far passare il

manifatturiero europeo dall'attuale 15,6% del Pil al 20% entro il 2020. Il vicepresidente della Commissione europea, **Antonio Tajani**, ha affermato di voler

Antonio Tajani ha affermato di voler arrivare ad avere un "Industrial Compact" a fianco del "Fiscal Compact".





arrivare ad avere un "Industrial Compact" a fianco del "Fiscal Compact", ossia un patto per rimettere in sesto il settore industriale facendo leva sulla coesione di tutta l'Europa. "Dobbiamo lavorare per un Rinascimento Industriale dell'Italia - ha affermato all'inizio di giugno **Giorgio Squinzi** - a partire dal settore manifatturiero. Occorre poi un impegno prioritario su energia, credito, edilizia e meccanica". Una posizione sulla quale si

registra la convergenza piena anche da parte delle forze sindacali. E qualcosa comincia a muoversi. La Commissione Europea ha proposto di investire nei prossimi sette anni 22 miliardi di euro per la ricerca e l'innovazione nei settori sanità, trasporti e ambiente. I fondi sono destinati a sostenere i partenariati tra Commissione europea, paesi dell'UE e industria a partire dal 2014 in cinque settori: medicinali innovativi, aeronautica, bioindustrie, celle a combustibile/idrogeno ed elettronica.

Ma ogni Paese, deve poi fare la sua parte. In Italia, per il momento, sono arrivati il Decreto del Fare, il provvedimento sul lavoro di fine giugno, la nuova Sabatini. "Sono buoni segnali

- dice Squinzi - non risolutivi ma da incoraggiare". Intanto però si attende il cambio di passo: perché il sistema Paese, nonostante lo scenario sconcertante, i suoi assi nella manica li ha ancora. E vuole poterli giocare al meglio.



Giorgio Squinzi:
lavorare per un
Rinascimento
Industriale dell'Italia
a partire dal settore
manifatturiero.

Lo scenario: chi perde e chi emerge

"Lo scenario al quale ci troviamo di fronte - afferma **Luca Paolazzi**, direttore del Centro Studi Confindustria - si può riassumere in una affermazione che ha, dietro di sé, numerose considerazioni: la base produttiva del manifatturiero italiano è in crisi. Le condizioni dell'industria manifatturiera italiana a metà del 2013 apparivano fortemente critiche a causa delle conseguenze delle due forti recessioni che si sono susseguite rapidamente". Un dato su tutti fotografa bene la situazione: rispetto a prima della crisi il potenziale produttivo del nostro Paese si è ridotto di oltre il 15%, anche il numero di occupati nel manifatturiero è calato di circa il 10%. In altre



Luca Paolazzi:
lo sviluppo economico
non è mai un
fenomeno meccanico.
Un ruolo fondamentale
è giocato da
conoscenze e
istituzioni.

parole la lunghezza e la profondità della caduta dei livelli produttivi mettono a repentaglio la sopravvivenza di migliaia di imprese e di interi comparti.

Ma in un simile scenario, a livello globale, ci sono economie che emergono?



“In un sistema globale che è oramai multipolare - spiega Paolazzi - le economie con un tasso di crescita molto forte sono quelle di Cina e India, ma anche le economie dell’Europa orientale, in particolare la Polonia, e poi ancora la Turchia e, nell’area asiatica, Indonesia e Taiwan”.

L’affermazione di un nuovo gruppo di grandi produttori ha determinato la contrazione del surplus commerciale manifatturiero delle economie maggiormente sviluppate, ossia del cosiddetto G10. La produzione manifatturiera complessiva dei paesi europei (UE-15), degli Stati Uniti e del Giappone è stata nel 2011-2012 pari al 45,5% del totale mondo, mentre ancora all’inizio dello scorso decennio la quota era del 65,0% e all’avvio di quello precedente sfiorava i tre quarti (73,3%).

Ci sono però delle importanti differenze: in altre parole non tutto manifatturiero è uguale. *“Per le economie emergenti - spiega Paolazzi - il decollo manifatturiero è avvenuto in concomitanza con la maggiore scala dei mercati di sbocco conseguente al processo di globalizzazione. Questa maggiore scala ha amplificato la*

Marco Fortis: i prodotti in cui il nostro Paese è il 1° al mondo per attivo con l’estero sono ben 239; 334 sono quelli in cui è in seconda posizione e 350 quelli in cui è al terzo posto.

domanda potenziale ben oltre la modesta domanda interna, alimentando così in quei paesi uno sviluppo forse per la prima volta nella storia realmente export led”. I Paesi di più antica industrializzazione presentano invece un rapporto più bilanciato tra il livello di industrializzazione e l’orientamento manifatturiero dell’economia, coerente

con un processo di crescita che ha impiegato un arco temporale molto più lungo per dispiegarsi.

Quale insegnamento ci viene da tutto ciò? *“Dalle analisi - spiega ancora Paolazzi - emerge chiaramente che lo sviluppo economico non è mai un fenomeno meccanico: un ruolo fondamentale è giocato da conoscenze e istituzioni. Nello sviluppo delle economie emergenti ciò ha significato innanzitutto importare tecnologie già adottate e ben presidiate da altri, ma anche l’intervento attivo da parte dello Stato con una strategia di difesa protezionistica della nascente industria manifatturiera dalle importazioni e con un ruolo attivo nell’economia”.* Non tutti i giochi sono comunque fatti e proprio perché esistono profonde differenze, ci sono ancora degli asset

sui quali puntare. *“Si sa che il maggior peso del manifatturiero produce maggiore crescita dell'intero sistema economico - dice l'esperto - . Grazie al più forte dinamismo della sua produttività il manifatturiero è il motore dello sviluppo, per cui lo spostamento di risorse verso l'industria innalza lo sviluppo generale della produttività e quindi di tutta l'economia. Il Centro Studi Confindustria ha stimato però che nei paesi avanzati un aumento di un punto della quota del manifatturiero si associa a un maggior incremento annuo del Prodotto Interno lordo di 1,5 punti percentuali. Negli emergenti il guadagno è di 0,5 punti”*. Questa differenza nasce dal fatto che i Paesi avanzati, proprio perché più evoluti, hanno maggiori competenze, che sono evidenziate dalla loro più elevata complessità economica. Ecco allora che il Rinascimento del Manifatturiero, fatto soprattutto di eccellenze e capacità di innovazione, rappresenta più che una scommessa. Obiettivo? Guadagnare, ma in molti casi, semplicemente mantenere quote di mercato rilevanti. I numeri, infatti, ci dicono che, nonostante tutto, il nostro tessuto imprenditoriale ha i suoi assi nella manica da giocare in fatto di competizione sui mercati internazionali.

Più competenze = più competizione sul mercato

Secondo i dati del Trade Performance Index del Wto Unctad, l'Italia è seconda solo alla Germania nella classifica che analizza i primi dieci posti di competitività del commercio estero di 14 settori (che vanno dal tessile alla chimica, passando per meccanica ed elettronica di consumo). In particolare l'Italia è prima al mondo per competitività in 3 settori: tessile, abbigliamento, pelli calzature e seconda dopo la Germania in meccanica non elettronica, manufatti di base (metalli, ceramiche) e altri prodotti manufatti (occhialeria, gioielleria, articoli in materia plastiche). Infine siamo sesti nei prodotti alimentari trasformati. Un palmares di tutto rispetto che ha fatto registrare nel 2011 un export complessivo pari a 309 miliardi di dollari e un surplus di 116 miliardi di dollari. Ancora un dato può rendere bene l'idea: nell'ambito dei Paesi del G-20 l'Italia è una delle 5 economie (insieme a Cina, Germania, Giappone e Corea del Sud) che possono vantare un surplus con l'estero per i manufatti non alimentari. Elemento distintivo dell'export italiano? A tenere testa alla concorrenza c'è il made in Italy e il settore delle 4A (automazione, abbigliamento, arredo casa, alimentari) i cui prodotti rappresentano le eccellenze del nostro manifatturiero.

Per le eccellenze produttive italiane la strada è segnata ed è quella di individuare nuovi mercati per la crescita del loro business. Secondo le analisi dell'Osservatorio Geo-

Far passare il manifatturiero europeo dall'attuale 15,6% del Pil al 20% entro il 2020.

Fondazione Edison gli occhi restano puntati sui Trec (Turchia, Russia, Emirati Arabi Uniti e Cina), ma anche su quelli che sono definiti i “nostri” Next 11 (Brasile, Hong Kong, Arabia Saudita, Messico, Algeria, Corea del Sud, India, Tunisia, Egitto, Libia e Israele) - e i Future 22 (Singapore, Sudafrica, Ucraina,

Thailandia, Iran, Marocco, Albania, Serbia, Libano, Indonesia, Venezuela, Malaysia, Qatar, Argentina, Taiwan, Cile, Nigeria, Kuwait, Kazakistan, Giordania, Colombia, Iraq) - i paesi emergenti di media dimensione per l'Italia che mostrano uno sviluppo

particolarmente dinamico con tassi di crescita interessanti per il nostro export.

“Dai dati elaborati dall'Osservatorio si evidenzia come nel 2011 l'Italia si trovi, per quanto attiene alla competitività delle imprese, tra i primi

paesi del G20, con 923 prodotti in cui occupa posizioni di primo piano nel surplus commerciale con l'estero - spiega Marco Fortis, Vicepresidente della Fondazione Edison -. Di questi, i prodotti in cui il nostro Paese è il 1° al mondo per attivo con l'estero sono ben 239; 334 sono quelli in cui è in seconda posizione e 350 quelli in cui è al terzo posto. Il tutto per un valore complessivo pari a 173 miliardi di dollari di surplus commerciale relativo ai 923 prodotti di eccellenza del made in Italy individuati”. Paola Provenzano

I fondi UE a partire dal 2014 indirizzati verso cinque settori: medicinali innovativi, aeronautica, bioindustrie, celle a combustibile/idrogeno, elettronica.



LONG LIVE MANUFACTURING

What about reverting back to manufacturing as a way of successfully tackling the current crisis? The idea of an Industrial Revival is really catching on at all levels, not only in Italy, but among European institutions too. According to data from the Trade Performance Index by the WTO and UNCTAD, Italy is second only to Germany in the classification which analyses the top ten performers in terms of foreign trade competitiveness across 14 sectors (ranging from textiles to chemicals to machinery to consumer electronics). For outstanding Italian products the way ahead is clear. Indeed, Italy must identify new markets to encourage the growth of its businesses with particular attention to Turkey, Russia, the United Arab Emirates and China.

Formazione

Fermare il cyber bullismo

Le caratteristiche ulteriormente negative del cyber bullismo rispetto al bullismo tradizionale.

Il problema del bullismo è esploso negli ultimi anni come *“una forma di comportamento violento attuato nei confronti dei pari, in particolare quando vi è una palese asimmetria di potere; il bullismo può implicare molestie verbali, aggressioni fisiche, persecuzioni legate a discriminazioni etniche, confessionali, di genere”*. Definizione della più consultata enciclopedia online dei giovani, Wikipedia. Ma mentre psicologi, pedagogisti e insegnanti si impegnano in azioni preventive e curative di bulli e vittime, ecco apparire una nuova, più distruttiva

forma di questo fenomeno, il cyber bullismo.

DAL BULLISMO ALL'ESPERIENZA "CYBER"

Tipico dell'era digitale, nella scuola e intorno ad essa, il cyber bullismo ingigantisce le azioni lesive avendo a disposizione un terreno fertile: centinaia di compagni e compagne di classe e di istituto con una vasta gamma di caratteristiche, difetti, debolezze, che si possono fotografare, documentare e diffondere con i nuovi mezzi di informazione e di comunicazione.

La rete è un motore di diffusione senza precedenti. Prepotenze e molestie verbali e fisiche, maldicenze, notizie personali, amplificate dai mezzi elettronici come le e-mail, la messaggistica istantanea, i blog, gli smartphone, i cercapersone, i siti web, a partire dal famoso You Tube, vengono messe sulla piazza virtuale della rete. A disposizione di un vasto pubblico..

Del bullismo "classico" conosciamo gli effettivi distruttivi, i danni fisici e psicologici prodotti sulle vittime sia a breve, sia a lungo termine. Ma l'avvento del cyber bullismo preoccupa molto di più del fenomeno precedente. Adulti disarmati, soprattutto se genitori, educatori e insegnanti, si trovano di fronte a

manifestazioni eclatanti riferite dalle cronache locali e nazionali esprimono rabbia e indignazione, quando non incredulità e senso di impotenza davanti a video e immagini che mettono alla berlina un ragazzo o un giovane, rendendogli amara l'esistenza.

Servono serie politiche sociali e interventi educativi e rieducativi mirati e sistematici. Ecco perché la scuola, ancora una volta, viene chiamata a cercare rimedi e soluzioni.

LE "CYBER"ESPERIENZE

L'uso indiscriminato della rete rende poco controllabile il flusso delle informazioni. Ma non possiamo incolpare la rete se esiste il cyber bullismo, come, decenni fa, non potevamo prendercela con la televisione per il tempo dei bambini sottratto al gioco, al sonno, allo studio.

Urge invece fare il punto sul rapporto tra le tecnologie e i nostri figli, che sono i famosi "nativi digitali". Le generazioni nate intorno e dopo gli anni Novanta si interfacciano con internet e con le numerose possibilità della rete dai primissimi anni di vita. Le loro esperienze sono accompagnate da una quantità di schermi, tasti, immagini. Impossibile restarne immuni, in un mondo, anche quello domestico, abitato da ogni sorta di mezzo tecnologico. Se imparassimo a gestire meglio i mezzi che



invece noi adulti abbiamo conosciuto a crescita psicologica e mentale avvenute, potremmo cogliere appieno le potenzialità e i rischi del vasto territorio virtuale. E muoverci di conseguenza.

IL COMPITO DELLA SCUOLA

Bisogna avere un'attenzione costante e intelligente alla vita, anche virtuale, dei bambini e dei ragazzi per prevenire l'uso scorretto delle nuove tecnologie e combattere il cyber bullismo. La scuola può mettere in campo competenze specifiche: formare i professori, servirsi di esperti esterni, dallo psicologo all'avvocato, al tecnico della polizia postale, attivare progetti di supporto alle aree tematiche di maggiore fragilità del mondo giovanile; sostenere le vittime del bullismo anche in versione cyber, prendendole in carico come persone infelici, vessate e isolate. Senza dimenticare che anche il bullo, con il suo ventaglio di comportamenti vessatori, mostra di essere un disadattato che ha bisogno di supporto per capire la gravità dei suoi comportamenti.

ALL'ISTITUTO "FALCONE" DI GALLARATE

Nell'ambito delle azioni di "Educazione alla legalità" ha mosso i primi passi nel passato anno scolastico il progetto 'Sicuramente', dedicato al mondo di Internet. Dopo le lezioni tenute da docenti interni e da esperti esterni sull'uso dei social network e sul cyber-bullismo, i ragazzi, divisi in gruppi, hanno preparato i materiali da diffondere tra i compagni: un vademecum dei comportamenti da tenere sul web, un video sulle esperienze emerse e una piattaforma e-learning con gli aggiornamenti sull'argomento. Inoltre, nell'ambito della Settimana della scienza, appuntamento ormai storico a Gallarate, è stato ricavato uno spazio per gli approfondimenti sul cyber-bullismo con il coinvolgimento dei genitori, anche loro invitati a saperne di più.

ALL'ISTITUTO MANZONI DI VARESE IL SAFE INTERNET DAY

Il Sovrintendente della Polizia Postale ha intrattenuto i giovani studenti sui tanti pericoli della rete, da Facebook al telefono cellulare. Ha spiegato come la facile confidenza concessa in rete può diventare un boomerang per un navigatore ingenuo come può rivelarsi uno studente, abile nelle tecnologie ma ignaro di altri aspetti del problema: trovarsi vittima, o bullo inconsapevole, se non, addirittura, finire tra le maglie della pedopornografia.

AL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE DI VARESE

Due avvocati hanno intrattenuto i ragazzi del CFP di via Monte Generoso sui fenomeni dell'era moderna, tra cui il

cyber bullismo. Sono stati illustrati i reati legati ad un uso purtroppo leggero della rete perché, è stato confermato, esiste scarsa consapevolezza dell'illegittimità di alcuni comportamenti in rete. È stato fatto l'esempio del reato di diffamazione in cui si incorre creando finte pagine di Facebook ai danni di qualcuno, riportando un fatto di cronaca: un professore ha ricevuto un indennizzo di 15.000 Euro a seguito della scoperta di una sua falsa pagina su Facebook. A pagare sono state, è ovvio, le famiglie dei ragazzi.

Margherita Giromini

Dentro il cyber bullismo

Si va da E-mail, commenti o sms offensivi, alla pubblicazione di conversazioni personali e di foto private. Nella maggior parte dei casi gli atti sono intenzionali, nel senso che si vuole proprio offendere "quella" persona, a volte senza immaginare le conseguenze. Un caso "tipico" è la foto-scherzo: con le immagini di una persona si fa un foto o un video montaggio. Poi si diffonde in rete il prodotto, e il malcapitato si trova la propria immagine moltiplicata in una serie infinita di luoghi, a disposizione di chiunque.

Altre volte gli attacchi sono mirati: frasi persecutorie, pagine offensive su Facebook, identità rubate ecc.

Nuovi bulli, nuove vittime

Nel cyber bullismo è più difficile distinguere il prevaricatore dal perseguitato. Una volta il bullo poteva essere riconoscibile anche fisicamente così come la vittima che si caratterizzava per debolezza, ingenuità, timidezza.

Oggi uno scherzo affidato alla rete viene amplificato e perseguita con i suoi effetti il soggetto preso di mira. Difficile interrompere l'effetto moltiplicatore che si è messo in moto a partire da un gesto scorretto, magari non intenzionalmente persecutorio. Si può ritrovarsi cyber bullo senza una precisa scelta; o vittima consenziente per la leggerezza di aver "girato" una propria foto a un amico, o spedito un MMS, o rivelato la propria password ...

Il Ministero dell'istruzione

Ha istituito il numero verde 800.66.96.96, attivo dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 19.00;

Ha predisposto il sito Internet

<http://smontailbullo.it/webi/index.php?s=70> che si occupa

di inquadrare il fenomeno da un punto di vista psico - sociologico e culturale, fornendo utili strumenti e suggerimenti per fronteggiarlo, indicando anche una ricca bibliografia e filmografia sull'argomento. Raccoglie segnalazioni e fornisce consigli e aiuto all'indirizzo mail bullismo@istruzione.it

Università Cattaneo

Quando il lavoro ti cerca mentre stai ancora studiando

Un tasso di occupazione, ad un anno dalla laurea, che supera il 90%; un mese e mezzo di tempo per trovare un impiego; una prima busta paga di 1.400 euro al mese; offerte di lavoro che spesso arrivano quando si è ancora sui libri: queste le statistiche della Scuola di Ingegneria Industriale della LIUC - Università Cattaneo, che ha laureato il millesimo studente.

Le statistiche (dati Almalaurea) dicono che, ad un anno dalla laurea magistrale, avrà sicuramente un lavoro. Di più: che lo troverà entro un mese e mezzo. Che guadagnerà un primo stipendio di 1.400 euro netti al mese. E che avrà, presumibilmente, un'occupazione o nell'industria manifatturiera o nella consulenza alle imprese. Con buone possibilità di carriera nei ruoli di responsabile del reparto tecnico-commerciale, responsabile del marketing, responsabile produzione e logistica, responsabile della qualità, responsabile degli acquisti, responsabile dei sistemi informativi. È questo il futuro, per molti neo-dottori invidiabile, che aspetta Edoardo Gatti, il millesimo laureato, tra titoli di primo livello e magistrali, della Scuola (così vengono ora chiamate le facoltà, ndr) di Ingegneria Industriale della

Edoardo Gatti, classe 1991, di Novara, è il millesimo ingegnere gestionale della LIUC.

LIUC - Università Cattaneo.

Edoardo Gatti, classe 1991, ha ottenuto una laurea di primo livello a metà luglio, e, come l'82,8% dei propri compagni che lo hanno preceduto nel conseguimento di questo risultato, proseguirà lo studio con i due anni di laurea specialistica. Ed è al termine di questo secondo round di full immersion sui libri che gli si spalancheranno le porte del mondo del lavoro. Il tasso di occupazione degli studenti della LIUC - Università Cattaneo che escono dai cinque anni di ingegneria gestionale, infatti, è pari, ad un anno dalla tesi, al 90,2%. Come è possibile di fronte

alla crisi economica ed occupazionale che sta attraversando il Paese? *"Il successo del nostro corso di laurea - spiega il professor Carlo Noè, direttore della Scuola di Ingegneria Industriale della LIUC - sta nell'apprezzamento del mercato del lavoro per il tipo di ingegnere che riusciamo a formare. Fondamentali sono le sue competenze, ma anche il percorso che garantiamo ai ragazzi. Alla laurea triennale, infatti, per gli studenti di Ingegneria è previsto uno stage curriculare e alla magistrale circa il 60% dei nostri studenti sceglie di ripetere questa esperienza. Inoltre, tutti coloro che lo desiderano riescono a frequentare un programma di studio all'estero".* Ma cosa fa un ingegnere gestionale? *"È un ingegnere - continua il professor Carlo Noè - che, fin dall'inizio, viene preparato non per progettare, come avviene per le classiche Scuole di Ingegneria, ma per far funzionare un sistema di produzione. Nella sua carriera può ricoprire diverse funzioni: nella*

Il Professor Carlo Noè: "L'apprezzamento del mercato del lavoro per il tipo di ingegnere che riusciamo a formare è in continuo aumento".

gestione della produzione, nell'approvvigionamento, nel controllo qualità, nella sicurezza degli ambienti di lavoro. La maggior parte lavora dunque su mansioni legate alla produzione, ma la ricerca di questa figura e delle sue competenze si sta sempre più allargando al mondo dei servizi, nella consulenza aziendale e anche al sistema bancario".

Il percorso di studi del corso di laurea in ingegneria della

Il prof. Carlo Noè



LIUC parte con un triennio, quello che ha appena concluso Edoardo Gatti. Per la gran parte gli insegnamenti sono identici per tutti, tranne pochi crediti formativi assegnati in un semestre di specializzazione diviso in due: da una parte, quella industriale (legata al mondo produttivo); dall'altra, quella in business services (concentrata sui sistemi informatici al servizio del business).

Nella maggior parte dei casi (82,8%), chi ottiene la laurea di primo livello, continua lo studio nel biennio di laurea magistrale. Di questi il 92,5% (come conferma la stessa scelta di Edoardo) lo fa proseguendo il suo percorso proprio all'interno della LIUC. Cinque i percorsi a cui i ragazzi si possono iscrivere: chimica industriale; energy management; lean manufacturing; business consulting; finanza d'impresa e mercati finanziari; international business management.

Specializzazioni che pagano in termini di spendibilità sul mercato del lavoro. Ottenuta la laurea, il tempo di attesa per trovare un'occupazione è veramente limitato: 1,6 mesi, la media degli ingegneri gestionali della LIUC,

contro una media italiana per i laureati dello stesso tipo di 3 mesi, che sale a 4,1 mesi facendo una media di tutte le lauree, quelle umanistiche comprese. Poco più di un mese e mezzo, dunque. Giusto il tempo, non tanto di trovare un'occasione, ma di scegliere tra quelle già arrivate mentre ancora si è sui libri. Il racconto del professore Carlo Noè ha dell'incredibile nell'attuale scenario occupazionale: *"In realtà - spiega il direttore - il tempo che separa i laureati dal lavoro non deve ingannare. I giorni potrebbero anche essere pari a zero. Il mese e mezzo che registriamo mediamente è legato, nella gran parte dei casi, alla necessità dei ragazzi di capire bene la loro strada, di scegliere, più che di essere scelti"*. Tutto un altro mondo. Anche in termini di prospettive sul fronte della busta paga. Mediamente un ingegnere gestionale LIUC guadagna, nel suo primo anno di lavoro, 1.399 euro netti al mese, contro un dato medio per i laureati dello stesso tipo usciti da altri atenei italiani di 1.298 euro.

Davide Cionfrini

Edoardo Gatti all'esame di Laurea

"Il mio sogno? Fare il consulente aziendale"

La passione per la consulenza aziendale e la soluzione delle problematiche produttive. La scelta dell'Università con una ricerca su Internet e grazie al passaparola tra amici. Lo sguardo al futuro e a un biennio ancora da passare sui libri, prima dello sbarco ("spero subito") nel mondo del lavoro. Edoardo Gatti, classe 1991, di Novara, ha appena finito di discutere la tesi sulla logistica in azienda, frutto di un periodo di stage alla Lindt & Sprüngli. Voto finale: 108 su 110.

Perché tre anni fa hai deciso di studiare ingegneria gestionale? Quali le motivazioni? Quali le aspettative?

È una scelta nata tutta dopo il quinto anno di liceo, quando mi sono appassionato al mondo della consulenza aziendale e dell'ingegneria applicata alla soluzione dei problemi legati alla produzione.

Perché hai scelto proprio la Scuola di Ingegneria Industriale della LIUC - Università Cattaneo? Su cosa hai basato questa decisione?

Cercando su Internet e chiedendo ad alcuni amici più grandi ho scoperto la LIUC e il suo corso in ingegneria gestionale. Sono venuto a visitare la struttura e subito sono stato attratto dall'ambiente e dal corso di studi.

L'esame che hai trovato più difficile da superare?

Al terzo anno, un misto tra fisica ed economia, un esame che era legato ai costi economici dell'energia consumata in azienda.

La materia che più ti è piaciuta?

Al secondo anno, gestione dei processi aziendali e logistici.

Studio sui libri, ma non solo. Quali esperienze all'estero ti ha permesso di fare la LIUC?

Alla fine del primo anno ho partecipato alla Summer Session a San Diego, un periodo di un mese a studiare inglese. All'inizio del terzo anno ho partecipato al programma Erasmus, vivendo per sei mesi in Svezia.

E ora, dopo la laurea di primo livello cosa hai intenzione di fare?

A settembre mi iscriverò qui alla LIUC al biennio di laurea magistrale e poi, in futuro, sceglierò anche il corso di specializzazione.

Cosa vuoi diventare da grande? Qual è il tuo sogno professionale?

Spero di finire presto gli studi e di entrare subito nel mondo del lavoro. Il mio sogno è quello di diventare consulente aziendale per grandi imprese, riguardo soprattutto all'ambito produttivo e logistico. (D.C)



Per una casa di classe...
INVESTI A COSTO ZERO

Approfittane! Il **bonus fiscale**
è stato allungato fino a **dicembre**

www.eoipse.it

Il **mutuo** pensato per
la **ristrutturazione**
e la **riqualificazione**
energetica
della **Tua casa**

Vicino alle **famiglie**

**Mutuo
energia
Casa**

Finanziamento sino al **100%**
Prima rata **dopo 12 mesi**

Migliora la tua classe energetica... migliorerà anche il tuo spread

Sedi: **Busto Garolfo** - via A. Manzoni, 50 - 0331 560111
Buguggiate - via Cavour, 71 - 0332 458258

Filiati: Varese, Busto Arsizio, Legnano, Gallarate, Parabiago,
Somma Lombardo, Cassano Magnago, Castellanza, Samarate,
Canegrate, Villa Cortese, San Giorgio su Legnano, Dairago,
Bodio Lomnago, Olcella di Busto Garolfo.

Dal 1897 al servizio del territorio

www.bccbanca1897.it

Banca di Credito Cooperativo **BCC** CREDITO COOPERATIVO di Busto Garolfo e Buguggiate

Dal 1897 differenti per forza

Economia

Evergreen Confidi

Il funzionamento, la storia, le recenti evoluzioni e le prospettive del motore del credito alle piccole e medie imprese italiane che dopo 50 anni, senza aver mai perso smalto, è pronto per nuove sfide. Gli esempi del Confidi Lombardia e di Federfidi Lombardia.

Chi pensa che il motto "fare squadra" abbia cominciato a fare breccia fra le imprese solo da pochi anni si sbaglia. Quello che negli ultimi tempi si è diffuso come uno slogan ispiratore di nuove iniziative di aggregazione, vedi le recenti reti d'impresa, è invece realtà su altri fronti aziendali da molto più tempo. Mezzo secolo almeno. Lo prova la storia dei Confidi. Consorzi nati negli anni Cinquanta da un'esigenza: presentarsi alle banche con una forza in più. Quella dell'uno per tutti, tutti per uno. Slogan che si fa concretezza in un meccanismo di per sé molto semplice. Un'impresa chiede un finanziamento ad una banca e, per invogliare quest'ultima a concedere il credito a condizioni il più vantaggiose possibili in termini di costo del denaro, presenta la garanzia del Confidi che mette sul piatto la copertura di una parte del finanziamento concesso. Se l'impresa non rimborserà il credito, almeno una parte verrà ridato, in tempi rapidissimi, alla banca dal Confidi, che attinge da un fondo rischi alimentato in forma indistinta dall'insieme di garanzie versate dalle imprese socie. Tutti per uno e uno per tutti. Una massa critica in grado di strappare anche condizioni vantaggiose messe nero su bianco con convenzioni strette con i maggiori gruppi bancari del Paese.

Così la piccola e media impresa è più forte, di quanto non sarebbe da sola di fronte a un istituto di credito. Che, a sua volta, può contare su una sicurezza in più per rientrare dal proprio rischio: il Confidi.

Un meccanismo che funziona ancora oggi. Come testimonia Confidi Lombardia, la società cooperativa di garanzia nata nel 2009 dalla fusione dei Confidi delle associazioni territoriali confindustriali di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Pavia, Varese, Sondrio e Mantova, a cui nel 2010 si è aggiunto quello di Biella. "Negli ultimi anni - racconta **Piero Giardini** che per anni è stato

Presidente del Confidi Varese e che oggi siede nel Cda di Confidi Lombardia - i Confidi hanno dato vita a una vera e propria rivoluzione, a partire dalla propria struttura organizzativa passata da quella di puri consorzi all'opzione della società



Piero Giardini

cooperativa, ma non hanno perso quella loro matrice che ne è alla base, il vero motivo ispiratore che vide più di 50 anni fa nascere il Confidi Varese". Giardini riassume questo motivo di esistere in una parola: "Mutualismo". Detto in altri termini: l'esigenza degli imprenditori di fare squadra di fronte alle banche. Una necessità che non nasce certo negli ultimi anni. Il credit crunch è termine e realtà recente, ma non il bisogno di accedere al credito.

Nel 2012, grazie alle garanzie del Confidi Lombardia, le banche hanno finanziato le imprese per un totale di 211 milioni di euro.

La sfida è sempre la stessa, ma è cambiata la strategia utilizzata dai Confidi per affrontarla. "Oggi i Confidi - spiega Piero Giardini - sono soggetti finanziari che operano sotto la vigilanza della Banca d'Italia, con tutti gli obblighi patrimoniali che ciò comporta, e devono affrontare sfide sempre più difficili che possono essere superate solo puntando su una maggiore massa critica,

patrimoniale, ma non solo". Da qui la decisione di alcuni Confidi provinciali lombardi del sistema confindustriale di aggregarsi in un unico Confidi Lombardia. "Un'operazione che, però, - tiene a precisare Giardini - non ha fatto perdere di vista il legame col territorio. Nel Varesotto, ad esempio, hanno continuato ad esistere i comitati tecnici d'area che si riuniscono a Varese e a Busto Arsizio. Un patrimonio di conoscenze e contatti con gli operatori bancari che hanno garantito, allo stesso tempo, una continuità da sempre apprezzata dalle imprese e una vicinanza con le stesse". Ad oggi Confidi Lombardia conta circa 15mila imprese socie, 1.600 delle quali in provincia di Varese. Nel corso del 2012 ha erogato garanzie per 83 milioni di euro, che si sono tramutati per le imprese in 211 milioni di finanziamenti concessi dalle banche. Solo sul territorio varesino le garanzie erogate sono state pari a 9,8 milioni, per un totale di finanziamenti concessi di 30 milioni di euro.

Numeri che danno l'idea dell'importanza che una realtà come Confidi Lombardia rappresenta per l'economia locale. A livello nazionale la fotografia è data dalla recente ricerca "I Confidi in Italia" della Camera di Commercio di Torino che ha censito nel 2012 in tutta la Penisola 510 realtà. Un dato ben maggiore rispetto ad altri Stati europei come la Germania (con 17 Confidi), la

Francia (28), la Spagna (23). Dall'indagine è emerso che il mercato delle garanzie ha raggiunto nel nostro Paese la soglia dei 24 miliardi. Concentrati soprattutto al Nord. Il Settentrione, infatti, pur essendo la casa del 31% dei Confidi italiani, si ritaglia una quota del 56% delle garanzie emesse.

Ma per completare il quadro di quello che è il motore del credito alle Pmi italiane bisogna aggiungere un ingranaggio fondamentale: ciò che potrebbe essere definito il Confidi dei Confidi. Il paragone è facile ed è quello che si rifà al mondo delle assicurazioni che vendono le polizze ai loro clienti e, per i rischi che a loro volta corrono nel fornire questo servizio, si ri-assicurano con altre assicurazioni. Da una parte c'è la possibilità, per i Confidi, di rivolgersi a questo scopo al Fondo Centrale di garanzia, risorse pubbliche messe a disposizione del Ministero dell'Economia. Dall'altra c'è il ruolo che per i Confidi lombardi di tutti i settori è



Gino Soana

ricoperto da Federfidi Lombardia, società consortile di garanzia collettiva dei fidi concessi dai Confidi della regione, siano essi industriali, artigianali o del commercio. Obiettivo del sistema: creare il credito il più sicuro possibile per le banche con un effetto moltiplicatore delle garanzie. Se un'impresa a cui è

stato concesso un finanziamento non riesce a rientrare con la banca, quest'ultima potrà rifarsi almeno in parte (di solito per il 50%) sul Confidi, che a sua volta potrà rifarsi, per una quota della sua perdita, su Federfidi, di cui finanzia il patrimonio di garanzia. Federfidi Lombardia è presieduta dal 2010 dal varesino **Gino**

Soana: "In questi anni abbiamo affrontato un'importante fase di transizione. Non siamo più solo una realtà di

Il Confidi del Confidi, come un'assicurazione delle assicurazioni: Federfidi Lombardia.

controgaranzia, peraltro vigilata dalla Banca d'Italia dal 2011, siamo diventati anche un interlocutore diretto e di riferimento delle istituzioni pubbliche come le Camere di Commercio (ricordo l'utilità del "prodotto" Confiducia), Finlombarda e

la stessa Regione Lombardia". Lo dimostrano i 20 milioni di euro che la Regione ha erogato per l'attività di controgaranzia di Federfidi nel 2011. "Grazie a questo stanziamento - racconta Gino Soana - abbiamo istruito fino a giugno di quest'anno 33.226 pratiche per un totale di oltre 2,2 miliardi di euro di finanziamenti alle imprese, pari a una controgaranzia coperta da Federfidi di circa 545 milioni di euro. Sempre a giugno avevamo in essere 60.014 pratiche in bonis per un totale di quasi 865 milioni". "Certo - avverte Soana - , non possiamo nasconderci il fatto che esistono anche diverse pratiche deteriorate, che sono il chiaro sintomo della crisi economica in atto e per le quali auspichiamo il rinnovamento del sostegno pubblico a favore del sistema Confidi".

Questa la fotografia presente di un mondo in fermento come quello dei Confidi e delle garanzie che, chiusa una rivoluzione, si appresta ad affrontarne un'altra. La strada dell'accorpamento tra varie realtà, già intrapresa, continuerà. I percorsi potranno essere diversi, ma la finalità unica: quella di razionalizzare un sistema che, sia a livello locale, sia nazionale, soffre ancora di troppa frammentazione e richiede quindi uno sforzo culturale e politico di revisione in direzione del rafforzamento.

"L'interesse al riguardo è manifesto - conclude Soana - sia tra i Confidi delle varie espressioni associative, sia a livello istituzionale, regionale e centrale".

Davide Cionfrini

- www.confidilombardia.it
- www.federfidi.it

Confidi Lombardia: come funziona

La domanda di garanzia: le imprese socie di Confidi Lombardia, in accordo con la banca che eroga il finanziamento, fa pervenire a una sede territoriale la richiesta di garanzia. La modulistica necessaria è compilabile on line sul sito www.confidilombardia.it.

Che tipi di finanziamento vengono garantiti: finanziamenti per macchinari, impianti, attrezzature ed immobili industriali; sostegno di liquidità aziendale; start up; finanziamenti straordinari come mensilità aggiuntive, TFR, acconto o saldo imposte; affidamenti a breve termine (anticipo fatture, anticipi import/export); finanziamenti ipotecari; leasing.

Quanto viene garantito: la garanzia rilasciata di norma copre il 50% del finanziamento richiesto alla banca.

La valutazione della garanzia: la decisione del Confidi Lombardia di concedere o meno la garanzia ad un prestito chiesto alla banca tiene conto sia di elementi di natura strettamente imprenditoriale (di natura quantitativa e qualitativa), sia dell'effettiva necessità, convenienza e destinazione del finanziamento richiesto dall'impresa. Di norma dalla presentazione della domanda alla decisione di concessione della garanzia passano dalle 2 alle 4 settimane.

Energia

Gas

Per l'Impresa del Futuro



Implantologia ed Estetica.

Oggi grazie all'affinamento delle tecniche chirurgiche e all'evoluzione dei materiali si possono ottenere ottimi risultati estetici e funzionali.



Dott. Maurizio Ciatti

Da sempre, denti bianchi e luminosi trasmettono un'immagine di salute e giovinezza. La mancanza o la perdita di un elemento frontale, in una zona estetica, è quindi un grave handicap. In questo caso ripristinare il dente o i denti mancanti diventa una sfida per il clinico e una speranza per il paziente. Per saperne di più abbiamo intervistato il dott. Maurizio Ciatti, medico chirurgo, specialista in odontostomatologia e chirurgia maxillo-facciale, prof a c. presso l'Università degli Studi di Milano.

Dottor Ciatti, prima di tutto, quali possono essere le cause che portano alla mancanza di un dente frontale?

Le cause principali possono essere l'agenesia (il dente manca dalla nascita) o un incidente traumatico che ne determina la perdita. Solitamente questi pazienti sono di giovane età, è quindi ancora più alta l'aspettativa del risultato estetico e la necessità di una soluzione duratura e stabile nel tempo. Oggigiorno, grazie alle recenti acquisizioni tecnologiche in campo implantare ed implanto protesico, il paziente può riottenere un sorriso naturale.

Quali sono i fattori determinanti per raggiungere questi risultati?

Non si può nascondere che il primo fattore determinante, per la buona

riuscita del trattamento, sia l'esperienza e la capacità clinica dell'operatore ed il secondo sia costituito dai materiali utilizzati. Per quanto riguarda l'impianto endosseo, che costituisce la radice artificiale in titanio del nostro nuovo dente, da diversi anni sono in commercio impianti in titanio puro di tipo 4 con caratteristiche geometriche particolari grazie alle quali l'osteointegrazione è più rapida, duratura ma soprattutto costante nel tempo. Quest'ultima caratteristica risulta essere indispensabile per l'ottenimento di un soddisfacente risultato estetico. Fondamentale è poi il moncone che viene connesso all'impianto e che sorreggerà la corona.



PRIMA DEL TRATTAMENTO

Sembra che le maggiori novità siano proprio nella realizzazione del moncone?

Normalmente sugli impianti vengono utilizzati monconi in titanio. Questi materiali per le loro caratteristiche di durezza e bio compatibilità trovano un'ottima indicazione nei settori posteriori ma indicazioni minori nei settori estetici. Infatti, l'utilizzo di questi materiali nelle zone estetiche, come nei denti frontali specialmente in pazienti con gengive sottili e sorrisi alti, possono creare inestetismi mostrando il classico colletto grigio intorno al dente. Oggi però è possibile utilizzare dei monconi in ossido di zirconio di colore bianco. Il colore non è la sola caratteristica positiva ma si unisce all'elevata robustezza ed alla

scarsa possibilità di accumulo di placca che permette quindi una perfetta integrazione tra moncone e gengiva. Ciò fa sì che la gengiva sia di colore rosa com'è intorno ai denti naturali senza segni di infiammazione. Anche la corona potrà essere realizzata in ossido di zirconio priva quindi di metallo contribuendo al raggiungimento di un buon risultato estetico.

Dottor Ciatti alla fine del trattamento quindi non si vedrà la differenza tra i denti naturali e quelli implanto supportati?

Nella maggioranza dei casi riusciamo ad



DOPO IL TRATTAMENTO

ottenere questo risultato. Ovviamente per far sì che il risultato sia stabile nel tempo è importante una scrupolosa igiene orale perché comunque i manufatti implanto protesici devono essere "curati" con attenzione anche maggiore rispetto ai denti naturali.

Per informazioni:

Ciatti Studio Dentistico

- **Varese** - Via G. Rossini, 2
Tel. 0332 287198
- **Tradate (Va)** - Via C. Cavour, 45
Tel. 0331 844507
- **Legnano (Mi)** - P.zza Ezio Morelli, 7 (Gallerie Cantoni) - Tel. 393 5042409
www.ciattistudiodentistico.it
info@ciattistudiodentistico.it

Vuoi sapere di più su Implantologia ed Estetica? Guarda i video e gli articoli di approfondimento sul sito: www.ciattistudiodentistico.it



Scienza

La grande riserva di shale gas

E' gas metano ottenuto da argille. La vastità delle riserve mondiali. La problematicità dell'estrazione.

E' da qualche anno che si parla di "shale gas", molte persone però non sanno neppure cosa siano, eppure essi stanno rivoluzionando radicalmente il mercato energetico del mondo e lo potrebbero ancora di più in un prossimo futuro. La loro scoperta e soprattutto il loro sfruttamento sposta in là di decenni la fine delle riserve di un tipo di idrocarburi molto usato, il gas metano. Ma cosa sono gli shale gas? Diciamo innanzi tutto che in italiano i termini inglesi significano "gas ottenuto da argille". Per i geologi tale gas è considerato "non convenzionale", tuttavia, a dispetto della definizione, si tratta di metano uguale in tutto e per tutto a quello tradizionale. Ciò che lo rende "diverso" è la roccia serbatoio in cui il gas si trova. Generalmente infatti, il metano fino ad oggi estratto si trova in rocce permeabili racchiuse da strati impermeabili, mentre gli shale gas si trovano in rocce impermeabili, in particolare nelle argille. Il gas si trova in microscopici pori dai quali non riesce a sfuggire spontaneamente come vi riesce invece dalle rocce permeabili, quindi non è sufficiente perforarle per far salire il gas in superficie in modo spontaneo, come si usa fare per il gas convenzionale. Fino a pochi anni or sono pensare ad un'estrazione di

Il gas si trova in microscopici pori dai quali non riesce a sfuggire spontaneamente come invece dalle rocce permeabili.

metano da tali rocce era praticamente fantascienza, ma da pochi anni a questa parte attraverso la perforazione orizzontale e la "fatturazione idraulica" delle rocce l'operazione è fruttifera e, in molti casi, economicamente valida. Per fratturazione idraulica - che anche in italiano viene spesso chiamata "fracking" - si intende il processo di fratturazione della roccia con la pressione di un fluido - solitamente acqua - per creare e poi far propagare una frattura. In questa frattura si concentra il gas che fuoriesce dai micropori, che poi raggiunge la superficie. In questo modo si riesce a far risalire fino al 30% del gas presente in un giacimento. Certamente non è molto rispetto al 70% che si recupera nei giacimenti convenzionali. Tuttavia la presenza di shale gas sul pianeta è così elevata che anche estraendo solo questa percentuale, le riserve a disposizione sono gigantesche. Sembrerebbe di essere di fronte ad un nuovo paradiso di risorse energetiche, ma lo sfruttamento degli shale gas ha diversi risvolti problematici. Quando si inizia l'estrazione del gas infatti, una certa percentuale di metano finisce nell'atmosfera e poiché questo gas è uno dei più potenti gas-serra il problema non è da sottovalutare. Purtroppo, al momento, non è chiaro quale

sia il loro reale impatto sull'ambiente. Secondo alcuni non è superiore alle emissioni che si producono quando si apre una nuova miniera di carbone (in quanto anche nei giacimenti di carbone c'è del metano), secondo altri è molto superiore. E poiché lo sfruttamento è iniziato da pochi anni non si possiedono dati a sufficienza per un serio confronto. E poi c'è il problema inquinamento del suolo. Nelle acque utilizzate per il fracking infatti, vengono aggiunte delle sostanze chimiche per ridurre l'attrito o per eliminare i microorganismi. Una parte di tale acqua viene recuperata, ma almeno il 30% finisce nel sottosuolo e dunque può alterare le caratteristiche delle acque di falda. I sostenitori degli shale gas tuttavia, dicono che il fracking avviene solitamente a profondità molto superiori a quelle in cui si trovano le falde da cui si estrae l'acqua, per cui è assai improbabile che si possano inquinare. C'è poi un altro problema non indifferente: la possibilità che il fracking crei dei terremoti, che in taluni casi sono stati registrati.

Ma chi possiede questo nuovo tesoro? Secondo una ricerca del Global Shale Gas le quantità di shale gas nel mondo sono davvero elevate. Tra i Paesi potenzialmente più ricchi vi sono l'Algeria e la Libia, ma anche gli Stati Uniti, il Canada, la Cina, l'Argentina, il Brasile, il Messico, il Sud Africa e l'Australia. Va ricordato che gli Stati Uniti hanno iniziato già da diversi anni lo sfruttamento dei loro giacimenti, tant'è che oggi costituiscono il 10% dei gas estratti, con una previsione

per il 2035 che li porterà al 25% della produzione interna. E questo permetterà agli Stati Uniti di esportare gas in grandi quantità. E in Europa? Da noi gli shale gas sono oggetto di controverse discussioni. I giacimenti più importanti si trovano in Polonia, nella Repubblica

Da pochi anni a questa parte attraverso la perforazione orizzontale e la "fratturazione idraulica" della roccia, l'estrazione è possibile.

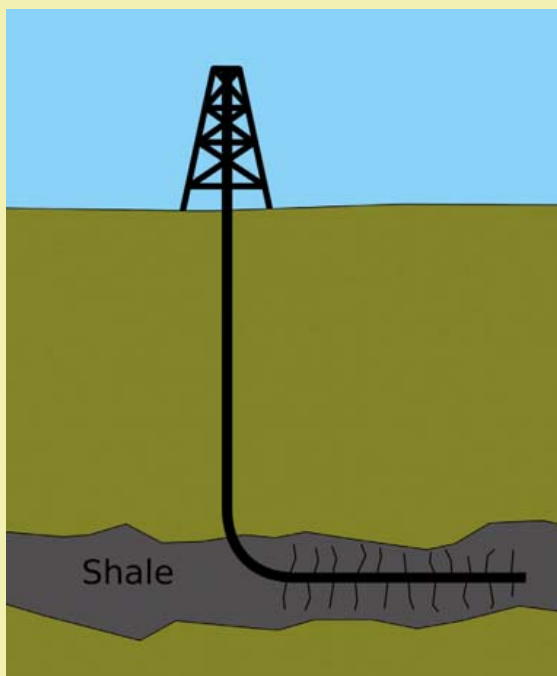
Ceca, in Francia, in Norvegia, in Svezia e in Germania. La Gran Bretagna ha recentemente scoperto che i propri giacimenti sono più del doppio rispetto a quelli che si pensava esistessero fino ad oggi. Ma l'esistenza di tali idrocarburi non significa necessariamente la loro estrazione.

Recentemente, ad esempio, il governo ceco ha bloccato alcune concessioni per l'estrazione di gas finché non si avranno dati certi che l'estrazione non inquina l'ambiente. E questo è valso anche per la Romania, mentre Francia e la Germania si sono mostrate molto scettiche. La Polonia, un paese con grandi riserve d'acqua e a basso rischio sismico, è al momento, l'unico Paese che ha scelto di procedere con le ricerche per definire le reali riserve ed estrarre il gas. Tomasz Maj, il rappresentante della società Talisman Energy Polska, ha detto: *"Le fughe di gas nelle acque sotterranee possono essere evitate se la trivellazione viene effettuata con attenzione, rispettando la morfologia del terreno"*. Ma ha anche sottolineato

l'importanza di mantenere la massima trasparenza sull'attività svolta e la composizione chimica dell'acqua utilizzata nell'estrazione. Per quanto riguarda l'attività svolta in Polonia, l'85% dell'acqua è stata riciclata. E in Italia? Al momento non ci sono giacimenti coltivabili, ma anche se ci fossero difficilmente verrebbero lavorati soprattutto a causa dell'elevata sismicità dell'intero Paese. In ogni caso l'Eni ha in atto numerose ricerche ed estrazioni in diversi Paesi europei, in Algeria, in Tunisia e negli Stati Uniti, in una delle aree a maggiore concentrazione di shale gas.

Luigi Bignami

Tra i Paesi potenzialmente più ricchi vi sono l'Algeria e la Libia, ma anche gli Stati Uniti, il Canada, la Cina, l'Argentina, il Brasile, il Messico, il Sud Africa e l'Australia.



HUGE RESERVES OF SHALE GAS

This methane gas is exactly the same as the traditionally extracted one. What makes it "different" is the reservoir it is found in. In fact, until now methane has generally been extracted from permeable rocks trapped between impermeable layers. However, shale gas is found in impermeable rocks, especially those rich in clay. In Europe the most significant reserves are in Poland, the Czech Republic, France, Norway, Sweden and Germany.

Paolo Scaroni alla LIUC: le conseguenze delle shale gas sull'economia mondiale

Di shale gas ha parlato anche Paolo Scaroni, amministratore delegato di ENI, all'Università Cattaneo in uno degli incontri organizzati nell'ambito dell'iniziativa denominata "Il Circolo delle Idee", serie di incontri con personalità di primo piano del mondo economico con finalità di stimolazione culturale e di fundraising. Gli incontri precedenti avevano avuto come relatori Luca Cordero di Montezemolo e Luigi Abete. Il tema trattato da Scaroni è stato: "Energia: sfide tecnologiche e dinamica dei prezzi".

La rivoluzione dello shale gas - ha spiegato l'AD di Eni - sta cambiando l'economia mondiale. Gli Stati Uniti, grazie alla possibilità di sfruttare lo shale gas non solo non importeranno più gas, ma si pensa addirittura che ne diventeranno esportatori. A seguito dello sfruttamento dello shale gas, i prezzi del gas negli Usa hanno raggiunto livelli bassissimi e i prezzi dell'energia elettrica, che viene largamente prodotta da gas, ne seguono l'andamento. In Europa il prezzo del gas per l'industria è oltre 3 volte più alto quello degli Stati Uniti, mentre il prezzo dell'elettricità è maggiore di oltre 2 volte. Dunque noi ci troviamo ad avere il principale concorrente mondiale per l'industria, gli Stati Uniti, che dispone di energia a un prezzo che è una frazione di quello che pagano le nostre aziende.

"La prima conseguenza di tutto questo - ha spiegato Scaroni - è che gli Stati Uniti stanno vivendo un nuovo rinascimento industriale, poiché tutti coloro che intendono fare un investimento energy intensive vanno negli Stati Uniti, dove possono beneficiare del basso costo dell'energia. Quanto poi alla disponibilità di fattori in grado di attirare gli investimenti gli Stati Uniti sono campioni mondiali, avendo un sistema legislativo molto più business friendly di quanto sia in Europa".

Ecco dunque questo incredibile processo di reindustrializzazione degli USA. Si calcola che lo shale gas ha aumentato il Pil americano dell'1% all'anno nel 2011 e 2012, e nel 2013 si pensa che contribuirà all'aumento del Pil dell'1,5%.

È vero che le riserve americane di shale gas hanno una durata praticamente infinita se rapportata ai nostri fini, ed è vero quindi che gli Stati Uniti potranno esportarlo, ma è anche vero che più si esporterà più cresceranno i prezzi americani, dato che diminuirebbe la concorrenza sul mercato interno. Ma anche ipotizzando lo scenario più favorevole, e cioè che gli Usa esportino il loro shale gas verso il resto del mondo e in particolare in Europa, nella migliore delle ipotesi i nostri prezzi rimarranno comunque più elevati di quelli americani e quelli dell'elettricità seguiranno lo stesso andamento.

Questo scenario è un campanello d'allarme preoccupante.

E allora? Lo shale gas c'è anche in Europa. Dobbiamo quindi fare quello che fanno gli americani, anche se non è semplice, per diverse ragioni. La prima è che l'Europa è molto più antropizzata degli Usa e l'attività di estrazione dello shale gas per sua natura non è compatibile con aree densamente popolate. La seconda ragione è che gli Stati Uniti sono l'unico paese al mondo dove chi è padrone del terreno è padrone anche di quello che è nel sottosuolo. In Europa e nel resto del mondo non è così, il proprietario del terreno è un soggetto privato, mentre il proprietario del sottosuolo è il governo.

E questo naturalmente complica la situazione.

"Ragionando a lungo termine - ha concluso Scaroni - si potrebbe immaginare che per i paesi tradizionalmente nostri fornitori di gas, che dispongono di gas in quantità illimitate, come per esempio la Russia, e con i quali abbiamo un rapporto di natura commerciale, si possa coltivare una politica del nostro continente che in qualche modo li includa nelle nostre strategie, fino ad arrivare al punto di potere immaginare un giorno in cui possano diventare il nostro Texas. Perché nella misura in cui noi siamo preoccupati per la nostra competitività, allo stesso modo, per esempio, la Russia dovrebbe essere preoccupata di dove poter vendere le proprie risorse, il proprio gas, di fronte a clienti che progressivamente declinano". (M.L.)

Gli Stati Uniti stanno vivendo un nuovo rinascimento industriale, poiché tutti coloro che intendono fare un investimento energy intensive vanno lì, dove possono beneficiare del basso costo dell'energia.



Paolo Scaroni alla LIUC

Milano ■ Malpensa Milano ■ Linate

Shopping smisurato?

Da oggi fai acquisti in aeroporto
e ritiri tutto al tuo ritorno.



Scopri i dettagli su milanomalpensa1.eu/shopandcollect

High Tech

Le App che migliorano la vita

Il neologismo app, abbreviazione "di applicazione" specifica per smartphone e tablet, in sole tre lettere evoca un vero e proprio universo di opportunità e strumenti che, se proprio non sono in grado di migliorarci la vita, senza dubbio sono sempre più presenti nel quotidiano di milioni di persone.

Che cos'è un'app? Si tratta a tutti gli effetti di un programma, un software per dispositivi mobili, caratterizzato da una notevole semplificazione ed eliminazione del superfluo, al fine di ottenere leggerezza, essenzialità e velocità. Le app vanno ad estendere le capacità native del dispositivo ovvero le funzionalità attive al momento dell'acquisto. Sia esso smartphone o tablet, tramite le app si ha la possibilità di personalizzare il proprio dispositivo scaricando dai negozi virtuali, specifici per il proprio sistema operativo, nuove applicazioni a seconda dei propri gusti, esigenze e passioni. Seguiteci in questa breve panoramica, sicuramente non esaustiva, sulle categorie di app più utili o divertenti. La maggior parte delle segnalazioni è valida per le più diffuse piattaforme, ma esistono comunque alternative valide, quasi sempre gratuite, per ogni tipo di app citata.

COMUNICAZIONE Gli smartphones sono dei piccoli computer, è vero, ma pur sempre telefoni. Servono quindi, principalmente, per comunicare. È naturale, quindi, che le killer applications, quel tipo di applicazioni, cioè, che contribuiscono ad esaltare al massimo il successo di un prodotto, nascessero nell'alveo della comunicazione tra persone. Dopo aver scritto milioni di SMS e speso un capitale in MMS, ci meritavamo davvero qualcosa di più comodo ed evoluto. Finalmente Skype, ma forse ancora di più Whatsapp ci hanno fatto voltare pagina. Ora si comunica per gruppi, si condividono immagini e filmati senza scomodare i social network.

Le piattaforme di questi ultimi, naturalmente, si stanno adeguando, come avviene con Facebook Messenger ma l'immediatezza e la rapidità delle applicazioni specifiche rimane, al momento, ancora ineguagliata.

GIOCHI C'è un piacere sottile, anche per un (quasi) nativo digitale, nello sfidare un giapponese ad un duello aereo con Metal Storm o battere l'amico professore delle superiori in un gioco di abilità linguistica o di cultura generale. Le app ludiche, i giochi, per intenderci, forse la qualità della vita sono in grado di peggiorarla. Quella familiare, sicuramente. Se vi è già capitato di rispondere con monosillabi gutturali al coniuge, di lasciare suonare a vuoto il telefono o non aprire al citofono per non perdere punti a Ruzzle, o per non far scadere il tempo a Cross Quiz, sapete di cosa stiamo parlando. Per non parlare delle ore passate ipnotizzati dalla musicetta ossessiva di Candy Crush nel vano tentativo di "eliminare tutte le gelatine"! Indubbiamente chi ha progettato questi diabolici giochi li ha concepiti in modo da catturarci in un coinvolgimento progressivo che sconfinava sovente nell'eccesso.



Quell'eccesso che noi, figli di Space Invaders, ci illudevamo fosse acqua passata, roba da adolescenti.

MAPPE E SIMILI La suocera settantenne china sullo smartphone sentenza: "A cinquanta metri c'è un ristorante con cinque stelle di Trip Advisor, vi guido io". Le mappe, i navigatori, la geolocalizzazione: decisamente un salto di qualità per l'utilizzatore e un cambio di paradigma per ristoratori, albergatori ed esercenti in genere. Ci si orienta in luoghi sconosciuti, non si perde tempo alla ricerca di parcheggi, si arriva diretti all'obbiettivo. Le città più smart offrono già app dedicate, integrate con la cartellonistica, mediante Nfc o QRCode. Alberghi, agriturismi e villaggi vengono sempre più spesso scelti tenendo conto delle opinioni di chi li ha già visitati, e se il luogo è di tendenza, per qualcuno è d'obbligo un "Check in" con Four Square o Facebook. Certo, non tutte le recensioni sono affidabili, ed oggi il problema dei falsi è molto sentito, ma per le "trappole per turisti" è suonata l'ultima campana. O si cambia sistema, o si è lentamente (ma non troppo) condannati all'oblio.

SPORT La vetta è conquistata, il Campo dei Fiori, raggiunto in 35' 30". Dieci km di corsa in meno di un'ora, completati. Dimenticate tabelle, quadernetti e vanterie a bar. Oggi ogni impresa sportiva, grande o piccola che sia, è attentamente guidata, monitorata e certificata dal vostro smartphone grazie ad un nutrito gruppo di app specializzatissime. Percorsi, medie, pendenze, calorie, statistiche correlate con altri utenti. Nulla può sfuggire, nulla andrà perso. Molto sarà condiviso sui Social Network, tramite Strava, Runkeeper e tutte le altre. Perfino il tragitto casa-ufficio, o le calorie impiegate per la normale vita di tutti i giorni oggi possono essere attentamente monitorate dall'interessante Moves. Con buona pace di chi, nel frattempo, non si è mosso dal divano, ed è assalito da qualche senso di colpa.

MUSICA Il mercato dei contenuti musicali è uno di quelli che maggiormente ha subito, ma anche gestito, il brutale cambiamento di scenario imposto dal diffondersi del web e dei dispositivi mobili. Chi ha meno di quindici anni, probabilmente, non ha mai maneggiato una audiocassetta e ritiene del tutto naturali i meccanismi attuali di acquisto o ascolto di musica. Ma per chi ha passato ore e ore scartabellando tra gli scaffali di un negozio dischi, app come iTunes e Spotify sembrano miracolose. La disponibilità totale di tutta la musica

Sia esso smartphone o tablet, tramite le app si ha la possibilità di personalizzare il proprio dispositivo scaricando dai negozi virtuali nuove applicazioni a seconda dei propri gusti, esigenze e passioni.

possibile ed immaginabile ad un prezzo quasi ridicolo è qualcosa in grado di far girare la testa. E che dire di Shazam o Soundhound, in grado di rintracciare in pochi secondi il brano che ci interessa (e di acquistarlo)

semplicemente...canticchiando? A proposito, se vi piace cantare, esistono tante applicazioni per fare duetti con amici di tutto il mondo o assoli e poi vedere i risultati in termini di punti (Sing! , lo Canto). Più complicato, ma certamente fonte di grandi soddisfazioni, è il cimentarsi con spartiti e tastiere virtuali con le innumerevoli app per imparare o migliorare la propria tecnica pianistica (Smule, Synthesia)

LETTURA Leggere qualcosa di più di un breve messaggio su di uno smartphone è faticoso, le cose vanno decisamente meglio sui tablet. Infatti la loro diffusione ha mutato ancora una volta gli scenari nei quali si muove l'editoria tradizionale. Ogni quotidiano ha ormai affiancato alle proprie versioni online delle app specifiche che riproducono il giornale, a volte con dei contenuti aggiuntivi, soprattutto per quanto riguarda la galassia degli inserti e dei magazine allegati. Leggere un libro su un tablet? Si può fare, e le app migliori per farlo sono quasi sempre quelle offerte "di serie" dal sistema operativo del vostro dispositivo. Si può perfino "emulare" il lettore di e-book più famoso come kindle, con l'omonima app.

Consentiteci però di segnalare che anche la rivista che state leggendo in questo momento è da diversi anni disponibile gratuitamente e con grande successo, per le piattaforme Apple e Android. Buona lettura!

LAVORO Dopo giochi, viaggi, sport, musica e tempo libero è il momento di un doveroso esame di coscienza: con smartphone e tablet bisognerebbe anche lavorare, ogni tanto. Le statistiche ci dicono che pochi utenti sono in grado di sfruttare tutte le possibilità offerte da questi straordinari dispositivi mobili per il lavoro quotidiano. Posta, agenda e navigazione Internet a parte, ci sono alcune applicazioni che possono davvero fare la differenza. E' certamente il caso di quelle in grado di farci condividere una significativa quantità di file con un gruppo di lavoro (Dropbox, Google Drive e simili) o di visualizzarli e modificarli con tutti i limiti delle rispettive piattaforme (Documents to go).

Luca Massi

- <http://store.apple.com/it>
- <http://play.google.com>

High Tech

Libri rari, il futuro è online

Le librerie tradizionali superstiti si difendono dalle vetrine multinazionali del web. Maremagnum:

"E' il momento di comprare".

Pecorini: *"C'è un eccesso d'offerta".*

L'idea giusta l'ha avuta quasi vent'anni fa il libraio milanese **Sergio Malavasi** aprendo Maremagnum, la fornitissima rivendita online, leader in Italia e terza in Europa per i libri antichi ed esauriti. E' un negozio particolare, che non ha il magazzino ma una vetrina sul web visitata da migliaia di persone ogni giorno. Propone al pubblico i volumi di trecento librerie italiane e altrettante straniere con una percentuale sulle vendite e fornisce assistenza non solo virtuale ma anche telefonica, umanizzando il servizio.

"In questo momento tutto il Paese sta vivendo una crisi generale - spiega Malavasi - nel caso del libro s'è aggiunta un'emergenza del settore.

Internet ha dato un serio colpo a tutti i prodotti editoriali cartacei come enciclopedie, dizionari, bibliografie e periodici. Basti pensare che persino il Poligrafico dello Stato ha messo online il dizionario biografico degli italiani, una fondamentale opera iniziata negli anni sessanta e non ancora completata, così come l'Enciclopedia Treccani. Pensiamo a cosa significava, in termini di fatturato, la vendita delle enciclopedie fino agli anni '90 per capire come mai molte librerie, sia di moderno che d'antico, stanno chiudendo. Se infine aggiungiamo i testi pirata e non, liberamente scaricabili online, oppure print on demand (da parte di società che, operando persino nel Bangladesh, ignorano qualsiasi diritto d'autore), si spiega come mai testi che erano venduti a 90 mila lire, e' possibile oggi trovarli in vendita a 9 euro. Volendo c'è anche un lato



Esistono rischi per chi compra online? Sì e l'unico suggerimento è rivolgersi a operatori affidabili del settore, magari conosciuti in occasione di fiere e mercati.

positivo. Mai come ora e' conveniente acquistare un libro cartaceo. E' difficile immaginare che, dopo aver avuto deprezzamenti fortissimi, certe quotazioni possano ulteriormente scendere. Per il cliente è arrivato il momento di comprare".

I RISCHI DELL'ACQUISTO ONLINE

Ma, esistono rischi per chi acquista online? Purtroppo sì e ci può cascare chiunque. "Recentemente - ammette

Malavasi - ho prenotato un numero della Domenica del Corriere del 1899 su un sito di cui taccio il nome e mi sono visto recapitare una fotocopia, ma non ho potuto riavere indietro i soldi. L'unico suggerimento che mi sento di dare agli utenti è di affidarsi il più possibile ai professionisti. Questo garantisce che, di fronte a un problema o a una svista (cosa sempre possibile), c'è la garanzia di riavere indietro i soldi spesi. Infine suggerisco, anche per la vendita di materiale librario, di rivolgersi sempre a operatori affidabili del settore, magari incontrandoli in occasione di fiere o mercati".



Un'antica edizione dell'indice dei libri proibiti (1564)

Anche in provincia di Varese c'è chi vende libri online. E' il caso di **Insubria Libreria Antiquaria** di Busto Arsizio, sul mercato dal 1990 che - si legge sul sito - segnala alla clientela volumi antichi, edizioni di pregio e rarità per bibliofili. Il negozio si occupa anche dei testi di studio e di cultura con un magazzino di oltre 30 mila volumi e un vasto assortimento di stampe originali e carte geografiche. Tra i cataloghi pubblicati spiccano due monografie, la storia di Busto Arsizio e dintorni (Tra l'Olona e il Ticino. Libri carte documenti, 1999), l'altra sull'area prealpina (Immagini e parole del Lago Maggiore, del Cusio, dell'Ossola, del Varesotto e del Canton Ticino, 2001).

Nonostante la crisi e le seduzioni della rete, non sono pochi gli operatori che si affidano ancora al vecchio catalogo contrassegno per raggiungere ogni angolo d'Italia. "Noi siamo una piccola attività - spiegano alla **Libreria Arrigucci** di Firenze che vende per corrispondenza - lavoriamo con l'antiquariato librario e con le cartoline, le riviste d'epoca, le stampe. Siamo specializzati nel primo '900, nella storia del fascismo, in militaria e storia locale. Trattiamo anche medagliistica, distintivi e fumetti, i primi Tex per esempio hanno quotazioni di tutto rispetto. Ma la crisi si sente. Non si

vive con la sola vendita nel negozio, così abbiamo incrementato la spedizione dei cataloghi e offriamo piccoli sconti alla clientela di fiducia".

TROPPIA OFFERTA SUL WEB

A Milano, la libreria di **Loredana Pecorini** in Foro Bonaparte resiste stoicamente alle bordate degli e-book e dei prezzi imbattibili di Amazon, Ibs e degli altri colossi del web. E' un luogo noto a tutti i bibliofili d'Italia, un tempio per collezionisti e intenditori a due passi dal Castello Sforzesco specializzato nella vendita di editori di qualità come Scheiwiller, Grimaldi, Il Polifilo, Ricciardi, Forni, Leo Olshki.

Lalla, come la chiamano gli amici, rifornisce di opere di pregio le librerie, le biblioteche pubbliche, i collezionisti privati e difende gli spazi per i veri amanti del libro raro con mostre, conferenze e corsi di approfondimento. "Le multinazionali della vendita online hanno distrutto una buona metà dei vecchi operatori del settore - sospira - si sono impossessate del mercato e procurano qualunque testo in poco tempo e con lo sconto. Ma ora anche il web è aggredito da un eccesso d'offerta che penalizza tutti. C'è chi per reazione ha chiuso la propria libreria, si è messo in casa e vende online senza partita Iva. E' il caos e ci sono problemi di sicurezza. Soltanto i librai professionali restituiscono i soldi in caso di contestazione e, per fortuna, solo chi ha tanta esperienza sa trovare i volumi di grande pregio. Parlo delle edizioni anastatiche in tiratura limitata, dei libri d'artista come Tallone, dei maestri della tipografia come l'Officina Bodoni e Bertieri finiti nel dimenticatoio. Viviamo in un'epoca scarsamente educata. Vanno forte le storie locali e l'araldica per chi vuole conoscere la storia della propria famiglia. Anch'io, è inevitabile, sto pensando di mettermi online". Sergio Redaelli

Loredana Pecorini



In novembre il primo salone del libro usato

Il 23 e 24 novembre Maremagnum organizza a Fiera Milano Congressi - Gate 14/15, ingresso da via Gattamelata, 20149 Milano - il primo Salone Internazionale del Libro Usato, con circa 150 espositori. Ogni seconda domenica del mese, l'associazione Mare Magnum organizza la rassegna Vecchi libri in Piazza sotto i portici di piazza Diaz a Milano con 92 espositori professionali. E' la più grande manifestazione del genere all'aperto in Europa, più del mercato di Parc Brassens a Parigi. Per ulteriori informazioni su questi eventi, consultare il sito Maremagnum alla voce Mostre. (S.R.)

Vita associativa

Crescono le reti d'impresa

Anche in provincia di Varese si fanno sempre più numerosi i casi di imprese che, superata la tradizionale logica antagonistica tra concorrenti, si mettono insieme ad altre imprese per cercare di accrescere il business o per creare servizi in comune.

Le nostre imprese operavano in un mercato da un miliardo di euro, con circa 500 aziende attive e un livello di concorrenza altissimo. Finché abbiamo deciso di scegliere una strada diversa e di smettere di farci la "guerra" a vicenda". Paolo Boldoni, della Mida Srl, è uno

dei rappresentanti di "4.6", rete che riunisce 4 industrie del settore della produzione di etichette autoadesive. "La svolta nella nostra storia - racconta Boldoni - è stata un incontro tra imprenditori "colleghi". In un settore come il nostro, anche tra concorrenti, ci si conosce e spesso si condividono opinioni ed esperienze. Ed è stato proprio discutendo delle difficoltà del periodo che ci siamo resi conto che iniziando a collaborare avremmo avuto a disposizione maggiori opportunità: innanzi tutto gli strumenti per essere più competitivi, poi una specializzazione più ampia e una dimensione in grado di farci ottenere condizioni più favorevoli

Le reti d'impresa nascono per condividere conoscenze, realizzare nuovi prodotti, andare su nuovi mercati, fare attività di ricerca, fare innovazione.

per gli acquisti delle materie prime. Anche l'orizzonte, che prima era rappresentato da un mercato nazionale praticamente saturo, si è notevolmente ampliato. Abbiamo messo a fattor comune macchine, attrezzature e saperi e stiamo lavorando per costituire un polo avanzato per la



stampa digitale. Stiamo collaborando inoltre sul fronte dello smaltimento dei rifiuti industriali”.

Per **Rete 4.6** lavorano oggi circa 240 addetti. Quella che l'imprenditore ha definito la “svolta” è stata in concreto la scelta di sottoscrivere un contratto di rete, un nuovo strumento giuridico che consente alle imprese di realizzare collaborazioni e progetti comuni industriali e commerciali. L'obiettivo è permettere al sistema produttivo italiano, fatto soprattutto di piccole e medie imprese, di poter crescere condividendo risorse ed esperienze senza rinunciare alla propria autonomia e identità. Non si tratta dunque di una fusione ma di un'alleanza che lascia intatti i singoli assetti proprietari. Attualmente, secondo i dati forniti nel corso del convegno “Perché fare rete? La parola alle imprese”, organizzato dall'Unione industriali della provincia di Varese, in Italia le realtà di questo tipo sono 764. Di esse 26 coinvolgono soggetti del territorio varesino per un totale di quasi 80 imprese interessate. Emblematica tra queste esperienze è la storia della **Rete Cesare Ferrari Group**, composta da quattro società lombarde del settore dell'arredamento di alto livello. A illustrarne i primi passi è Lorenzo Bossi,

L'obiettivo è permettere al sistema produttivo italiano, fatto soprattutto di piccole e medie imprese, di poter crescere condividendo risorse ed esperienze senza rinunciare alla propria autonomia e identità.

imprenditore di terza generazione: “Se non avessimo iniziato a collaborare avremmo chiuso in poco tempo” ha ammesso. L'azienda, specializzata nella fornitura di arredi per la grande distribuzione, è stata investita come molte altre dalla crisi: “I consumi si sono contratti e le gradi catene, per le quali lavoravamo, hanno smesso di fare investimenti riducendo in misura massiccia gli ordini ai fornitori. Il nostro futuro in quel momento era nero. Fortunatamente nel gennaio del 2012, dopo aver discusso con altri imprenditori, anche concorrenti, abbiamo deciso di intraprendere la via della rete di imprese e, con una struttura più grande e solida, abbiamo iniziato a cercare opportunità all'estero. Siamo così riusciti a specializzarci nell'export rivolto al mercato russo. L'anno scorso abbiamo arredato l'ufficio del

primo ministro e ora stiamo lavorando ad altri progetti nel Cremlino e per l'allestimento di un ristorante di lusso nella Piazza Rossa. Queste commesse sono diverse, per tipologia di prodotto, da quelle che seguivamo prima, ma ci siamo adeguati al cambiamento e presto inaugureremo un ufficio a Mosca. La scelta di aprirsi ai concorrenti mantenendo

I partecipanti all'incontro dedicato alle Reti d'Impresa



In Italia le reti sono 764. Di esse 26 coinvolgono soggetti del territorio varesino per un totale di quasi 80 imprese interessate.

un'autonomia propria è stata lungimirante".

Altrettanto interessante è il caso della **Rete Braincube** costituita da 3 aziende che insieme offrono al cliente un ampio ventaglio di specializzazioni: si va dalle ricerche di mercato con valutazione dei modelli di consumo e analisi di posizionamento, allo studio e la realizzazione di progetti industriali di tecnologia meccanica, elettronica e di design, alla realizzazione di campagne promozionali e di comunicazione.

Un altro settore interessato da questa soluzione di sviluppo è quello dell'energia: **RED - Rete Efficienza Energetica**. Vi aderiscono 8 aziende e offrono soluzioni per promuovere il risparmio energetico, attraverso interventi di riqualificazione energetica degli edifici o del processo produttivo e l'uso efficiente del calore e dell'energia elettrica.

Sempre varesina è la **Rete PCB-INNOVA** costituita da un gruppo di aziende che producono circuiti stampati per il settore dell'elettronica. Pur operando nella stessa sede, le aziende hanno strutture organizzative separate ed operano su mercati differenti, ma complementari. Partner che hanno individuato opportunità di crescita nella messa in comune delle attività di gestione dei processi produttivi, delle attività promozionali e di comunicazione, con l'obiettivo di consolidare la propria presenza sui mercati esteri, in particolare Germania, Svizzera, Russia e Cina. Business, ma non solo.

Ancora più consolidata è l'esperienza di **Rete Giunca**, la prima rete di imprese del Varesotto che unisce 10 aziende e quasi 1.700 addetti, che si impegnano nello svolgere attività di progettazione, analisi, studio, ricerca per lo sviluppo di comportamenti aziendali e intraziendali socialmente responsabili in materia di welfare aziendale e formazione. Le reti d'impresa funzionano inoltre nel mondo della cultura e della formazione, come testimonia la storia della **Rete EDUC@RE 2.Zero Scuola Digitale**, formata da aziende che gestiscono istituti scolastici paritari privati dislocati



in Lombardia, Veneto, Toscana, Lazio e Abruzzo con l'obiettivo di condividere risorse, idee e mezzi per realizzare metodologie e prodotti formativi digitali e on-line.

Ma come si avviano queste aggregazioni e dove si possono trovare i consigli utili per dare vita ad un'alleanza di successo? **Marco De Battista**, responsabile Aree Economiche dell'Unione Industriali, lancia l'invito alle realtà interessate: *"Siamo convinti che le associazioni di categoria come la nostra debbano rappresentare un luogo di incontro tra imprenditori. In questo senso l'Unione Industriali, insieme a Confindustria Bergamo e Confartigianato Varese, sta lavorando alla realizzazione di una piattaforma che ha l'obiettivo di favorire la costituzione di reti d'impresa e la ricerca partner con particolare attenzione alle collaborazioni tecnologiche"*.

*"Le aggregazioni non sono nuove nella storia delle imprese - osserva **Fulvio D'Alvia**, Direttore di RetImpresa (l'associazione di Confindustria che si occupa di coordinare e promuovere la nascita di nuove reti d'impresa) - ma in questo caso non si vuole soltanto fare massa critica o ingrandire la taglia aziendale. Le reti d'impresa nascono per condividere conoscenze, realizzare nuovi prodotti, andare su nuovi mercati, fare attività di ricerca, fare innovazione. In questo senso l'alleanza all'interno di un distretto è un'opportunità. I network creati dalle reti sono sempre di più slegati da confini geografici precisi. È in atto un vero e proprio salto culturale che sta coinvolgendo anche le microimprese. Lo dimostra il trend in forte crescita del ricorso a questo strumento di aggregazione"*.

Maria Carla Cebrelli

L'Iraq studia il modello del Lombardy Energy Cluster

Nell'ambito di un'iniziativa dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale si è svolto a Legnano un incontro tra una delegazione del Governo Iracheno e i rappresentanti del Cluster lombardo dell'industria energetica. Un incontro di conoscenza reciproca inserito all'interno dello "Study Tour" sul territorio lombardo che la delegazione irachena sta svolgendo in questi giorni grazie a Unido, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale e Promos, l'Azienda Speciale per le attività internazionali della Camera di Commercio di Milano.

Lombardy Energy Cluster è un'aggregazione di imprese fornitrici di prodotti e servizi per la generazione e la distribuzione di energia da fonti tradizionali e rinnovabili, nata per iniziativa di otto aziende e riconosciuta da Regione Lombardia nel 2009. In quattro anni le imprese sono diventate un centinaio e due su tre affermano di aver incrementato il proprio business grazie all'adesione al Cluster.



*"Insieme abbiamo saputo aumentare la nostra visibilità internazionale - ha commentato il presidente del Lombardy Energy Cluster, **Alberto Ribolla** - e l'incontro di quest'oggi con i rappresentanti del governo iracheno ne è l'ennesima dimostrazione. Non è eccessivo dire che il Lombardy Energy Cluster cominci a fare scuola, non solo in Europa, ma anche, a questo punto, in regioni dove proprio l'energia è il core business di interi Paesi. Come dire: il modello competitivo costruito nel tempo dalle nostre imprese non è in discussione, anzi. Ovviamente, come imprese che forniscono prodotti e servizi per la produzione e distribuzione dell'energia, guardiamo con grande*

interesse a un mercato per noi strategico come quello iracheno. Incontri come questo servono anche a questo: a porre le basi per una conoscenza reciproca che possa dare i suoi frutti nel tempo".

Salar Mohammed Ameen, vicepresidente della Commissione nazionale irachena per gli investimenti, ha affermato: "Quello del Lombardy Energy Cluster rappresenta un modello interessante, un'opportunità per il nostro stesso Paese che deve e vuole entrare in contatto con l'industria italiana dell'energia per portare avanti progetti di sviluppo. In questo senso la possibilità per noi di non dover cercare singoli interlocutori tra le imprese, ma di poter invece fare riferimento ad un unico soggetto in grado di farci da guida all'interno dell'industria lombarda dell'energia, tra le potenzialità delle sue imprese, il loro know-how e i servizi che possono offrire, è un elemento senz'altro positivo che terremo in seria considerazione per i nostri progetti e per facilitare il contatto con le aziende irachene".



**HAI LA
PARTITA IVA?
PASSA
A WIND
BUSINESS.**



ALL INCLUSIVE UNLIMITED

29€ AL MESE
IVA INCLUSA

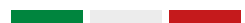
**WIND
BEST
PRICE**

**TUTTO ILLIMITATO
VERSO TUTTI**

**NEI NEGOZI WIND DI VARESE
VIA SAN MARTINO, 3 - VIA MOROSINI, 12**


**WIND
BUSINESS**

Per abbonamento. Scade il 06/10/2013. All Inclusive Unlimited: costo di attivazione 50€ scontato del 100% con offerta attiva per almeno 12 mesi. Dopo 20GB/mese, velocità ridotta a max 32 kbps. Traffico nazionale illimitato salvo uso contrario a buona fede e correttezza. Verifica condizioni di contratto su windbusiness.it



Vita associativa

Missione in Cina

Dopo la missione in Brasile nel 2012, l'Unione degli Industriali della Provincia di Varese organizza una missione in Cina, a Shanghai, dal 19 al 26 ottobre prossimo.

La Lombardia è la prima regione italiana per l'export verso la Cina con 2,9 miliardi di euro, un terzo circa delle vendite nazionali sul mercato cinese. Nel 2012 l'export della provincia di Varese verso la Cina ha registrato un aumento del 9,1%, in controtendenza rispetto all'andamento delle esportazioni nazionali (-9,9%). Il settore dell'aeronautica è stato trainante. Il maggior peso dei consumi privati, l'appeal del Made in Italy e l'attenzione alla sostenibilità ambientale e sociale in quel vasto paese, offrono opportunità nuove per il commercio e per gli investimenti esteri delle PMI italiane. Per tutti questi motivi l'Unione Industriali varesina organizza una missione di imprenditori locali in Cina, a Shanghai, dal 19 al 26 ottobre prossimo.

Come per la precedente missione in Brasile (cui faranno seguito altre missioni in paesi in forte sviluppo economico come ad esempio Turchia, Polonia, Russia, India), anche quella in Cina - afferma il presidente **Giovanni Brugnoli** - "presenterà una caratteristica di novità: quella di mettere a contatto gli

imprenditori che partecipano con altri imprenditori che sono presenti da tempo sui mercati che vengono di volta in volta presi in considerazione. Bene quindi le missioni commerciali, bene gli incontri con operatori esteri, con agenti e rappresentanti, anche con le istituzioni pubbliche dei Paesi che si visitano. Bene, ovviamente, anche gli incontri di preparazione che si tengono prima di ciascuna missione" (n.d.r. vedi box a parte). "Ma il valore aggiunto di queste iniziative - ha proseguito il presidente Brugnoli - sta proprio nello scambio di esperienze che si crea tra colleghi imprenditori, in modo che chi voglia approcciare un mercato sconosciuto possa beneficiare dell'esperienza già fatta da qualcun altro,

possa sapere quali siano le cose giuste da fare ed evitare (o quanto meno minimizzare) gli errori. Anche questa è, in fondo, una modalità, anche se informale, di fare rete tra imprese. Una rete nella quale si comincino a mettere a fattor comune le esperienze e da lì, auspicabilmente, possano innestarsi

Tra gli scopi della missione, mettere a contatto gli imprenditori che partecipano con altri colleghi presenti da tempo sul mercato cinese.

magari anche delle sinergie nell'affrontare insieme i mercati esteri”.

La missione si rivolge in particolar modo alle imprese dei settori: Tessile Abbigliamento, Alimentare, Materiali ferroviari e Varie. Essa prevede un pacchetto completo logistico/operativo consistente in: ricerca controparti locali, agenda predefinita appuntamenti, organizzazione

workshop ed incontri Istituzionali, viaggio aereo in economy class, richiesta visto, alloggio in camera singola per sette notti, vitto, trasferimento da/per aeroporto/hotel, trasferimenti interni, interprete durante gli incontri. (M.L.)

■ www.univa.va.it

Incontri di preparazione alla missione

Come già accaduta per la missione in Brasile, anche quella in Cina è preceduta da una serie di incontri preparatori, tra i quali quello organizzato in collaborazione con **Intesa Sanpaolo**, al quale hanno partecipato gli analisti del servizio studi e Ricerche della banca, oltre al vice presidente del Consiglio di Gestione **Marcello Sala** e al direttore regionale Lombardia **Pier Aldo Bauchiero**.

L'analisi di Intesa Sanpaolo sottolinea che l'economia cinese è cresciuta ad un tasso medio del 10,2% negli ultimi 12 anni ed è ormai diventata la seconda economia mondiale con una quota di Pil sul totale mondiale del 14,3% nel 2011. L'elevata crescita degli investimenti fissi e delle esportazioni ha avuto un ruolo fondamentale per lo sviluppo del paese, a discapito tuttavia sia dei consumi privati, sia della sostenibilità ambientale e sociale. Il necessario ribilanciamento del modello di crescita cinese a favore di un maggior peso dei consumi privati e di una maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale e sociale offre nuove opportunità di commercio e investimento per i partner commerciali e per l'Italia.

L'analisi dei flussi di commercio internazionale del paese - il cui interscambio con il resto del mondo ha toccato nel 2012 i 3867 miliardi dollari (+ 6,2% in più rispetto al 2011) - evidenziano come la Cina sia già il 2° importatore al mondo di tecnologie per l'abbattimento dell'inquinamento e di quelle per l'efficienza energetica. Nel settore biomedicale, inoltre, la quota d'importazioni cinesi è quasi triplicata tra il 2000 e il 2010.

L'interscambio Italia-Cina è sceso nel 2012 a 33,7 miliardi di euro (nel 2011 erano quasi 40 miliardi) e copre circa il 5% dell'interscambio italiano con l'estero. Le relazioni commerciali tra i due paesi privilegiano ancora i settori "tradizionali": arredamento e moda (dove l'Italia è ben posizionata nelle fasce di alta gamma) e beni capitali. Gli investimenti diretti esteri italiani in Cina coprono a loro volta il 2,1% del totale degli investimenti nel paese tra quelli dell'Ocse, posizionando l'Italia agli ultimi posti della classifica. Commercio e investimenti diretti esteri offrono dunque ampi spazi di rafforzamento, in particolare nei settori a più alto potenziale sui quali si vanno concentrando gli sforzi cinesi.

L'export di prodotti manufatti della Lombardia in Cina si è triplicato tra il 2000 e il 2008 (da 781 milioni di euro a 2,4 miliardi) e, dopo la frenata del 2009, ha ripreso a crescere a ritmi sostenuti nel biennio 2010-2011 toccando il massimo storico nel 2011. Al contempo ha registrato una crescita significativa anche l'import che ha raggiunto la cifra record di 11 miliardi di euro nel 2011.

Analogamente a quanto emerso nel resto d'Italia, questo trend si è interrotto nel 2012 (import -12,6%; export -6%). Tuttavia nel primo trimestre 2013 l'export lombardo in Cina ha ripreso a crescere mettendo a segno un aumento tendenziale del 5,3%. La Lombardia è di gran lunga la prima regione italiana per export verso la Cina: 2,9 miliardi di euro, un terzo circa delle vendite italiane sul mercato cinese e il 2,7% dell'export complessivo della regione. Varese è la terza provincia lombarda per export in Cina (289 milioni di euro pari al 2,9% dell'export complessivo della provincia) alle spalle di Milano e Brescia. L'export provinciale in questo mercato ha toccato un nuovo massimo nel 2012 e, grazie alla spinta del settore dell'aeronautica, ha registrato un balzo nei primi tre mesi del 2013 (+47,7%).

L'export di Varese in Cina è concentrato nella meccanica, che rappresenta il 57% delle vendite complessive; seguono le vendite di aeromobili, chimica, tessile, gomma e plastica. Molto più differenziate le import della provincia con flussi dalla Cina di beni di consumo (abbigliamento ed elettrodomestici), ma anche beni di investimento (elettronica e meccanica) e intermedi (chimica e tessile).



L'incontro IntesaSanpaolo - Unione Industriali

Varese export: obiettivo diversificare

I risultati in un'indagine dell'Ufficio Studi della Camera di Commercio. Oltre il 60% delle imprese varesine intervistate operano in tutto il mondo ed esportano in almeno 6 Paesi. Cresce l'attenzione verso i Brics.

Chi esporta, diversifica i mercati. E tende a farlo sempre di più. Sono risultati che esprimono l'attenzione delle imprese varesine verso le opportunità offerte dal mercato globale quelli che emergono da una ricerca condotta dall'ufficio studi della Camera di Commercio varesina su un campione di quasi 350 aziende già impegnate all'estero. Per un territorio da sempre attento all'export, che nel corso del 2012 ha toccato la quota record di 9 miliardi e 900 milioni di euro generati oltreconfine, la sfida imposta dalla crisi, con la pesante frenata nei consumi interni, è stata interpretata come una forte esigenza di guardare alle opportunità da cogliere a livello internazionale.

Entrando nel dettaglio dell'indagine, si scopre che ben il 60% delle imprese esporta in almeno sei paesi: un dato che differisce in misura notevole dalla media delle aziende italiane, che nella metà dei casi si concentrano su un solo mercato di sbocco. Inoltre, più del 75% delle imprese intervistate mette in atto una strategia di diversificazione efficace, contenendo il fatturato del più importante paese al disotto del 50% del totale export. In un momento di turbolenza politica ed economica come quello che stiamo vivendo, ciò potrebbe non bastare: le indicazioni che emergono dallo studio sono, quindi, quelle di spingere verso un'ulteriore diversificazione, soprattutto per ridurre i rischi collegati ai singoli paesi. In questo contesto, si sottolinea come ben l'83% di chi ancora non è sui mercati esteri intende farlo al più presto, in particolare percorrendo le direttrici di sviluppo individuate nella ricerca.

La sfida imposta dalla crisi, con la pesante frenata nei consumi interni, è stata interpretata come una forte esigenza di guardare alle opportunità da cogliere a livello internazionale.



Più del 75% delle imprese intervistate mette in atto una strategia di diversificazione efficace, contenendo il fatturato del più importante paese al disotto del 50% del totale export.

quelli con un forte contenuto di qualità, indicata come leva di competitività nel 75% dei casi. Qualità che, se abbinata a rapidi tempi di consegna (27%), innovazione di prodotto (18%) e valorizzazione del brand "made in Italy" (21%), risulta essere uno degli elementi fondamentali del mix per il successo delle imprese varesine all'estero.

Un altro dato interessante che emerge dallo studio è che, soprattutto per affrontare i mercati più lontani, per i nostri imprenditori è ancora attuale l'approccio attraverso le fiere e quindi il contatto diretto con i potenziali

partner commerciali. Insieme queste due voci superano il 50% delle preferenze espresse sui servizi considerati utili nei processi d'internazionalizzazione. A seguire, vi è la necessità di ricevere un supporto economico, la possibilità di instaurare relazioni "business to business" e la creazione di occasioni di approfondimento di tematiche di tipo legale e giuridico legate all'attività di export.

La ricerca - che contiene anche un approfondimento sugli investimenti esteri in provincia di Varese così da completare il quadro sul grado d'apertura del nostro sistema economico - è disponibile sul sito www.osserva-varese.it

Così, già oggi la tendenza evidenzia più Asia e America Meridionale e meno Europa. Gli imprenditori varesini appaiono, quindi, consapevoli dell'evoluzione delle dinamiche geoeconomiche e geopolitiche mondiali e nei loro piani di sviluppo annoverano tra i primi paesi Brasile, Russia, India e Cina, ovvero i quattro dell'acronimo "BRIC" individuati dagli economisti per il loro elevato potenziale di crescita. In forte crescita risulta anche l'attenzione verso Sud Africa, Argentina, Corea del Sud, Arabia Saudita e Emirati Arabi e Turchia, una volta superate le problematiche interne delle scorse settimane.

Quali prodotti, però, esportare? Certamente

Scopri la stampante desktop più veloce al mondo.¹

Nuova HP Officejet Pro X. Fino al doppio della velocità e fino alla metà del costo di stampa rispetto alle stampanti laser.^{1,2,3} Officejet Pro X, con la rivoluzionaria tecnologia PageWide, è il dispositivo all-in-one pensato per far crescere il tuo business, stampando fino a 70 pagine al minuto in modalità "general office". Perché sono i risultati che contano. Guardala in azione su hp.com/it/officejetprox



Make it matter.



HP Officejet Pro X



HP PageWide
Technology

¹Dati basati sulle velocità massime di stampa pubblicate relative ai modelli HP X551dw e X576dw comparati con stampanti multifunzione <€1000 e stampanti <€800 laser ed inkjet a colori, convalidate da WirthConsulting.org, gennaio 2013. ²Confronto basato sulle specifiche pubblicate dai produttori nella modalità a colori di massima velocità disponibile a tutto marzo 2012. Comprende stampanti multifunzione <1000€ e stampanti <800€ laser a colori in base alle quote di mercato fornite da IDC per il primo trimestre 2012 e test HP nella modalità a colori di massima velocità. File test ISO 24734 da categoria campione 4 pagine. Maggiori informazioni su: hp.com/go/printerclaims ³Dichiarazione costo per pagina (CPP) basata sulla maggioranza delle stampanti multifunzione laser a colori <1000€ e stampanti laser a colori <800€, IVA esclusa, a tutto marzo 2012. Per maggiori dettagli, consultare www.hp.com/it/officejetprox. © 2013 Hewlett Packard Development Company, L.P.

MORATORIA DEBITI PMI: ECCO IL NUOVO ACCORDO 2013

Rinnovato, con alcuni cambiamenti, il sostegno alle imprese che desiderano sospendere o allungare il saldo dei propri finanziamenti. Accordo valido da ottobre 2013 a giugno 2014.

Continua il servizio "Sportello Moratoria" offerto da FIM Credit.

La moratoria sui debiti per le Piccole e Medie imprese si allunga fino al 30 settembre e si rinnova poi del tutto con un accordo leggermente diverso, valido da ottobre 2013 a giugno 2014. È questo il risultato dell'intesa raggiunta a luglio tra ABI e associazioni imprenditoriali. Un accordo per dare slancio e respiro, ancora una volta, alla produttività di quelle Pmi nazionali tutt'ora affaticate dalla congiuntura della crisi e che mostrano, quindi, una temporanea tensione finanziaria, ma che presentano elementi che dimostrino concrete prospettive di sviluppo e continuità aziendale. Nelle precedenti edizioni questo tipo di accordo ha riscontrato forte successo, con l'adesione di moltissime aziende. A loro, che in passato hanno già usufruito dei benefici della rinegoziazione dei debiti ma hanno ancora bisogno di scadenzarli in modo diverso rispetto ai termini, è dedicata una terza opzione: quella della "moratoria in deroga", offerta specificatamente da FIM Credit.

Tornando al nuovo "Accordo per il credito 2013", le misure previste dall'intesa offrono alle imprese operanti in Italia la possibilità di sospendere per 12 mesi il pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti e per 12 o 6 mesi la quota capitale dei canoni di leasing immobiliare e mobiliare.

Sul fronte degli allungamenti, le Pmi possono richiedere di prorogare la durata dei mutui in misura maggiore rispetto al precedente accordo. Si può inoltre allungare fino a 270 giorni la scadenza del credito a breve termine, riferita a crediti certi ed esigibili. Infine, sarà possibile prolungare fino a 120 giorni le scadenze del credito agrario di conduzione.

L'accordo 2013 conferma un'ulteriore modalità di sostegno alle imprese, grazie all'impegno, da parte degli Istituti di Credito, a valutare la concessione di finanziamenti volti a sostenere la ripresa e lo sviluppo delle attività imprenditoriali.

Da sottolineare, infine, che le banche che valuteranno positivamente l'impresa ai fini dell'accesso alle operazioni oggetto dell'accordo, si impegnano a non ridurre contestualmente gli altri fidi concessi, qualora questa continui a mantenere prospettive di continuità aziendale.

C'è da credere che anche questa edizione dell'Accordo per il Credito incontrerà il favore delle imprese. Per questo FIM Credit ripropone, in collaborazione con UNIVA, lo "Sportello Moratoria", servizio che nel 2012 ha consentito la sospensione di linee di credito per circa 70 milioni di euro. I consulenti di FIM Credit potranno incontrare le imprese associate UNIVA che lo desiderano e verificare che abbiano i requisiti per poter usufruire dei vantaggi della nuova proroga nonché del nuovo accordo.

Velocità, competenza ed efficienza nella predisposizione delle pratiche caratterizzano la professionalità che il nostro Staff offre, per redigere e presentare agli Istituti tutta la documentazione aderente ai criteri richiesti.

Per informazioni: Tel. 0332/235113 int. 4 - info@fimcredit.eu - www.fimcredit.eu



Territorio

Gli affreschi della cripta

Risalgono alla seconda metà del XV secolo gli affreschi nella cripta del Santuario al S. Monte sopra Varese. Rimasti invisibili per anni, ora saranno nuovamente restituiti ai visitatori.



Dopo anni di studio e sperimentazione partono finalmente i lavori per la riapertura al pubblico della Cripta del Santuario di Santa Maria del Monte sopra Varese.

L'intervento di consolidamento, restauro e adeguamento impiantistico - spiega l'architetto Gaetano Arricobene - mira a rendere fruibile lo spazio che testimonia le origini della Fede in quel luogo simbolo. Il progetto prevede un articolato e complesso

Opere necessarie per consolidare le volte della cripta, rimuovendo le pesanti strutture di presidio inserite nel 1930.

insieme di opere necessarie per consolidare le volte della cripta, rimuovendo le pesanti strutture di presidio inserite nel 1930 e posizionando una struttura metallica, idonea a sorreggere il peso del

sovrastante altare marmoreo, collocato nel presbiterio del Santuario.

Gli affreschi medievali nella cripta verranno

opportunamente protetti per preservarli durante l'esecuzione delle opere murarie. Solo alla fine delle operazioni che comporteranno movimentazione di materiali e attrezzature, necessarie anche per realizzare gli impianti previsti, sarà possibile procedere all'effettivo restauro delle superfici decorate.

Gli impianti previsti permetteranno di conciliare le esigenze di fruizione della cripta con le esigenze di conservazione delle superfici decorate, evitando che queste ultime possano risentire di sbalzi igro-termici determinati dalla presenza dei visitatori.

In tutti i locali verrà realizzata una pavimentazione in selciato di pietra a spacco, utilizzando la pietra locale, richiamando sia come posa che come finitura i camminamenti esterni che caratterizzano il Sacro Monte, in virtù del fatto che originariamente, fino al 1494, il percorso che

Gli affreschi, risalenti al XIV secolo, verranno opportunamente protetti per preservarli durante l'esecuzione delle opere murarie.





Breve storia del Santuario

La storia del Sacro Monte trova il suo centro nel Santuario di Santa Maria del Monte, citato per la prima volta in un documento del 922, ma certamente di più antica fondazione.

Secondo la tradizione fu S. Ambrogio a portare nel IV secolo sul monte poi detto sacro la devozione alla Vergine Maria, in ringraziamento per la vittoria qui ottenuta sugli eretici ariani nei pressi di una torre tuttora esistente entro il Monastero delle Romite Ambrosiane.

La più antica testimonianza architettonica del Santuario è la cosiddetta cripta, probabile zona presbiteriale dell'edificio altomedievale sul quale in età romanica si procedette alla costruzione di una chiesa più grande per accogliere il crescente numero di pellegrini. Si tratta di un piccolo ambiente ipogeo, posto sotto l'altare maggiore, nel quale entra la viva roccia della montagna. Le colonnine e i capitelli che reggono le volte sono datati intorno al 1000; verso la fine del XIV secolo fu realizzato un interessante ciclo di affreschi.

La ristrutturazione d'età sforzesca del Santuario, iniziata nel 1472 per volontà del duca di Milano Galeazzo Maria Sforza, diede alla chiesa l'aspetto attuale a tre navate con presbiterio triabsidato, salvo l'allungamento della navata centrale realizzato nel Seicento insieme all'abbattimento del nartece romanico. Quasi perduto è il ricco apparato decorativo che i signori di Milano commissionarono per il più importante santuario mariano del loro ducato.

Accanto al Santuario, presenza viva è il Monastero delle Romite Ambrosiane, fondato dalle Beate Caterina da Pallanza e Giuliana Puricelli ed eretto ufficialmente nel 1474.

L'attuale veste del Santuario va fatta risalire in buona sostanza al XVII secolo: una fastosa decorazione nella quale gli affreschi di Giovan Mauro della Rovere, Giovanni Paolo Ghianda, Salvatore Bianchi, dei Lampugnani sono inquadrati da abbondanti stucchi barocchi. Anche l'imponente altare maggiore, sul quale è posta la venerata statua lignea della Madonna col Bambino, d'intaglio trecentesco, fu realizzato dopo la metà del Seicento.

La stagione decorativa che interessò il Santuario nel XVII secolo si collega alla grandiosa impresa della Via Sacra, costituita da quattordici cappelle, dedicate ai Misteri del Rosario, in cui le architetture del varesino Giuseppe Bernascone, le sculture e le pitture di artisti lombardi e ticinesi, si fondono con l'incantevole paesaggio in un'unità armoniosa che ancora oggi parla al cuore e alla mente di pellegrini e turisti.

I lavori per la costruzione del Viale delle Cappelle iniziarono nel novembre del 1604. Le cappelle, progettate dal Bernascone secondo modelli autonomi che conferiscono unicità a ogni cappella, in studiato rapporto con la natura intorno, sono animate da gruppi scultorei in terracotta policroma, realizzati da Francesco Silva, cui sono attribuite le sculture di ben dieci cappelle, Dionigi Bussola, Cristoforo e Marco Antonio Prestinari, Martino Retti, Carlo Antonio Buono. Gli affreschi, che hanno la funzione di ambientare le scene, ora descrivendo un ampio paesaggio o l'interno di un tempio, ora moltiplicando il numero degli spettatori all'evento o rappresentando diversi momenti narrativi, furono eseguiti da pittori quali Pier Francesco Mazzucchelli detto il Morazzone, Carlo Francesco Nuvolone, Giovanni Ghisolfi, Antonio Busca, Stefano Maria Legnani detto il Legnanino.



Le luci si regoleranno in intensità e puntamento, in funzione della descrizione a voce registrata: la luce seguirà la descrizione delle opere illuminandole.

animata da una voce guida registrata che descriverà ai fedeli in visita la struttura dove si trovano e i dipinti che vedranno sulle pareti.

Ciò, per dare al momento della visita una maggior emozione e partecipazione. Le luci si regoleranno in intensità e puntamento, in funzione della descrizione registrata: la luce seguirà la descrizione delle opere illuminandole.

La copertura finanziaria di tutti gli interventi che, a partire dal recupero della cripta, interesseranno anche diverse parti del Santuario, viene garantita dal contributo

della Fondazione Cariplo e della Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte di Varese. Parallelamente alla riapertura della Cripta, infatti, sono stati predisposti progetti per il restauro della facciata principale del Santuario con portico antistante; il restauro della Cappella delle Beate;

Per l'illuminazione è stata studiata una soluzione a luce radente, cioè diretta dal pavimento verso i dipinti.

diversi interventi di restauro e messa in sicurezza del pregevole modellato in stucco presente all'interno del Santuario.

Mauro Luoni



conduce alla cripta si trovava all'esterno: non era infatti ancora edificato l'ampliamento sulla destra del Santuario.

Per l'illuminazione è stata studiata una soluzione a luce radente, cioè diretta dal pavimento verso i dipinti. Questo sistema garantirà un'illuminazione di base per l'accesso dei credenti. La stessa sarà



THE CRYPT FRESCOS

After years of research and experimentation the work needed for the reopening of the crypt in the Santa Maria del Monte Sanctuary above Varese is finally underway.

The frescoes, which date back to the 14th century, will be suitably protected so as to prevent any damage during the building work. The aim of the restoration project is twofold: to open crypt to the general public and to protect its adorned walls. Raking light has been chosen to illuminate the crypt. This light will be directed from the floor up towards the paintings.

Territorio

Più antico di Manigunda

Completati, con il ripristino del chiostro, i lavori di restauro del monastero di Cairate. Con una sorpresa: la presunta fondatrice del cenobio, la longobarda Manigunda, non è mai esistita.

*Qui e nella pagina
successiva: il chiostro*

Dopo anni di lavori, che hanno impegnato non poco le finanze della Provincia di Varese, proprietaria dell'ex-complesso monastico benedettino femminile di Cairate, piove dal cielo una notizia sorprendente. Manigunda, la nobildonna longobarda alla quale per tanto tempo è stata attribuita dal fondazione del monastero, non è mai esistita. Per due ragioni.

Prima: il documento dell'XI secolo che ne parlava sarebbe un falso storico, costruito ad arte per cercare di convincere le monache a lasciare la dipendenza dalla diocesi di Pavia (capitale del regno Longobardo) per votarsi a quella di Milano. Quello di Cairate era un monastero economicamente assai fiorente, con vaste dipendenze agricole e faceva evidentemente gola ai più vicini vescovi ambrosiani.

Seconda: gli scavi archeologici compiuti in concomitanza con il restauro dimostrano che il complesso esisteva prima dell'epoca nella quale Manigunda lo avrebbe fondato.

IL FANTASMA DEL MONASTERO

E che ne è allora del celebre fantasma del monastero? Che sia della monaca fondatrice o di chiunque altro, non è in verità fuori luogo immaginare la presenza di un fantasma anche solo ad osservare i resti della cripta venuti alla luce con gli scavi, con gli stalli di pietra entro i quali era solito deporre le salme delle monache defunte in posizione seduta, quasi a formare un capitolo perenne della comunità cenobitica. Monache che, una volta entrate in monastero, non ne sarebbero mai più uscite,

neppure per la sepoltura. Eppure, la restituzione delle fattezze del complesso - dall'epoca in cui sul luogo era edificata una villa romana in posizione dominante sulla verdeggiante valle dell'Olonza fino alla fine del XVIII secolo, passando per i

La restituzione delle fattezze del complesso - dall'epoca in cui sul luogo era edificata una villa romana fino alla fine del XVIII secolo - fa adombrare sì un luogo di preghiera e di meditazione, ma anche di raffinata cultura in sintonia con l'ambiente esterno.



secoli del medioevo e del rinascimento che hanno lasciato segni di pietra e di stucchi - fa adombrare sì un luogo di preghiera e di meditazione, ma anche di raffinata cultura in sintonia con l'ambiente esterno (del resto, la pratica della clausura nei monasteri risale solo all'epoca della Controriforma). Suggestiva, a questo riguardo, la sala di una badessa proveniente dalla famiglia Castiglioni finemente dipinta con leziose immagini di strumenti musicali tipici delle corti nobiliari e munita di un anfratto che ospitava una "comoda": una novità assoluta in epoca nella quale, in Francia, veniva costruita la reggia di Versailles senza alcun cenno a stanze da bagno. Segno, dunque, di un livello di civiltà che, da queste parti, mostrava di aver raggiunto livelli più avanzati che altrove. Segno, anche, della agiatezza nella quale le monache (provenienti del resto da famiglie privilegiate) vivevano, se potevano permettersi di commissionare decorazioni di tale fattura sia nelle stanze del monastero, sia nell'annessa chiesa, dove troneggia l'ampio affresco di Aurelio Luini (Milano, 1530 ca. - 1592 ca. figlio del grande pittore leonardesco Bernardino - v. Varesefocus 1/2010) raffigurante l'Assunta.

IL RESTAURO

Dopo l'esecuzione degli interventi di restauro sugli immobili del "Cortile di San Pancrazio" con l'inserimento delle sale istituzionali, degli uffici del comune di Cairate, della biblioteca civica e la realizzazione del parco pubblico adiacente, è stato ultimato il recupero degli ambienti del chiostro rinascimentale, che costituisce il "cuore" del monumento benedettino. E' questo il lotto più importante del recupero dell'intero complesso. I lavori sono iniziati nel marzo 2007 e hanno riguardato una superficie complessiva coperta di circa 3.700 mq., di cui 600 mq. portico coperto, il giardino claustrale benedettino di



Interno della chiesa monastica



Sala della badessa Castiglioni

Dopo gli interventi di restauro sugli immobili del "Cortile di San Pancrazio" con l'inserimento degli uffici comunali e della biblioteca civica, ultimato ora il recupero degli ambienti del chiostro rinascimentale che costituisce il "cuore" del monumento benedettino.

400 mq e l'area esterna su Piazza Mercato di circa 1.400 mq.

Gli interventi, in estrema sintesi, hanno riguardato il restauro architettonico delle presenze materiche e delle strutture, l'inserimento degli impianti tecnologici per la riqualificazione funzionale in chiave espositivo-museale degli ambienti e la conservazione delle presenze artistiche. Di particolare rilevanza l'esecuzione degli scavi archeologici preventivi, realizzati di concerto e sotto la direzione della

territorio



Reperti archeologici ritrovati nel sito del monastero



Bassorilievo con due colombe che si abbeverano ai lati di un Kanthanos (coppa per abbeverarsi)

Soprintendenza Archeologica della Lombardia, mettendo in luce la millenaria storia del complesso monastico. L'importo complessivo dei lavori di recupero del Chiostro Rinascimentale è stato di circa 8.000.000 di Euro suddivisi in 2 lotti funzionali e interamente finanziati dalla Provincia di Varese con fondi propri.

"Interventi di questa portata - ha dichiarato Dario Galli, Commissario straordinario della Provincia di Varese - visto l'imponenza del bene in questione e del recupero effettuato, in genere passano alle cronache per il continuo dilatarsi dei tempi di recupero. Anche in questo caso, la

Dario Galli: "Il monastero di Cairate diventa uno dei gioielli del Varesotto su cui puntare per la promozione del nostro territorio. Ora la sfida non è solo aprirlo al pubblico, ma 'riempirlo' di contenuti".

Suggestiva la sala di una badessa proveniente dalla famiglia Castiglioni finemente dipinta con leziose immagini di strumenti musicali tipici delle corti nobiliari.

Provincia di Varese, intesa come ente, ma anche come territorio virtuoso, rappresenta un'eccezione positiva: siamo riusciti a concludere i lavori con quasi due anni di anticipo sul cronoprogramma stabilito in partenza. Vediamo e mostriamo nella sua intera bellezza questo chiostro, inserito in un contesto monastico ben più ampio e già recuperato e tornato a nuova vita oggi, anziché nel 2015 come invece avevamo inizialmente programmato. E questo risultato va sottolineato perché frutto di un lavoro programmato, progettato ed eseguito con cura, attenzione e capacità di programmazione, oltre che di esecuzione delle opere".

Quale uso fare ora dei numerosi spazi ottenuti dal restauro? "E' chiaro - osserva ancora Dario Galli - che il monastero di Cairate diventa uno dei gioielli del Varesotto su cui puntare per la promozione del nostro territorio. Ora la sfida non è solo aprirlo al pubblico, ma 'riempirlo' di contenuti. L'idea di Provincia di Varese è quella di creare qui il più importante museo che testimoni tutto il periodo aureo di questo monastero. Non solo. Lavoreremo per aprire questi spazi alle scolaresche, agli universitari, ai ricercatori, agli studiosi, a tutti i cittadini. Tra soli 22 mesi sarà tempo di Expo e noi, con i nostri canali, lavoreremo per far conoscere le nostre bellezze nei paesi interessati da questo evento mondiale, in modo tale che i visitatori che sbarcheranno a Malpensa avranno già le idee ben chiare su cosa vedere e fermarsi nella nostra provincia. Cairate e il monastero avranno una centralità nella promozione".

Mauro Luoni

PREPARATI AL FUTURO

LIUC - Università aperta
giovedì 24 ottobre 2013

- ✓ ECONOMIA
- ✓ GIURISPRUDENZA
- ✓ INGEGNERIA



0316130

www.liuc.it
orientamento@liuc.it


LIUC
Università Cattaneo

Territorio

Due ruote a pelo d'acqua



Ultimata la ciclopedonabile intorno al lago di Comabbio, si è così completato il percorso che consente di circumpedalarne i laghi di Varese e Comabbio, già tra loro collegati.

La medaglia d'oro ancora non l'abbiamo vinta, ma quella d'argento, almeno in Italia, è nostra. Stiamo parlando di percorsi ciclabili nel verde, in aree paesaggistiche di pregio e in zone protette. E in Italia il secondo posto sul podio in questa ipotetica gara che mette in palio i sentieri per le due ruote va proprio alla provincia di Varese, seconda per numero di chilometri solo a Bolzano. Insomma, perdiamo la sfida soltanto con un territorio, quello delle Dolomiti che, ambientalmente parlando, è forse il più bello del nostro Paese. Ma con i suoi 108 chilometri di percorsi dedicati al traffico su due ruote, la nostra provincia si piazza decisamente bene.

Varese e Comabbio, progetto laghi - L'ultima tappa, appena terminata, è lunga 700 metri ed è la ciclabile che collega Varano Borghi con la Canottieri di Corgeno. Sono così stati completati, e collegati tra loro, l'anello del Lago di Varese e quello di Comabbio: quarantasei chilometri in tutto che si snodano tra natura e acqua, tra colline e rive lacustri, tra prati e boschi. La pista che corre intorno al Lago di Varese si estende infatti per 28 chilometri, un itinerario direttamente collegato con il tracciato in Palude Brabbia, 6 chilometri di lunghezza. Mentre il percorso che

Quanto a piste ciclabili, la provincia di Varese seconda per numero di chilometri solo a Bolzano.

circonda il Lago di Comabbio è lungo 12,5 chilometri in tutto.

Passaggiate nel verde - Un giro adatto a chiunque, ottimo per passeggiare ma anche per veri e propri atleti, vista la lunghezza e l'articolazione del tracciato, che presenta saliscendi e diversi gradi di difficoltà da un punto all'altro. *"Quello legato alle ciclabili è un progetto che le amministrazioni provinciali che si sono succedute hanno portato avanti"* dice Dario Galli, commissario straordinario della Provincia. *"Con il completamento dell'anello attorno al Lago di Comabbio, abbiamo consegnato a tutti i cittadini, e anche ai turisti che visitano la nostra provincia, un'opera di rara bellezza, visto l'ambiente in cui si snoda. Ma non ci fermeremo qui, poiché abbiamo già progettato il collegamento con la rete del Parco del Ticino"*.

Oltre il Varesotto - Insomma, la rete ciclabile del territorio varesino è destinata a estendersi per varcare i confini provinciali, in vista di un collegamento anche con il vicino Piemonte, e in particolare con la provincia di Novara. *"Il progetto è di valorizzare l'intero patrimonio di piste ciclabili della nostra zona, in vista di una rete viaria di pregio"* riprende Galli.

“Sarebbe un’opera unica in Italia, con percorsi realizzati tutti in zone di grande valore ambientale. Fare questo significa dare lustro al nostro territorio, offrire ai cittadini un servizio in più, ma anche migliorare l’appeal del nostro territorio e promuovere il turismo”.

Premi e progetti - D'altra parte, alla Provincia di Varese sono arrivati diversi riconoscimenti proprio per l'attenzione rivolta a questi itinerari nel verde. Nel 2009 Villa Recalcati ha conquistato il premio “Città per il verde” al Salone internazionale Flormart di Padova, conquistandosi anche i complimenti di espositori olandesi, che quanto a traffico su due ruote fanno scuola in tutto il mondo. La giuria ha voluto assegnare il riconoscimento alla “Provincia dei sette laghi” giudicando proprio i tracciati ciclopedonali di Varese e Comabbio “particolarmente interessanti” per “le modalità di realizzazione delle piste”. A questo proposito viene ritenuto molto significativo, come si legge nelle motivazioni della giuria, proprio *“il tracciato del Lago di Comabbio, che presenta soluzioni architettoniche originali e a basso impatto ambientale, come la passerella sull’acqua”*. Insomma, ottime premesse per crescere ancora di più nel settore “ciclo”: e infatti il percorso non si ferma certo a Corgeno, punto d'arrivo dell'ultima tappa. E' pronto anche il progetto per collegare Mercallo con Sesto Calende, e quindi con la pista che attraversa il Parco del Ticino. Una connessione che porterà fino a Milano e Pavia, in un lungo itinerario, di livello addirittura regionale, per conoscere e apprezzare le bellezze della Lombardia alla guida di una bicicletta.

BASSO VARESOTTO, IN BICI INTORNO AD ARSAGO

Se la zona dei laghi della provincia ha ormai un itinerario di piste ciclabili di tutto rispetto, l'area del Basso Varesotto, anche quella che gravita intorno a Gallarate e Somma Lombardo, si sta attrezzando velocemente. E' infatti appena stato inaugurato il tracciato

che corre intorno ad Arsago Seprio: un tratto lungo 600 metri, funzionale per le esigenze del territorio e destinato comunque a estendersi rapidamente. L'opera, progettata e finanziata dal Comune, è composta da due corsie di marcia larghe poco più di un metro, realizzate grazie a un cantiere rimasto aperto solo quattro mesi, da gennaio ad aprile 2013. La pista è un punto di collegamento agevole e funzionale con i sentieri del Parco del Ticino e con l'itinerario ciclopedonale già esistente nel confinante Comune di Besnate. I cittadini di Arsago hanno così ora la possibilità di muoversi sul territorio circostante l'abitato in modo sicuro, veloce e assolutamente ecologico, godendo della bellezza dell'ambiente, caratterizzato da beni naturalistici e archeologici di indiscusso pregio. La pista appena ultimata è un nastro d'asfalto costruito seguendo i criteri più moderni di sicurezza e scorrevolezza: il tracciato risulta infatti separato dalla strada provinciale da un'aiuola di cemento di 50 centimetri che assicura l'incolumità dei ciclisti. Il tutto a un costo decisamente contenuto: 260mila euro. La pista, in asfalto, è stata costruita con materiali di lunga durata che hanno bisogno di poca manutenzione. In particolare, lo spessore del Binder di otto centimetri garantisce scorrevolezza e impermeabilizzazione, mentre il cemento con finitura superficiale al quarzo del cordolo che separa la pista dalla provinciale è ottimo per resistere a neve e pioggia. Insomma, l'opera promette di durare nel tempo. E soprattutto ci sono le premesse perché la pista si allarghi dentro e fuori dai confini di Arsago Seprio.

Isabella Dalla Gasperina

I progetti per collegare anche il lago Maggiore con quello di Varese e il sistema delle ciclabili del Parco del Ticino con quello presente sulla riva piemontese del fiume.

PROGETTO VERBANO

Bicicletta e turismo promettono scintille soprattutto nel Verbano, con gli scenari da favola offerti dai laghi, dalle montagne e dalla vegetazione della sponda luinese del Lago Maggiore. Dove, se oggi già sono perfettamente funzionanti 17 chilometri di pista ciclabile, esistono anche progetti per arrivare in breve a quota settanta. Dietro questo maxipiano di passeggiate nel verde c'è la Comunità montana “Valli del Verbano”, che da diversi anni promuove idee e iniziative allo scopo di raccogliere finanziamenti. Così, a breve, turisti e abitanti delle vallate intorno al lago potranno avere altri 23 chilometri di itinerari: dieci sono già garantiti da contributi regionali e comunali, gli altri tredici sono ancora allo stato di progetto. L'idea è di realizzare un maxi-itinerario su due ruote che unisca il Lago Maggiore con quello di Varese. Per ora sono stati completati i percorsi tra Cassano Valcuvia e Ferrera e tra Laveno e Cittiglio. Non bisognerà aspettare molto per avere a disposizione altri tre chilometri di pista per passeggiare in bicicletta anche tra Germignaga e Luino: questo tratto costerà poco più di un milione di euro. La tappa successiva sarà il tracciato tra Rancio e Cuveglio e tra Cittiglio e Caravate, per una spesa di 1.263.000 euro. Infine, in programma i collegamenti tra Cuvio e Cittiglio e tra Caravate e Gavirate: quelli che “chiuderanno il cerchio” con l'interconnessione tra gli itinerari che circondano i due specchi d'acqua più belli e noti della provincia. Famosa, non a caso, con il nome “dei sette laghi”. (I.D.G.)

Territorio

Varese in centomila scatti

L'archivio di Vivi Papi è a disposizione del Centro di Storia Locale dell'Università dell'Insubria. Un video racconta la vita del fotografo scomparso nel 2005. Nelle affettuose testimonianze di chi l'ha conosciuto il ritratto dell'uomo e dell'artista.

Un tesoro di quasi centomila immagini. E' l'archivio che Annamaria Fumagalli, vedova del fotografo Vivi Papi (1937-2005), ha donato all'Università dell'Insubria e che è ora a disposizione del pubblico e degli studiosi nel Centro di Storia Locale a Villa Toeplitz. L'archivio, ricco di riproduzioni d'arte con esclusivi scorci del Sacro Monte e del Campo dei Fiori, comprende le immagini della preparazione dell'acrilico di Renato Guttuso alla terza Cappella inaugurato nel 1983, la visita di Giovanni Paolo II l'anno successivo, il vernissage del monumento a Paolo VI nel 1986, la posa dei vagoni e il varo della funicolare nel 1998-2000, il giubileo, i concerti, le sacre rappresentazioni e le processioni sulla

Un tesoro di quasi centomila immagini che illustra tesori d'arte e momenti tipici della vita della comunità varesina tra la fine della seconda guerra mondiale e gli inizi del nuovo secolo.



*La corriera del Sacro Monte,
1954*

Via Sacra.

Il Centro di storia locale diretto da **Claudia Storti** ha affidato alla vedova il compito di catalogare le foto e il riordino è a buon punto. *"Il Fondo costituisce la parte più cospicua dell'archivio fotografico del nostro ateneo ed è consultabile su appuntamento scrivendo a: annamaria.fumagalli@uninsubria.it - spiega il direttore - Alcuni scatti sono già stati utilizzati per i volumi sulla storia dell'arte di Varese. Dopo averle catalogate, pubblicheremo le foto nella banca dati on-line"*. L'Università dell'Insubria ha intanto promosso la pubblicazione del video "Vivi Papi, una vita da fotografo" e lo ha presentato in anteprima agli Amici del Sacro Monte, l'associazione presieduta da Ambrogina Zanzi di cui Papi faceva parte. Il video, ideato e realizzato da Cesare Gandini con la voce narrante di Marco Airoldi, ripercorre la straordinaria carriera del fotografo varesino attraverso la testimonianza di parenti, amici, colleghi e artisti che tratteggiano aspetti poco noti del suo carattere, concordi nel definirlo un uomo schivo, anticonformista e meticoloso nella professione.

LA LEICA DEL PADRE

Vivi Papi (il nome di battesimo voluto dal padre è un'esortazione a vivere in libertà) nacque il 10 settembre 1937 in una piccola casa di legno che i genitori stavano costruendo appena sopra la Fonte del Ceppo a Santa Maria del Monte. Era figlio di Aristide, pittore e fotografo diplomato all'Accademia di belle arti di Parma e della seconda moglie Maria Gandini, per tutti la Mariuccia che veniva da una famiglia di "casbenatt", una coppia un po' naïf che decise di non mandarlo a scuola. Il ragazzo, autodidatta, scattò la prima foto a undici anni con la Leica del padre, un ritratto dei genitori con il cane in via del Ceppo. Gli amici di allora spiegano che fotografava di tutto: persone, paesaggi, cerimonie e matrimoni di parenti. Discreto e silenzioso, si muoveva a bordo di un sidecar e frequentava il Gruppo Rocchia del Cai di Varese. *"Girava per i ghiacciai e le morene della Val Ridanna - ricorda la geologa **Maria Antonia Sironi** - ma più che all'alpinismo era interessato a cogliere i caratteri umani, pignolo nei preparativi della messa a fuoco, attento ai dettagli, maniaco della luce"*. La strada maestra era tuttavia la foto d'arte. Nel 1958 realizzò un reportage nella cripta nel santuario di S. Maria del Monte e quell'esperienza cambiò il suo modo di fotografare. Comprò nuove fotocamere, il banco ottico, le lampade da studio, tre ingranditori professionali e un sofisticato impianto per lo sviluppo dei negativi e la stampa. *"Lo ricordo disponibile, gentile, pronto a trovare una soluzione professionale per ogni problema"*, testimonia



Vivi Papi fotografato da Annamaria Fumagalli, 1982

Alcuni scatti sono già stati utilizzati per i volumi sulla storia dell'arte di Varese editi dall'Università dell'Insubria.

Mario Bianchi che insegnava al liceo scientifico Frattini e con il quale fondò una società in via Crispi. Documentò in quel periodo, in bianco e nero e a colori, le condizioni di alcune

chiese abbandonate: S. Stefano a Bizzozzero, S. Giuseppe e S. Antonio nel corso dei restauri degli anni '70 curati dall'architetto Bruno Ravasi, la chiesa del Carmine a Luino, S. Pietro in Silvis a Induno Olona, la Schirannetta. Nel tempo libero scattava foto al Sacro Monte, all'osservatorio del Campo dei Fiori e ai concerti della Gioventù Musicale.

ATTACCATO CON LA COLLA

Per campare bisognava però anche vendere e il padre lo aiutò a trovare i primi acquirenti. Fotografò la chiesa e la torre delle monache di Torba per Carlo Alberto Lotti che con gli architetti Ferrari e Invernici teneva una rubrica per la Prealpina sulla salvaguardia del

patrimonio artistico. Collaborò con l'architetto Bruno Ravasi e con il professor Silvano Colombo dimostrando a Villa Mirabello una particolare sensibilità nel cogliere l'emozione dell'ambiente. *"Di lui ricordo la timidezza quasi imbarazzante - rivela **Paolo Zanzi** - non teneva in alcuna considerazione il marketing né l'aspetto materiale ed economico del lavoro. Cercava la precisione e il dettaglio tecnico con un senso esasperato della qualità"*.

Tra il 1969 ed il 1972 curò le immagini di tre raffinati volumi per la casa editrice Bramante di Busto Arsizio e l'edizione di un facsimile del Codice Lattanzio, il primo libro stampato in Italia conservato nel monastero benedettino di Subiaco. Si trattava di riprodurre quattrocento pagine in pergamena e ci riuscì con un originale sistema di vetri che gli consentirono di mettere a fuoco i caratteri tipografici.

Sembrò quasi staccarlo dal lavoro la ricerca di una compagna di vita e l'incontro con **Annamaria Fumagalli** avvenuto durante un'escursione in Valgrande con il Cai di Luino. *"Si appiccicò a me con la colla per tutta la gita"*, racconta sorridendo la donna che poi gli diede due figli e che oggi collabora a valorizzarne l'archivio. Si sposarono nel 1978. Andarono ad abitare nella romantica casetta nel bosco e lei si dedicò a mettere ordine nell'attività del marito. Ce n'era bisogno: *"Spesso - rivela - Vivi compilava le schede precisando la tecnica, l'illuminazione, i tempi e i diaframmi usati per lo scatto ma dimenticava di segnare il soggetto delle foto"*.

Arrivò il primo figlio Luca (poi seguito da Albachiara) e la famigliola, ricorda Annamaria, trascorreva intere giornate sulla Via Sacra mentre Vivi documentava, su incarico del Rotary Club di Varese, le condizioni delle statue alla vigilia dei restauri.

Un venerdì santo, alle 15, scattò la celebre foto in chiaroscuro di Gesù in croce, colpito dalla luce, alla decima Cappella: *"E' una delle immagini più belle e suggestive della sua carriera e rivela una straordinaria finezza di sentimento - osserva il professor Silvano Colombo che gli suggerì*

Un uomo schivo, anticonformista e meticoloso nella professione.

l'ora per il clic - stare all'interno delle cappelle

Sacro Monte, il Cristo della X Cappella, 1990



a contatto con le sculture del Seicento fu per lui un'esperienza importantissima. Non finiva di ringraziarmi come se il merito fosse mio”.

TRADITO DALLA PROSTATA

Ora gli avvenimenti incalzavano. Nel 1981 arrivò al Sacro Monte il nuovo arciprete monsignor Pasquale Macchi e a Natale andò a pranzo dai coniugi Papi confidando loro i progetti di restauro per la Via Sacra. A Milano, documentò i restauri nelle

chiese in cui operava il restauratore Angelo Airoidi e i 350 quadri del Pio Albergo Trivulzio, lo stacco degli affreschi nel castello Medici di Induno Olona e i capolavori della basilica di S. Vittore e del battistero di S. Giovanni a Varese. Durante la visita di Giovanni Paolo II nel 1984 scattò la bella foto del papa che entrava nel monastero di clausura delle suore. *“Conoscevo Vivi Papi fin dagli anni sessanta, dai tempi dell'iscrizione al Cai di Varese e del corso di roccia al Campo dei Fiori - racconta il collega **Carlo Meazza** - lo considero un hippie buono e generoso che per tutta la vita ha fatto scelte originali e disinteressate degne appunto dei figli dei fiori, attento agli altri, a volte perfino ingenuo”.*

Tra il 1984 e il 1999 scattò le foto per i cataloghi completi della quadreria di Villa Cagnola a Gazzada, illustrò i manoscritti ebraici della Biblioteca Palatina di Parma, documentò le opere del pittore G.B. Ronchelli a Castello Cabiaglio, collaborò con lo storico Diego Della Gasperina a censire i capolavori di Pier Francesco Mazzucchelli a Morazzone, realizzò libri fotografici per numerosi comuni del Varesotto e la campagna sulle opere d'Isidoro Bianchi a Campione per la casa editrice Bolis.



Gottuso al lavoro alla III Cappella, 1983

Celebre la foto in chiaroscuro di Gesù in croce, colpito dalla luce, alla decima Cappella del Sacro Monte sopra Varese.

Infine, in un tripudio d'incarichi sempre più delicati e prestigiosi, vinse il concorso della Biblioteca Ambrosiana di Milano per riprodurre il nuovo percorso espositivo dei 1.300 quadri della pinacoteca e il catalogo della Electa.

Per volere della famiglia Borromeo illustrò le opere custodite alle Isole Borromeo e nella rocca di Angera e nel 2002 i dipinti,

le sculture, le miniature, i paramenti sacri, i paliotti, i disegni e le ceramiche del museo Baroffio riaperto dopo i restauri voluti da monsignor Macchi e condotti dalla nuova conservatrice Laura Marazzi.

Da alcuni anni aveva già scoperto di avere un tumore alla prostata, ma non se ne curava più di tanto. *“Egli stesso non immaginava quanto fosse stimato e amato dai varesini - sospira l'arciprete don **Angelo Corno** - ce ne rendemmo tutti conto al funerale semplice e partecipato, con il santuario di S. Maria del Monte gremito, che si tenne alla sua morte il 6 aprile 2005”.* Vivi Papi è sepolto nel piccolo cimitero del Sacro Monte.

Sergio Redaelli

Territorio

Preziosi volumi donati alla biblioteca di Gavirate

L'iniziativa è di Romano Oldrini, il medico-poeta, presidente del Premio Chiara e appassionato bibliofilo.

Al piano superiore della biblioteca comunale di Gavirate da qualche tempo c'è una nuova libreria. Essenziale, semplice, con ante a vetri chiuse a chiave. Contiene una preziosità editoriale, acquisita da Romano Oldrini, il medico-poeta, presidente del Premio Chiara e appassionato bibliofilo. Si tratta di una prestigiosa collana di classici italiani edita nel Settecento da Tommaso Masi a Livorno e, come appare in copertina, stampata a Londra. In realtà l'ultimo dato è falso: questo espediente, usato allora da molti editori, serviva loro per aggirare la censura e poter commercializzare in Italia volumi altrimenti non diffondibili. Ammirare questi 77 tomi con ricche decorazioni in oro, per un totale di 34 titoli, in ottavo piccolo, tutti in ottima condizione è un piacere per gli occhi e, sfogliarli, un piacere per il tatto.

Tra gli altri, una collana in 77 tomi di classici italiani edita nel Settecento da Tommaso Masi a Livorno.

Accanto, sei opere coeve di novellistica, in ottavo grande, edita da Tommaso Masi Bancker. *"Casa editrice censita dalla bibliografia di Marino Parenti nel 'Dizionario dei luoghi di stampa falsi, inventati o supposti', che io ho lasciato alla biblioteca, in modo che il lettore possa verificare"*, spiega Oldrini.

Se il visitatore di fronte alla nuova libreria abbassa lo sguardo, nota libri di un'altra epoca. E' una donazione del medico, che dà ulteriore prestigio alla biblioteca. Si tratta della bibliografia quasi completa (53 titoli presenti, molti in versione doppia, 5 mancanti) di Maria Volpi Nannipieri (1892 - 1940), in arte Mura, scrittrice rosa molto conosciuta in Italia e all'estero tra le due guerre, che aveva vissuto ed è sepolta a Gavirate.

La biblioteca della cittadina è già un polo di riferimento per gli studiosi di questa prolifica autrice, grazie al lascito, avvenuto nel 1970, di suo fratello Luigi. Ora lo è maggiormente. Colpisce l'attenzione la copertina del romanzo *"Sambadù, amore negro"*, dell'aprile del 1934, fascicolo illustrato con disegni di Marcello Dudovich. C'è



da attingere a piene mani per chi voglia dedicarsi all'approfondimento dell'opera di Mura (quattro sono le tesi di laurea conservate nella biblioteca, tra cui quella dello stesso Oldrini): c'è, quindi, anche il romanzo che aveva suscitato le ire di Benito Mussolini. Dietro la storia di un ingegnere africano che si innamora ricambiato di una bianca la scrittrice istigava al sesso interrazziale. E ciò, in quei tempi, non era gradito. Oldrini è un "segugio bibliofilo" ("malato" come si definisce lui). Entrare nella sua biblioteca - due locali solo per i libri, un luogo minuscolo, raccolto e nel contempo arioso - significa trasporsi in un mondo che apre sempre porte nuove. Le collane letterarie che possiede, raccolte in alcuni decenni in librerie antiquarie, ci permettono un excursus nella storia dell'editoria italiana. Sul tavolo un ex libris, due cerchi concentrici Romanus Oldrini, bibliophylus atque cerusicus. Alle pareti, libri rari che ha cercato con entusiasmo e passione. C'erano anche quelli editi da Masi e le opere di Mura. ***"Quando metti vent'anni della tua vita - spiega - per completare una collana così raffinata, come quella edita a Livorno, e la tua ricerca è stata costante e appassionata, giunto alla fine del percorso, non vuoi che questo tesoro letterario rimanga al chiuso. Vuoi che altri possano apprezzarlo"***. Ecco, il perché della sua scelta, con alcune clausole, però: dapprima rispettare il criterio della compattezza, cioè del progetto che ha accompagnato la sua vita di collezionista, poi riservare alla collana e alle opere di

"Quando metti vent'anni della tua vita - spiega Oldrini - per completare una collana così raffinata, come quella edita a Livorno, e la tua ricerca è stata costante e appassionata, giunto alla fine del percorso, non vuoi che questo tesoro letterario rimanga al chiuso. Vuoi che altri possano apprezzarlo"

Mura un futuro di rispetto. *"Questa mia iniziativa deve dare il "la" ad una sezione storica della biblioteca, creata opportunamente, con l'augurio che ci siano altre "trasfusioni" per darle sempre vigore"*, spiega.

"Felice, allarga la biblioteca. L'aiuto, te lo do io!", ha detto, rivolto al sindaco Paronelli venerdì 14 giugno in sala consiliare durante la presentazione ufficiale dell'acquisizione. L'amministrazione comunale, la Comunità Montana delle Valli del Verbano hanno aderito con

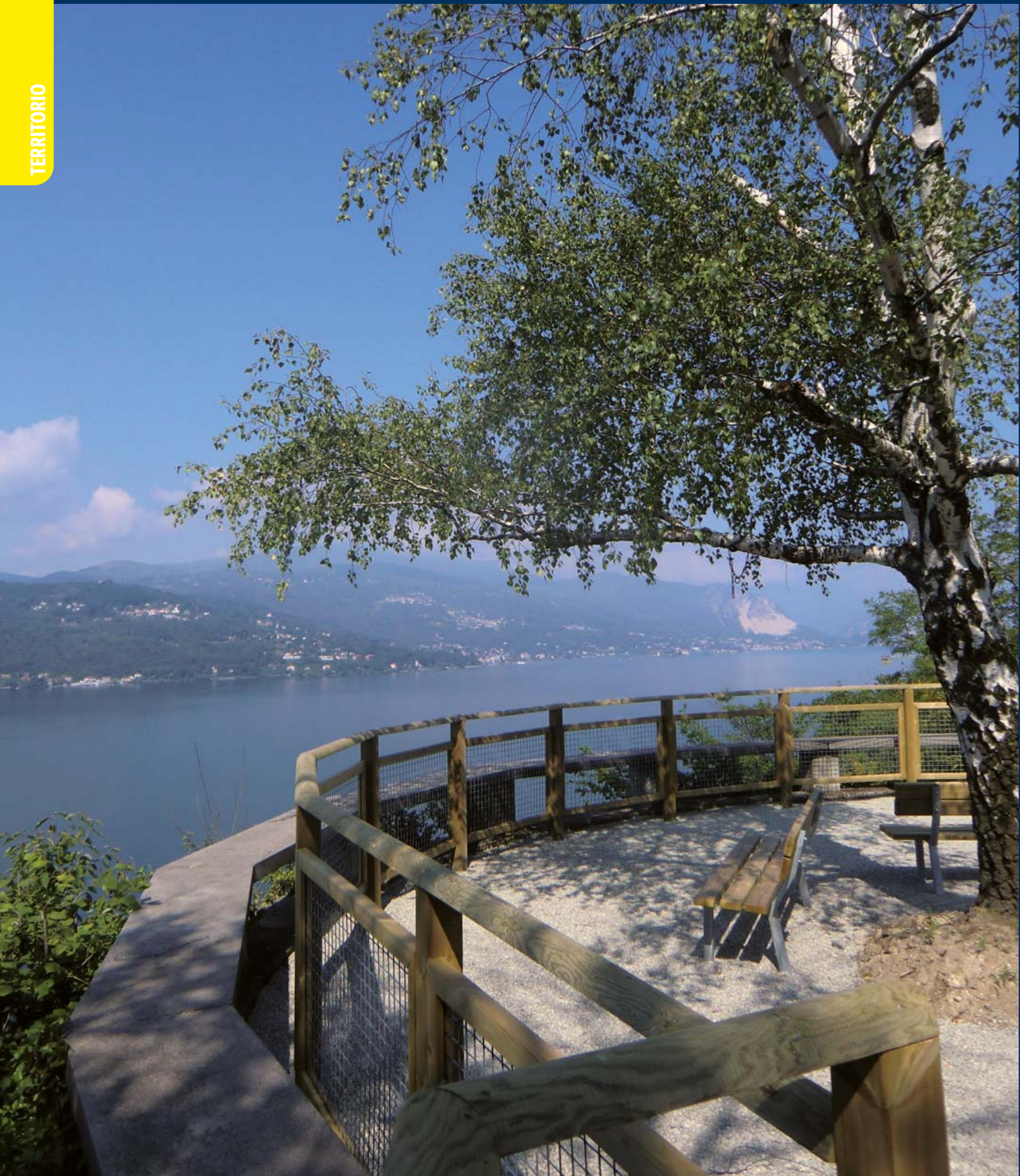
entusiasmo alla proposta di Oldrini. *"La sua decisione - afferma la bibliotecaria Letizia Antonello - mette insieme due grandi passioni che lo contraddistinguono, quella per i libri e quella per il suo paese, ricordandoci così che, amare il proprio paese, passa anche attraverso il prendersi cura di quei luoghi, quali sono le biblioteche, in cui incontrarsi e incontrare le storie che ci accomunano"*.

Ma perché quell'invito al primo cittadino di Gavirate? Oldrini guarda sornione, ma i suoi occhi sono forieri di speranza. *"Avevo un debito con Giuseppe Parini che risale alla mia recente esperienza universitaria, terminata con una laurea in Lettere Moderne - spiega - Tramite lui ho incontrato Masi, suo contemporaneo. Così ho raccolto 89 edizioni delle opere del poeta, tutte segnalate sulla 'Bibliografia di G. Parini', scritta dal fecondo saggista Guido Bustico nel 1929 per Leo Olschki"*. Un'altra chicca della sua biblioteca. Il medico

continua a sorridere in modo molto espressivo. La biblioteca di Gavirate dedicata a Giuseppe Abbiati è molto fortunata! *Federica Lucchini*

Da sinistra: il sindaco di Gavirate, Felice Paronelli con Romano Oldrini





Territorio

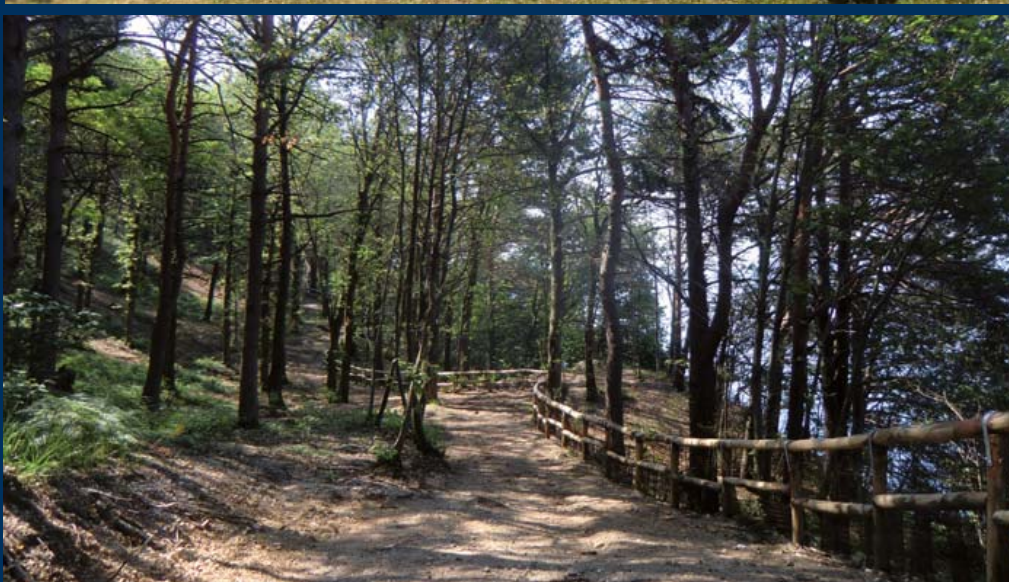
Il polmone verde di S. Caterina

All'Eremo di S. Caterina del Sasso, perla del Verbano, la Provincia di Varese ha assicurato ora una cintura verde di grande estensione finalizzata, da un lato, ad assicurare la migliore fruizione del complesso conventuale secondo le funzioni proprie di quest'ultimo (quiete e silenzio) e, dall'altro, a migliorarne ancor più l'attrattiva turistica.

Nelle aree boschive esterne alle vicine Ville Bassetti e Maga, acquisite anch'essa in proprietà dall'amministrazione provinciale, si è provveduto, su un'area di circa 60.000 mq, a creare un nuovo percorso forestale di 3.150 m suddiviso in due percorsi, mediante pulizia del bosco, riqualificazione forestale e messa in opera di una palizzata in legno a delimitazione dello spazio roccioso prospiciente il lago. E' stata poi restituita al pubblico la fruizione di un Belvedere sul lago con posizionamento di pavimentazione ecologica, panchine e piante. Sono state realizzate un'Area Gioco attrezzata per bambini e due Aree Pic-Nic nelle adiacenze del parcheggio.

L'impegno di spesa per le opere di compensazione e miglioramento forestale è stato di circa 70.000 euro, mentre per le altre opere l'importo è stato di circa 40.000.

(M.L.)



INTERNET WIRELESS VELOCE

eolo

EOLO è la rete wireless, veloce e indipendente che porta Internet a banda larga anche dove l'ADSL non arriva. EOLO viaggia nell'aria attraverso onde radio, senza bisogno di cavi e permette di connetterti senza fili né contratto telefonico, ovunque.

Vuoi far navigare veloce la tua azienda?

Scopri EOLO per le Aziende:

- 📶 Connettività internet fino a **400 Mb/s** anche con connessioni simmetriche.
- 📶 Indipendente dalla rete di Telecom Italia grazie ad infrastrutture radio proprietarie.
- 📶 Supporto tecnico esclusivo e SLA dedicati.

Per studiare la soluzione veloce più adatta alla tua azienda, contattaci a sales-support@ngi.it

Verifica la copertura EOLO su www.eolo.it

Territorio

Dove vanno le eccedenze alimentari

Tre esempi virtuosi, in provincia di Varese, di come utilizzare le eccedenze alimentari a favore degli individui in stato di necessità.

Lo consumismo perdurante ci ha indotto ad abituarci allo spreco, a buttare nella spazzatura ciò che in quel momento è di troppo. Avete idea a quanto ammontano gli sprechi ogni anno? Come ha dichiarato Andrea Segrè, autore di un libro, insieme con Luca Falasconi, dal titolo "Libro nero nello spreco in Italia" e presidente del Last Minute Market, la società di ricerca dell'Università di Bologna che sviluppa progetti volti al recupero dei beni invenduti o non commercializzabili in favore di enti caritatevoli, la stima si aggira intorno al 25% del cibo prodotto e rappresenta l'1,19% del Pil italiano di cui uno 0,96 è rappresentato dallo spreco in famiglia. In questo senso si è mosso anche il Parlamento Europeo, che ha lanciato la campagna "Un anno contro lo spreco" promossa proprio da Last Minute Market.

Tali sprechi possono sicuramente essere

Stimato intorno al 25% l'ammontare dei beni alimentari invenduti o non commercializzabili, pari a oltre l'1% del PIL italiano.

contrastati con azioni mirate a sensibilizzare la grande distribuzione per consentire, a enti di carità e famiglie in difficoltà, ad accedere a tale risorsa. Si tratterebbe quindi di una lodevole inversione di tendenza con lo scopo di arginare il fenomeno della nuova povertà che da qualche anno, con la recessione in atto, aggredisce ormai anche il ceto medio. Dai dati dei centri di ascolto della Caritas, l'utenza straniera era dell'80%;

oggi, malauguratamente, sono gli italiani a rappresentare il 50% delle richieste di aiuto. Il tema dello spreco alimentare, insito oramai nella vita di gran parte degli italiani, sta uscendo allo scoperto, spronato dalla crisi che non vuole recedere. Sicuramente qualcosa sta cambiando e lo dimostra la sensibilizzazione in atto anche nel territorio varesino, dove alcuni progetti sono portati avanti da aziende affermate e sensibili al problema. Una di queste è la Whirlpool che si è proposta, in collaborazione con l'associazione Banco Alimentare di Lombardia, di organizzare il ritiro delle pietanze non distribuite nella mensa aziendale di Cassinetta di Biandronno, una struttura che ogni giorno serve circa 2.000 pasti. La tecnologia avanzata di questa società varesina consente di sottoporre alle procedure di legge la conservazione dei cibi in eccedenza, predisponendole per il trasporto alle

Whirlpool Emea destina alle persone bisognose, attraverso il Banco Alimentare, le eccedenze della mensa aziendale del proprio stabilimento di Cassinetta di Biandronno.



mense dei poveri in appositi contenitori. La lotta contro gli sprechi alimentari, secondo quanto dichiarato da Umberto Vanotti, membro del Comitato di Corporate Social Responsibility di Whirlpool Emea, è ritenuta strategica dal momento che l'azienda di elettrodomestici, inserita nel food stream, ha lanciato nuove funzionalità e tecnologie per conservare meglio il cibo nei frigoriferi, allungandone quindi la vita e



diminuendo le possibilità che finisca nei rifiuti. *“Il ruolo che può giocare un’azienda come Whirlpool per combattere gli sprechi alimentari - dichiara Mauro Piloni, vice presidente Globale Advance Development Whirlpool - è focalizzare la propria innovazione tecnologica ricercando soluzioni per prolungare la vita dei cibi in frigoriferi e congelatori preservandone, nel contempo, il valore nutrizionale. E questo nasce da un impegno che si gioca su due fronti; quello più propriamente ingegneristico, tipico del settore elettrodomestici, e quello delle scienze alimentari. Soltanto se le conoscenze nei due ambiti interagiscono nella fase di ricerca e sviluppo, un frigorifero o un congelatore possono trasformarsi da semplici elettrodomestici in strumenti altamente tecnologici per la conservazione ottimale dei cibi e predisposti all’utilizzo consapevole delle risorse alimentari”.* Queste tecnologie innovative sono state sviluppate nel Centro globale di ricerca per la conservazione del cibo a Cassinetta di Biandronno.

A Saronno la società di ristorazione Pellegrini offre 10 pasti al giorno alla mensa dei poveri, dove conferisce l’eccedenza non servita nelle mense delle due scuole materne.

L’altra realtà conosciuta, presente nel territorio varesino è il raviolificio Lo Scoiattolo di Lonate Ceppino. Tre generazioni che per passione si dedicano

Il raviolificio Lo Scoiattolo di Lonate Ceppino vi destina le eccedenze produttive prossime alla scadenza, circa 300-400 kg al mese.

alla produzione di pasta fresca ripiena con prodotti di alta qualità e certificati. *“Un motivo di cuore”* racconta il giovane direttore

marketing Alessandro Di Caro, che insieme ai due altrettanto giovani Matteo (fratello) e Valentina (cugina), rappresenta uno dei nuovi cardini dell’azienda, portandola avanti con innovazione e freschezza. *“Tutte le eccedenze vicine alla scadenza, poiché si tratta di un prodotto fresco, (mediamente 300/400 Kg al mese) sono donate al Banco Alimentare che lo distribuisce alle mense dei poveri o alle famiglie bisognose. Siamo molto contenti di poter dare anche un piccolo sollievo a chi ne ha bisogno”.* Azienda leader nel settore, da qualche anno si è dotata di un alto grado di automazione e impiega circa 100 dipendenti. Una realtà importantissima per la zona varesina che non sta attraversando certo i suoi momenti migliori. *“Merito dei nonni Umberto Belletti e Ebe Serri - racconta De Caro - che con l’aiuto di persone della famiglia, che hanno sempre lavorato al loro fianco, hanno saputo sviluppare e mantenere le caratteristiche iniziali del prodotto che punta sull’alta qualità e sul prodotto artigianale. Sviluppiamo sempre ricette innovative che mantengono i sapori di un tempo usando Parmigiano Reggiano e perfino scorze di limone acquistate direttamente a Corleone, solo per citare alcuni prodotti doc in uso. Il fatto di donare le eccedenze produttive, ci è sembrata la cosa giusta da fare”.*

Un altro esempio di come sono impiegate le eccedenze arriva da Saronno dove, dal 2000, l’associazione **Amici di Betania**, fornisce pasti caldi a persone disagiate dal lunedì al venerdì e una borsa alimentare, offerta dal Banco di Solidarietà, per fine settimana. Il vice presidente Armando Giudici racconta che sono presenti circa 40 volontari che a turno sono impegnati tutto l’anno. Attualmente servono circa 45 pasti al giorno e gli italiani che ne usufruiscono sono il 60%. Il Comune di Saronno, settore educazione scolastica, ha varato un progetto “di aiuto” che vede coinvolta anche la società di ristorazione Pellegrini che si è impegnata a fornire 10 pasti al giorno completi per questa mensa dei poveri. Gli altri pasti arrivano direttamente dalle due scuole comunali materne, che devolvono ogni giorno l’eccedenza non servita, in collaborazione sempre con la Pellegrini, la quale effettua il trasporto in contenitori termici. In futuro, spiega la dirigente comunale, si aggiungeranno le eccedenze delle scuole elementari.

Maria Grazia Gasparini

Progetti di crescita? **CONFIDI Lombardia ti sostiene.**



50 anni di attività e di esperienza nel settore delle garanzie per il credito
Unione di 10 confidi del mondo confindustriale
15 sedi in Lombardia e 1 in Piemonte
Più di 90 banche convenzionate
Oltre 15.000 aziende socie, di cui 1.600 in provincia di Varese
Intermediario vigilato dalla Banca d'Italia

CONFIDI Lombardia è il partner ideale della tua impresa.



*Una folla di persone attraversa il Ponte Tai Ping durante la manifestazione "ponte-calpestio" nella città cinese di Jushui. I partecipanti gettano dal ponte vestiti vecchi e monete per cercare salute e felicità.
REUTERS/Stringer*



BUSINESS ALL'ESTERO?



NON LASCIARE TUTTO IL PESO ALLA TUA AZIENDA

Dal 1975 al fianco delle imprese che pensano che i confini non siano il traguardo ma l'inizio della propria attività

CHIAMA IL NUMERO 0331 774377 OPPURE VISITA IL SITO WWW.PROVEX.IT

Provincia da scoprire

Andiamo, è tempo di migrare...

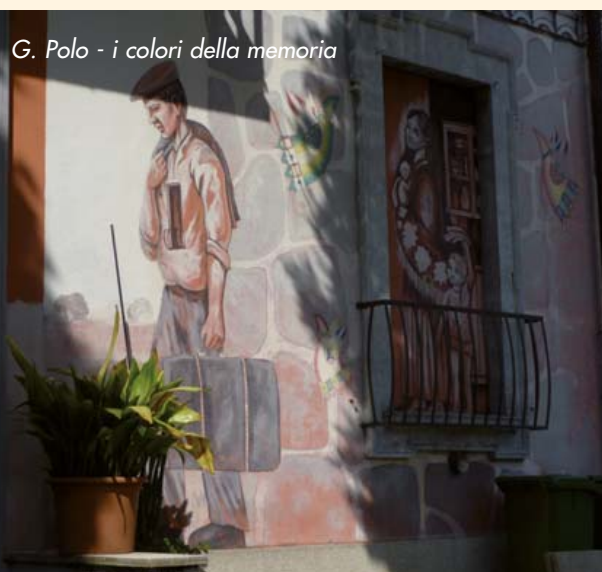
Varesefocus continua la sua visita ai paesi dipinti: in questo numero i murales di Marchirolo, che raccontano il lavoro degli italiani all'estero, e la Via Crucis in mosaico a Viconago.

Veduta di Marchirolo

Provincia da scoprire



C. Berta - cartolina dall'America



G. Polo - i colori della memoria



A. Jonescu - l'omaggio

LA RASSEGNA, "DAI MASTRI MARCHIROLESI AI FRONTALIERI DI OGGI"

Il 21 maggio del 1983 l'Amministrazione Comunale di Marchirolo presentò una manifestazione d'arte, realizzata nell'arco dell'estate, e che si concluse il 2 ottobre dello stesso anno: l'iniziativa

consisteva nel far decorare da un gruppo di pittori contemporanei i muri delle case del centro storico. La rassegna murale, dal titolo "L'emigrazione attraverso i secoli: dai Mastri Marchirolesi ai frontalieri di oggi", aveva come argomento un tema impegnativo e, al tempo stesso, molto sentito dagli abitanti del paese: l'emigrazione.

Marino Fioramonti, autore del catalogo che venne pubblicato in tale occasione, scrisse: "Si è voluto rendere un doveroso omaggio all'opera di questi ingegnosi lavoratori, esperti soprattutto in edilizia che, al pari dei maestri comacini, hanno edificato mezzo mondo lasciando impronta profonda della loro presenza. E con l'omaggio le difficoltà, l'angoscia, l'odissea dell'emigrazione. Si intende inoltre affermare la condizione attuale dei frontalieri in Svizzera".

Glauco Baruzzi, Bruno Gandola, Giovanni Repossi, Carlo Berta, Sergio Emery, Felice Filippini, Marcello Lazzarin, Michele Damiani, Pietro Delfitto, Umberto Galliani, Gero Urso, Aurel Jonescu, Camillo Fait, Giampiero Maggi, Ernesto Treccani hanno rappresentato i momenti e gli stati d'animo più diversi che contraddistinguono la condizione dell'emigrante: l'operosità, il coraggio, il sacrificio, la delusione, il distacco dalla famiglia, l'attesa del ritorno da parte dei cari che restano.

PAESE DI EMIGRATI, PAESE DI MURALES

Alcuni abitanti di Marchirolo lavorarono in Cina alla costruzione della ferrovia del Tonchino, altri svolsero attività edili in Romania: due opere raccontano la laboriosità di queste persone, La ferrovia del Tonchino di Gero Urso e L'omaggio di Aurel Jonescu.

La giovane Romania edificata dal lavoro degli europei è punteggiata nella cartina geografica di Jonescu come "omaggio" alla "destrezza dei prodi mastri marchirolesi". In ogni puntino, una città o un villaggio realizzato dal lavoro italiano.

Al centro il volto di un uomo nel pieno delle forze con in mano cazzuola e compasso intento a erigere le ville dei nobili del tempo o a decorare la Real Casa di Bucarest.

Marchirolo è il principale centro della valle a cui dà il nome, adagiato sulle montagne sud-occidentali del Lago di Lugano, prossimo al confine con la Svizzera.

I dipinti di Marchirolo, di carattere sociale, affrontano il tema dell'emigrazione e del lavoro italiano all'estero.

Tutt'intorno animali simboli della terra e della storia rumena. Un altro omaggio è l'affresco di Giampietro Maggi Dedicato a Marchirolo, alla sua gente e a tutti gli emigranti nel mondo. Marcello Lazzarin paragona i lavoratori stagionali alle rondini in Les Hirondelles: come questi uccelli che al primo freddo partono per altri lidi, questi uomini vanno in un incessante peregrinare...viaggi, partenze e ritorni: quanti ancora! Coloro che partono in cerca di lavoro lasciano a casa i figli, le mogli, i parenti, che aspettano il loro ritorno. Il tema dell'attesa nei murales di Marchirolo viene trattato da Giovanni Repposi e Umberto Galliani.

Il primo rappresenta una contadina con il suo bambino: entrambi si affacciano all'esterno di una apertura che ricorda l'ingresso di un moderno box e sono scalzi, poveri, circondati da oggetti del mondo agricolo (falchetto, secchio, pannocchie, fascina di legno).

Il secondo ripropone la coppia madre e figlio, mentre si trovano sulle rive di un lago e osservano, dandoci le spalle, l'orizzonte, nel triste ricordo di un marito e padre partito per cercare un lavoro che il suo paese non è riuscito a trovargli.

Con quelli che restano, Camillo Fait concentra l'attenzione sui bambini, gli anziani, le donne, la terra di Marchirolo rappresentata dai buoi e dalla chiesa di San Martino: le figure sono circondate da cerchi di "vita-morte" colmi di luce, raggi riflessi che annunciano il sole della speranza ma anche le tenebre della disperazione.

Uno dei dipinti su muro più interessanti è La cartolina dall'America di Carlo Berta e Felice Filippini: riproduce una vera e propria cartolina, ingiallita dal tempo, con tanto di francobollo, appesa al muro con una puntina.

Celeste Pella così raccontò ai genitori, che realmente abitarono a Marchirolo, gli ostacoli e le difficoltà durante il suo viaggio verso il nuovo mondo: "Carissimi non è l'America che si credeva. Hanno cominciato a tradirci da Genova fin qui.

La prossima volta scriverò di meglio, ma né la mano né la penna vanno bene...".



LET'S GO, IT'S TIME TO EMIGRATE...

Marchirolo is the most important village in the valley which shares its name. It rests on the south-westerly mountains of Lake Lugano, near the Swiss border.

In 1983 the municipality presented an art exhibit which invited a group of contemporary artists to paint the walls of the houses in the historic centre. The demanding and locally heart-felt theme of emigration was chosen for the murals.

Alcuni abitanti di Marchirolo lavorarono in Cina alla costruzione della ferrovia del Tonchino, altri svolsero attività edili in Romania, altri ancora trovarono occupazione nella vicina Svizzera.



U. Galliani - L'attesa



G. Baruzzi - lavoro, amore e fantasia



L. Urso - la ferrovia del Tonchino



M. Lazzarini - les hirondelles



Una vecchia casa di corte

Recentemente il centro storico si è arricchito di nuove opere, tra cui i Colori della memoria murale di Giorgio Polo, sulla facciata del Circolo Angioj.

Verena Vanetti

■ www.ilvaresotto.it/Citta/Marchirolo.htm

Nella prossima puntata Varesefocus sarà a Peveranza di Cairate

LA VIA CRUCIS MUSIVA A VICONAGO



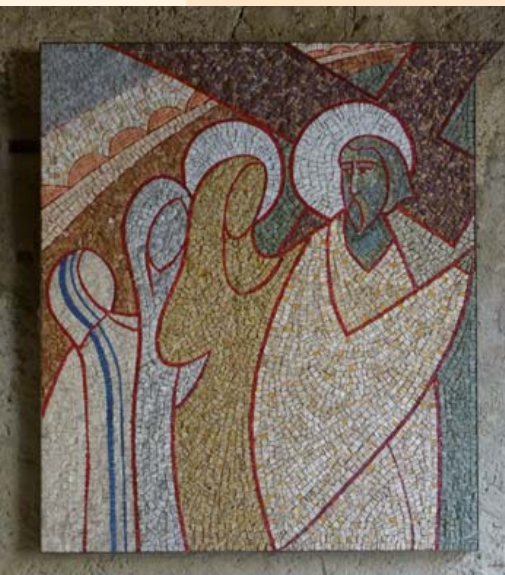
Dopo aver camminato per le stradine di Marchirolo, il visitatore che desidera continuare la passeggiata e conoscere il territorio circostante può recarsi a Viconago, piccolo borgo medioevale della Valmarchirolo. Qui sorge la chiesa di S. Antonio Abate, monumento nazionale del X-XI secolo. Vanto delle nostre valli, la chiesa di S. Antonio incanta per la sua storia, l'architettura e gli splendidi affreschi in essa conservati (a tal proposito si veda Varesefocus, anno XIII-n.8). L'edificio sacro è sotto la protezione dell'Associazione Recupero e Tutela

Chiesa di S. Antonio, presieduta da Graziella Croci e fondata nel 2002 con lo scopo di conservare il patrimonio artistico, storico e culturale di Cadegliano Viconago. Tale associazione ha realizzato un progetto artistico veramente particolare: si tratta di una Via Crucis in mosaico, formata da 15 stazioni, collocate in portici e cortili caratteristici del paese di Viconago. Come sostiene Graziella Croci, la Via Crucis è "un'opera contemporanea che mette a confronto l'arte con la storia del luogo". I pannelli musivi sono caratterizzati da un linguaggio moderno, costituito da forme lineari e colori essenziali, che volutamente inducono l'osservatore a cogliere il significato più profondo della Passione di Cristo.

Gli artisti, Massimo Maria Peron, Francesco Maria Peron e Chiara Cantagalli, affermano che "le superfici si ispirano alle tipologie murarie degli edifici storici esistenti, trattano scene religiose rese con linee semplici ed una limitata gamma cromatica, la quale trova riscontro nelle tonalità delle pietre del luogo (porfido rosso di Cuasso al Monte, calcare bianco di Gavirate, pietra-gallina rosa del Lago Maggiore, arenaria grigia di Viggù). Nelle miscele dei materiali musivi sono stati inseriti smalti colorati che hanno la funzione di esprimere il concetto artistico-religioso della luce: la loro presenza va via via aumentando dalla prima all'ultima stazione, evidenziando il concetto teologico di Gesù come luce del mondo".

Inaugurata nell'agosto del 2004, la realizzazione della Via Crucis è stata finanziata dall'Associazione Recupero e Tutela Chiesa di S. Antonio, con il contributo della Comunità Montana della Valganna e Valmarchirolo e dei Supermercati Tigros. (VV)

"L'arte contemporanea della Via Crucis di Viconago, unione tra passato e presente, guida i visitatori attraverso la via della fede, donando una visione dell'arte e del territorio più intensa e coinvolgente". Graziella Croci.





Varesefocus. Ovunque con te

Diffuso in 17.000 copie cartacee, disponibile in versione sfogliabile sul sito varesefocus.it e con un App dedicata, su iPad, iPhone e piattaforma Android, Varesefocus rappresenta un apprezzato strumento di informazione che, pur mantenendo intatta l'attenzione alla tradizione, volge lo sguardo alle nuove tecnologie. A disposizione degli inserzionisti accanto agli spazi tradizionali sulle copie cartacee, filmati, link e pubblicità dinamica nelle versioni elettroniche. **Ovunque tu sei, Varesefocus è con te.**



www.varesefocus.it

Per informazioni: SPI Srl - commerciale@spi-web.it - tel. 0331 774345 - fax 0331 771701



Apple ed il logo Apple sono marchi di Apple Inc., registrati negli Stati Uniti ed in altre Nazioni. iPad è un marchio di Apple Inc. App Store è un service mark di Apple Inc.



Android is a trademark of Google Inc.

Sosteniamo le Imprese partendo dalle più piccole.

 Unione degli Industriali
della Provincia di Varese

teamwork-eu.it



Concentrata sull'attenzione al cliente SPI,
la società di servizi dell'Unione degli Industriali
della Provincia di Varese, offre servizi di consulenza
su formazione, qualità, ambiente, sicurezza,
finanza e modelli organizzativi ex D.Lgs. 231/01



SPI - Servizi & Promozioni Industriali s.r.l. - Società Unipersonale
I - 21013 Gallarate VA - Via Vittorio Veneto 8/D
t. +39 0331 774345 fax +39 0331 771701 - info@spi-web.it

www.percorsi-spi.it

Gita a...

Veddo, "casette rustiche sul montano fianco"

Pochi minuti sopra il Lago Maggiore,
rigorosamente a piedi, sulle orme
di Ada Negri, "poetessa
malinconica" da tornare ad amare.

*"...Le cime
L'ultimo sole illuminò di rosa;
Palpitò nel silenzio d'ogni cosa
Una pietà sublime;
E tutto in alto parve
Raccogliersi in un pio senso di morte:
Poi da le cime inesplorate, assorto,
Luce e pensiero sparve".*

El'estate 1893. I paesi, dispersi come grani d'un rosario dispersi lungo la Val Veddasca, presentano il fil rouge d'una "strada assai varia, perché ora è coperta di lunghi pergolati, ora si apre fra i campi sui dossi sporgenti, ora rientra nei boschi di castani, quasi sempre montuosa, ma non senza qualche breve tratto piano e non selciato, delizia per i piedi non abituati a camminare sui ciottoli", come si legge in un volumetto di novelle che il teologo don Giuliano Moro aveva pubblicato a Luino pochi anni prima. La carrozzabile è ben al di là

Gita a...



Il Santuario Madonna della Neve

Chiesetta di Vaddo



I paesi dispersi lungo la Val Veddasca come grani d'un rosario.

da venire (verrà inaugurata, a tratti, solo dopo la Grande Guerra) e l'unico collegamento lago-montagna è un sentiero silvano, in buona parte acciottolato. Lo stesso che percorriamo ancora oggi sulle orme di Ada Negri, che qui soggiornò negli anni subito successivi alla sua prima notorietà, lo sguardo rivolto ora al Verbano che al tramonto pare una lamina dorata, ora alle cime cupe di boschi, che "l'ultimo sole illuminò di rosa".

PER L'ARIA DENSA DI LANGUORI

Nata a Lodi nel 1870, "di famiglia poverissima, trascorse un'infanzia triste... La sua prima raccolta di versi *Fatalità* le diede ampia fama e le permise di migliorare le sue condizioni economiche", si legge in un'antologia per la scuola media di quasi mezzo secolo fa. Dopo di allora, il vento della rivolta culturale fece piazza pulita anche di Ada Negri e fu - ed è - un peccato. Perché imbattersi in una delle poetesse più ribelli (anche politicamente), profonde ed amate del primo Novecento (unica donna ammessa nella Reale Accademia d'Italia, morì a Milano nel '45), "è un evento" ahimè "tenuto nascosto per tanto tempo", come scrive il poeta e critico letterario Davide Rondoni. Così che di lei è quasi scomparsa traccia nelle antologie scolastiche attuali. Lasciamo al lettore di valutarne i motivi. Qui interessa riempirci occhi e cuore dei paesaggi e delle atmosfere ("l'aria densa di languori", scriverebbe lei) che Ada Negri riversò nelle liriche che vergò nei mesi estivi e di primo autunno trascorsi fra Veddo e Garabiolo, oggi frazioni di Maccagno, nel 1893 e nel '95. Se ne trova conferma in una corrispondenza de "La Nuova Tresa" dell'8 luglio 1894: "La celebre poetessa Ada Negri, è qui molto conosciuta, avendovi villeggiato nello scorso autunno insieme a sua madre. Il luogo prediletto ove si fermava a studiare era vicino alla pittoresca cascata d'acqua ai Cassinelli...".

Da Maccagno a piedi lungo l'Antica Strada della Veddasca si giunge alla frazione Veddo.

UN PRESENTE DI SQUISITA PACE

A Caviggia ci si arrampica fino ad un gruppetto di case dove Ada Negri trascorse le sue estati.

Vi giungiamo lasciando l'auto a Maccagno e prendendo l'Antica Strada della Veddasca che si diparte, ben evidenziata e ben tenuta, a fianco della parrocchiale. In un quarto

d'ora di salita comoda, ma decisa conduce in frazione Veddo; dalla piazzetta con fontana, dedicata a Ferdinando Caronesi (architetto, gloria locale, di cui si ricorda fra l'altro la Chiesa San Carlo di Torino, anno 1834) si prende a destra passando sotto un robusto arco in pietra che lascia in breve il borgo alle spalle: da qui, per un'oretta di cammino, è tutto un susseguirsi di "cannocchiali" sul lago, di ampie ombreggiature alternate a brevi passaggi al sole, di limpide acque, di edicole votive, affreschi e persino santuari che invocano restauri prima che sia tardi (poco fuori Veddo, aperto solo per la festa ai primi d'agosto, dedicato nel 1711 alla Madonna della Neve, a pianta ottagonale - unico esempio nel Luinese - con bel portale e un pregevole affresco di Madonna col Bambino relegato - ahimé - nell'angusta sacrestia). E poi

"De le casette rustiche

Disperse a gruppi sul montano fianco

Narra il profilo bianco

Tutto un passato di squisita pace:

Tutto un presente di squisita pace

L'acqua d'una fontana

Gorgogliando laggiù, garrula e piana,

Nel silenzio bisbiglia".

IL PAESELO S'E' DESTATO OR ORA

In località Caviggia, lasciata la strada che piega a sinistra, ci si arrampica fino ad un gruppetto di case da dove il cammino spiana: oltrepassata la cascatella, la strada si biforca e, prendendo a scendere, subito dopo s'intravede un sentierello sulla destra, con gradini in legno scavati nel terreno a bosco. In due minuti si è al fondo: a destra è la "pittoresca cascata" citata sopra, a sinistra la casa dove Ada Negri - ospite di amici - trascorse le sue estati, "un eremo sul Lago Maggiore", "separata da tutto il mondo abitato", dove ha "una immensa nostalgia di vita rustica, di riposo, di sogno.

E' dal sogno che scoppia la lirica". Purtroppo, anni di

incuria e d'abbandono l'hanno ridotta ad un rudere e fa male scorgere tra i rovi infestanti le rustiche arcate d'ingresso, le vezzose decorazioni del loggiato, i balconi

"Un eremo sul Lago Maggiore, separata da tutto il mondo abitato". "Una immensa nostalgia di vita rustica, di riposo, di sogno".



Lavatoio a Garabiolo

Rondini sulla copertura dell'ingresso di casa Margaritella a Garabiolo



A Garabiolo, dove la poetessa rimaneva incantata dai garruli voli di rondini intorno al rustico campanile triangolare.

Il Verbano dalla strada che da Maccagno sale in Val Veddasca



proseguire la salita di un quarto d'ora fino a Garabiolo, dove in centro paese Casa Margaritella accoglieva la poetessa che rimaneva incantata, sulle orme di Leopardi, dai garruli voli di rondini intorno al rustico campanile triangolare. Tornati in breve tempo a Veddo, invece che infilarvi sotto l'arco precedente, tenete la destra ed alzate lo sguardo: incontrerete una torre, oggi civile abitazione, che faceva parte del "castelletto" medievale a guardia del passaggio.
Riccardo Prando

da cui la vista doveva spaziare sui terrazzamenti a coltivo o lasciati all'alimentazione del bestiame, sui castagneti, su conici visivi del lago lontano. Azienda agricola in piena regola di cui rimane il ricordo solo nelle parole degli anziani e nei muri scrostati. Eppure, qui nacquero poesie come "Risveglio fra i monti" ("De l'alba al mite brivido/Il paesello s'è destato or ora") o "Per la bara" ("Del curato è doman la sepoltura:/Poi che mancan, rechiam da la pianura/I legni per la cassa"), delicate pennellate in chiaroscuro che Ada Negri inframmezzò a dolorose lettere scritte ad un fidanzato da cui non avrà che delusioni. Il ritorno è per la stessa via: al bivio si può decidere di



VEDDO, "RURAL MOUNTAINSIDE COTTAGES"

Here you can feast your eyes on and fill your heart with the landscape and atmosphere ("air full of languor" to use the author's words) which Ada Negri wrote about when describing the summer and early autumn months she spent in Veddo and Garabiolo, now part of the municipality of Maccagno, in 1893 and 1895.

The poetess was enchanted by the chirping swallows flying over the triangular rural bell tower in Garbiolo.

Fra una lettura e un piatto di lago

C'è un indirizzo mail da appuntarsi per sapere tutto sul territorio oggetto della nostra escursione fuoriporta: gruppoamicigarabiolo@gmail.com. Intanto anticipiamo qualche libro sull'argomento di recente pubblicazione: "Dove le pietre raccontano antiche storie" (Edizioni Lativa) ha impegnato Nadia Zanelli in una piacevole ricerca storica, arricchita da immagini d'epoca, su Garabiolo e, in generale, la Veddasca; "Ferdinando Caronesi Architetto (1794-1842)" è edito dal Comune di Maccagno e raccoglie la biografia - per grande parte inedita e sorprendente - di una delle figure più note della valle; "Mia giovinezza" è il titolo di alcune poesie di Ada Negri che troviamo nei "Libri dello spirito cristiano" inseriti nella Biblioteca Universale Rizzoli. Da segnalare anche l'utilissima carta al 35.000 stampata dall'Istituto Geografico De Agostini con Provincia di Varese e Camera di Commercio sotto il titolo Via Verde Varesina (è in distribuzione gratuita allo Iat di Maccagno).

Quanto ai punti di ristoro, ne segnaliamo almeno due degni di nota: lo storico **Torre Imperiale** di piazza Roma a Maccagno (0332.561000), due passi dal lago, dove lavarelli, persici e trotelle ci regalano il gusto del pesce di lago; e il moderno **Lido**, lungo la spiaggia pubblica del paese (0332.560498) dove accanto alle grigliate di pesce o di carne si gusta anche una buona pizza. Entrambi aperti tutti i giorni d'estate. (R.P.)

Storia

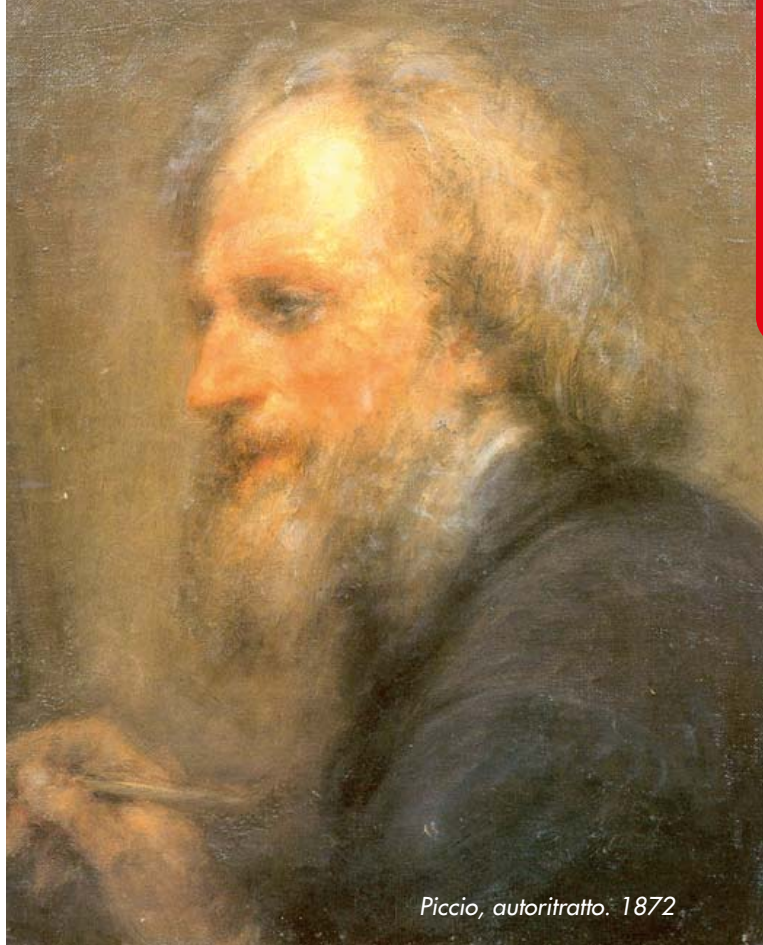
140 anni fa scompariva il Piccio

La pittura di Giovanni Carnovali da Montegrino Valtravaglia, detto il Piccio, si spinge ben oltre il Romanticismo e prepara la strada alla Scapigliatura di Tranquillo Cremona, di Daniele Ranzoni, di Federico Faruffini.

Fra oblii e celebrazioni sono trascorsi 140 anni da quel tragico 5 luglio 1873, giorno in cui Giovanni Carnovali detto il Piccio si immerse a Cremona per l'ultima nuotata nel suo amato fiume Po, dal quale fu travolto e restituito in una lanca a 30 chilometri di distanza, quattro giorni dopo. Il suo ultimo ritratto fu eseguito a matita e carboncino dall'amico Francesco Corbari proprio pochi giorni prima della sua scomparsa. Il Corbari stesso scrisse sul disegno "luglio 1873" e poiché il Piccio fu visto per l'ultima volta il 5 luglio a Cremona, si presume che la sua morte sia avvenuta lo stesso giorno, mentre il corpo fu ritrovato il giorno 9, accanto a quello di uno sconosciuto, in una lanca del Po vicino a Coltaro, frazione di Sissa Parmense, come risulta dal verbale del ritrovamento del cadavere redatto il giorno 11 luglio.

Il disegno del Corbari assume quindi il valore di una testimonianza storica dell'amico annegato in circostanze mai chiarite, proprio nelle acque del grande fiume che tante volte aveva schizzato in disegni e bozzetti e nel quale si era spesso immerso per nuotate lunghe e benefiche alla malattia della sua pelle. Sepolto inizialmente nel piccolo cimitero attorno alla chiesa di Coltaro, come testimonia un altro disegno a matita del Corbari raffigurante il cumulo di terra della sepoltura, sormontato da una piccola croce, il Piccio fu riesumato e portato a Cremona solo il 6 marzo 1874 e dopo le solenni esequie "con molta partecipazione di gente comune e di artisti", fu ospitato nella Cappella dell'amico Bertarelli, dove ancora oggi un monumento ricorda colui che "pittore fra i sommi nacque, visse all'arte virtuosissimo".

Il suo paese natale, che non si curò di richiedere le spoglie né partecipò ufficialmente al suo funerale, si ricordò di lui solo nel 1912, quando gli venne dedicato un monumento, innalzato nella piazzetta davanti alla casa natale.



Piccio, autoritratto. 1872

La rivalutazione della critica

Dopo la sua morte iniziò fortunatamente da parte della critica una rivalutazione dell'artista che lo vide protagonista in varie pubblicazioni e mostre monografiche o a tema a Milano, Varese, Bergamo, Firenze, Cremona, Pavia, Roma, Piacenza e anche all'estero, dove alcune delle sue opere furono esposte a Parigi, Belgrado, San Francisco, New York, Il Cairo, Londra, Colonia. Nel centenario della morte Bergamo dedicò una importante mostra celebrativa al "Piccio e artisti bergamaschi del suo tempo"; furono inoltre coniate a Bergamo e a Cremona tre diverse medaglie commemorative riproducenti il volto del Carnovali. Poi l'illustre artista tornò nell'oblio per alcuni decenni.

Nel 2004 sono finalmente i suoi compaesani di Montegrino, a risvegliare l'interesse di intenditori e di profani sulla sua opera con una originale mostra documentativa di

riproduzioni digitali su tela dei suoi dipinti più significativi e la realizzazione di un video-documentario sulla vita e sul percorso artistico del Piccio. Il successo dell'evento spinge un gruppo di appassionati estimatori a fondare l'Associazione Culturale "Amici di Giovanni Carnovali detto il Piccio", che presenta ufficialmente il suo statuto nel

Quel tragico 5 luglio 1873, giorno in cui il Piccio si immerse a Cremona per l'ultima nuotata nel suo amato fiume Po.

2006 e ancora oggi è promotrice di vari eventi culturali legati all'artista e collante dei numerosi Soci e collezionisti d'arte che hanno trovato nell'Associazione un punto di riferimento per la loro passione piccesca.

Nel 2007 Cremona espone un centinaio di opere nella mostra *"Piccio l'ultimo romantico"* e alla fine dello stesso anno Varese presenta al pubblico i disegni del Carnovali della collezione Piero Chiara, suo grande ammiratore. A Milano la mostra sulla Scapigliatura del 2009 dedica la prima sala espositiva al precursore degli Scapigliati milanesi e la Galleria d'Arte Moderna raccoglie i suoi dipinti nella rinnovata "sala del Piccio".

Il 24 maggio 2009, a seguito di un "gemellaggio culturale" fra l'Associazione *"Amici del Piccio"* e il Comune di Sissa Parmense, alla presenza di una numerosa delegazione di soci montegrinesi e di cittadini sissesi fu inaugurata la *"Via Giovanni Carnovali detto il Piccio"* a Coltaro (Sissa Parmense), di fronte alla chiesa dove fu sepolto il suo corpo, nel 1873, dopo il ritrovamento nel Po.

Quest'anno l'Associazione Culturale *"Amici del Piccio"* ha deciso di celebrare il 140° anniversario della sua scomparsa con due manifestazioni dedicate al *"genio dell'acqua"* a luglio e agosto. La celebrazione di agosto ha accostato il Carnovali allo scrittore Piero Chiara attraverso l'analisi delle pubblicazioni di Chiara sul Piccio, in particolare dei due volumi pubblicati da Chiara con la riproduzione dei disegni dell'artista, esposti presso il Teatro Sociale di Montegrino.

L'associazione ha inoltre deliberato di coinvolgere gli studenti universitari con l'assegnazione di una borsa di studio alla miglior ricerca sul Piccio e sulla pittura dell'ottocento.

L'eredità artistica

Cosa rimane oggi dell'arte di Giovanni Carnovali? Il pittore, nato nel 1804 a Montegrino, avviato agli studi presso l'Accademia Carrara di Bergamo, è oggi considerato come il più importante esponente del romanticismo lombardo, pur avendo sempre avuto ammiratori e detrattori, forse proprio a causa di quel suo modo di dipingere decisamente personale e moderno che suscitava incomprensioni fra coloro che apprezzavano solo la pittura classica e stupore fra chi aveva saputo intravedere in lui un innovatore dell'ottocento.

Al termine degli studi, il Piccio si afferma come ritrattista dell'aristocrazia e della borghesia liberale lombarda, dalla quale ottiene non solo ospitalità ma spesso anche profonda amicizia, come le famiglie dei Conti Spini, dei Farina, dei Tasca, dei Beltrami dei Carminati, per le quali ritrae un gran numero di personaggi con vigoroso impeto realistico, che sono giunti a noi con le loro peculiarità professionali e fisiche, che l'artista aveva saputo mettere in

evidenza con accurata osservazione, sulla scia della pittura di Fra Galgario e di Giovanni Battista Moroni. Riservato e intuitivo, intraprese un solitario vagabondare nel corso del quale imparò a percepire

ogni più delicata sfumatura che trasmise con la dissolvenza dei colori sulla tela. Il romanticismo del Piccio oltrepassa lo schema letterario, si anima nel paesaggio e nell'azione *"dove tutto si fonde in una sintesi di colori, gesti, figure, natura, emozioni"* come scrisse Silvana Milesi nel 1994. Anche la mitologia, la storia antica, la storia sacra diventano soggetti che egli ama interpretare con genialità personale, non limitandosi a narrare l'episodio, ma evocandone i forti sentimenti, le passioni, i drammi che vanno a fondersi con il senso panico della natura.

I viaggi attraverso l'Italia e forse fino a Parigi indirizzano la sua ricerca verso il potenziamento degli effetti di luce e il dissolvimento della composizione accademica. Racconti, personaggi, paesaggi d'acque e di boschi vivono nella sua pittura, come scrisse Raffaele Carreri nel 1974, attraverso *"vibrazioni di luce che li rendono eterni nel tempo. Per collegarlo ad una tradizione bisogna risalire a Leonardo, al Luini, al Correggio, ai grandi maestri veneziani. Nel cielo crepuscolare del Piccio sono passate queste comete... Poi la concitazione e il rapimento nei suoi dipinti, specie nei bozzetti, ci fa apparire la tavolozza di Renoir in anticipo di un quarto di secolo"*. Anche se incompreso da molti suoi contemporanei, il Piccio non si curò della notorietà, delle lodi o delle polemiche. Continuò a procedere in quella apparente solitudine che *"opprime e conforta i grandi"*, esplorando nuove vie alla ricerca delle fonti pure dell'arte.

Culmine di questa evoluzione può considerarsi il *"Mosè salvato dalle acque"* del 1866, considerato il suo capolavoro con *"Agar nel deserto"*, per la bellezza della composizione, *"per la grazia e la proporzione delle figure, per l'intensità dell'effetto delle luci"* come osservò Gaetano Prevati nel 1909. In questa splendida rappresentazione onirica, dove le acque dell'Adda si confondono con quelle del Nilo e le piramidi svettano dietro il Torrazzo di Cremona, la pittura del Piccio si spinge ben oltre il Romanticismo e prepara la strada alla Scapigliatura di Tranquillo Cremona, di Daniele Ranzoni, di Federico Faruffini.

Carolina De Vittori

Il pittore, avviato agli studi presso l'Accademia Carrara di Bergamo, è oggi considerato come il più importante esponente del romanticismo lombardo.

per informazioni: info@ilpiccio.it

■ **www.ilpiccio.it**

Storia

Forestieri a Milano

Riflessioni su Bramante e Leonardo alla corte di Ludovico il Moro in un pregevole volume di Nomos Edizioni.

Ludovico il Moro aveva un problema. Di ordine dinastico. Era il quarto figlio maschio di Francesco Sforza e di Bianca Maria Visconti. Quando il padre morì nel 1466 il primogenito Galeazzo Maria, divenne duca. Dopo l'assassinio di quest'ultimo, nel 1476, gli succedette il figlio Gian Galeazzo Maria Sforza, allora di soli sette anni. Ludovico, zio di Gian Galeazzo, si oppose alla reggenza della madre Bona di Savoia obbligandola nel 1480 a lasciare Milano per il castello di Abbiate (oggi Abbiategrasso) ed assunse la reggenza in nome del nipote, che fu relegato a vivere in condizione di prigionia. Dunque la sua non fu una successione per linea retta. Si pose pertanto la questione della legittimità della sua posizione: gli sarà riconosciuto il titolo di duca solo a partire dalla morte del nipote.

L'operato di Ludovico il Moro è condizionato anche dall'ossessione di dover convivere con una successione a lungo priva del suggello imperiale e con la volontà di ribadire la continuità dinastica tra i Visconti e gli Sforza. Da qui la preoccupazione di realizzare imponenti opere che dessero smalto alla sua figura, alla sua casata, al ducato milanese. Tra queste: la chiesa di S. Maria delle Grazie a Milano, la Piazza Ducale a Vigevano (sua città natale), la Certosa di Pavia, all'interno peraltro di un profondo rinnovamento urbanistico, edilizio e residenziale. Il tutto, con una certa disinvoltura nell'affrontare impegni finanziari che poi toccò ad altri completare e nel trattare gli artisti chiamati a Milano e nel ducato per progettare, costruire, affrescare. Spesso sottraendosi al pagamento del dovuto e non curandosi di potare a termine le opere avviate, come se ritenesse sufficiente, per dimostrare la propria nobiltà, aver dato l'abbrivio a fabbriche imponenti piuttosto che averle condotte a termine.

Sta di fatto che il Moro fece di Milano, nell'ultima parte del XV secolo, un contesto politico, culturale e artistico arricchito dalla presenza dei migliori artisti di allora, chiamandoli anche da lontano, in esplicita competizione con i nuovi poli del Rinascimento settentrionale: Venezia, Padova, Ferrara, Mantova e Firenze. Tra questi artisti, Leonardo e Bramante, i due illustri "forestieri" la cui opera viene illustrata in un pregevole volume scritto da due docenti universitari, Simone Ferrari e Alberto

Il Cenacolo di Leonardo in Santa Maria delle Grazie a Milano. Nella pagina seguente, esterno e interno della chiesa dove lavorò pure il Bramante





Cottino, con prefazioni di Gianni Carlo Sciolla e Kristina Hermann Fiore, e pubblicato dalla bustese Nomos Edizioni. Due "giganti" nella storia dell'arte rinascimentale le cui relazioni, basate soprattutto su stima e amicizia personali, pur nella reciproca autonomia delle scelte espressive e stilistiche, si estrinsecano ad ogni livello, dall'architettura alla pittura, dalla poesia fino alla storia della scienza.

Bramante e Leonardo lavorano contemporaneamente alla corte di Ludovico e creano un circuito di idee, invenzioni, intuizioni, teorie artistiche e figurative che fanno di Milano il più innovativo centro europeo nel campo delle

arti. Forestieri a Milano, arricchito da una vasta iconografia (70 immagini a colori), si sviluppa in cinque sezioni: dapprima si analizzano la questione della tradizione, e lo scambio con l'ambiente lombardo/settentrionale nelle opere di entrambi gli artisti. Poi si passa ad un'analisi del Bramante pittore e a quella puntuale del Cenacolo, per concludere con un'interessante riflessione su Albrecht Dürer del quale si ipotizza una possibile presenza, un passaggio, a Milano proprio in quegli anni, rintracciandone echi e ispirazioni caso per caso, in varie sue opere.
(M.L.)



Perché "il Moro"?

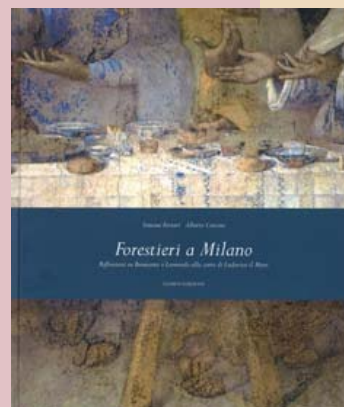
Esistono diverse spiegazioni del soprannome "il Moro" dato a Ludovico Maria Sforza. Forse a causa della carnagione scura e dei capelli neri. Forse invece perché si sarebbe chiamato Ludovico Mauro Sforza. Secondo Benedetto Varchi, come sostenuto nella sua "Storia Fiorentina", il soprannome deriverebbe dallo stemma, raffigurante un moro che spazzola la veste d'una nobildonna, con il motto "Per Italia nettare d'ogni bruttura". Secondo Alessandro Visconti, nella sua "Storia di Milano",

ebbe questo soprannome dall'introduzione nelle campagne lombarde del gelso, che viene chiamato localmente morun.

Simone Ferrari, Alberto Cottino

Forestieri a Milano

Riflessioni su Bramante e Leonardo alla corte di Ludovico il Moro
Nomos Edizioni, 2013



Storia

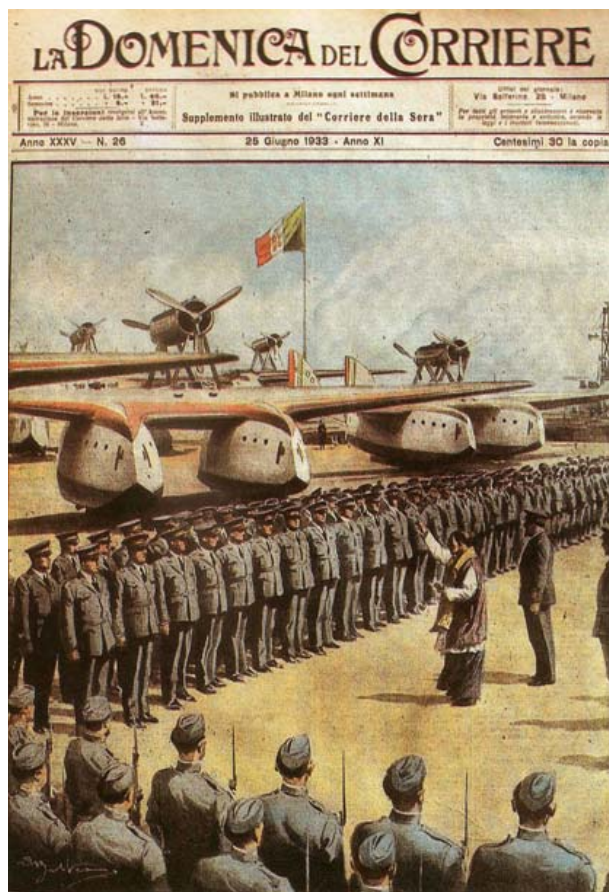
La Crociera Aerea del Decennale

Ottant'anni fa l'industria aeronautica varesina "conquistava" gli USA con gli idrovolanti Savoia Marchetti S.55X.

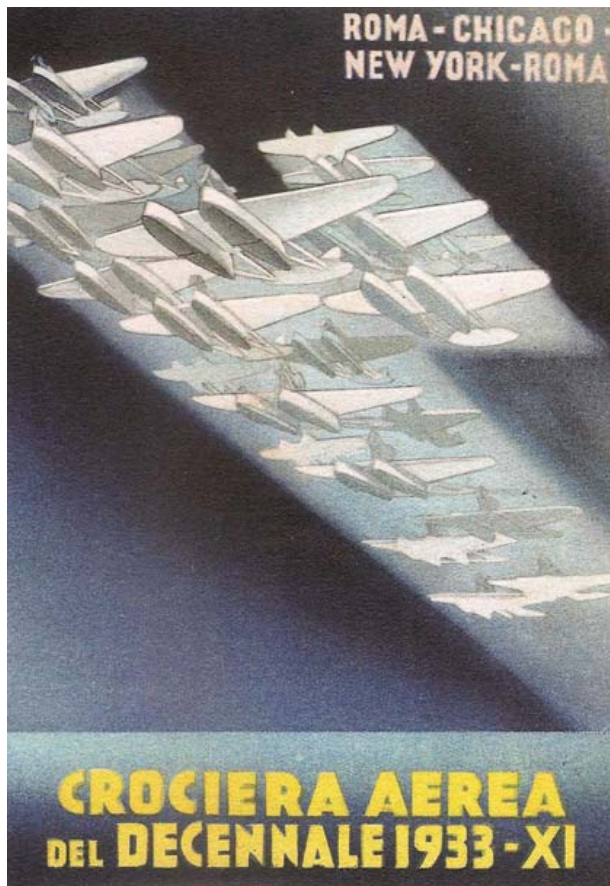
Sono trascorsi 80 anni, ma l'impresa denominata "Crociera Aerea del Decennale" effettuata da uno stormo di idrovolanti "Savoia Marchetti" S.55X nell'estate del 1933, continua a rimanere scritta negli annali della storia aviatoria mondiale. Anzi, oggi forse più che mai, scevra da tutti i condizionamenti politici che trasmetteva e senza più l'enfasi e le emozioni di chi aveva vissuto quei momenti storici, si riesce meglio a cogliere la grandezza e l'importanza di questa crociera aerea. Questa impresa ha aperto l'Oceano Atlantico ai voli di linea e ha avvicinato, come mai accaduto prima, gli Stati Uniti al vecchio Continente: l'Europa, senza dimenticare che dal punto di vista strategico-militare, questa ha di fatto posto fine a quell'isolamento americano che fino ad allora era garantito dall'Oceano Atlantico. La trasvolata inizia il 1° luglio 1933 quando 25 idrovolanti "Savoia Marchetti" S.55X decollano da Orbetello dando inizio alla crociera organizzata appositamente per celebrare il X° anniversario di fondazione della Regia Aeronautica. Al comando di questo stormo di apparecchi vi è il Ministro dell'Aeronautica, il generale Italo Balbo, che porterà questi velivoli fino negli Stati Uniti e ritorno, con scali tecnici ad Amstendam-Londonderry-Reykjavik-Cartwright-Shediac-Montreal-Chicago-New York-Shediac-Shoal Harbour-Azzorre-Lisbona. La crociera si conclude al lido di Ostia il 12 agosto 1933, dopo aver coperto una distanza di quasi 20.000 Km in 94 ore di volo.

Questa epica impresa colpì anche gli esperti e la stampa statunitense che esaltò la lezione italiana lamentando nel contempo l'attendismo da parte dei militari americani. Singolare sull'argomento una vignetta pubblicata allora nella quale "lo zio Sam" perplesso andava dicendo: "24 idrovolanti + 94 aviatori addestrati + un volo perfetto = Un'Armata Aerea. Una lezione per gli

La trasvolata inizia il 1° luglio 1933 quando 25 idrovolanti "Savoia Marchetti" S.55X decollano da Orbetello dando inizio alla crociera organizzata appositamente per celebrare il X° anniversario di fondazione della Regia Aeronautica.



La grande Crociera Atlantica. Gli equipaggi e gli apparecchi benedetti a Orbetello alla presenza del generale Balbo, comandante della spedizione. (Diagoni di A. Bittone)



Stati Uniti". Questo volo ha rappresentato per l'industria aeronautica varesina anche il raggiungimento di un traguardo unico nel suo genere e mai più eguagliato, e per l'aviazione italiana un momento di svolta come lo era già stata la trasvolata Italia-Brasile effettuata da Balbo due anni prima al comando di un altro stormo di apparecchi "Savoia Marchetti" S.55TA (Trasvolata Atlantica). Non più superuomini e superpiloti in grado di strabiliare il pubblico, dotati di grande fascino e capaci di imprese al limite della sopportazione umana o dell'apparecchio; ora gli equipaggi guidati da Italo Balbo sono formati da piloti e specialisti scelti e selezionati fra le migliaia in servizio presso i reparti della Regia Aeronautica. Un personale che eccelle per professionalità, motivazioni e spirito di gruppo, che ha un unico scopo: riuscire, tutti insieme, a contribuire al successo del progetto (dell'impresa).

Un nuovo modo di concepire le imprese aviatorie: "25 apparecchi, 100 uomini, 100 cuori per 50 motori" come la stampa italiana dell'epoca rimarcava nei titoli degli articoli pubblicati per questa crociera aerea che, per la sua meticolosa preparazione e organizzazione durata diversi mesi, così come l'affidabilità dei mezzi impiegati, ha fatto scuola ed è stata da esempio all'estero. Certo a 80 anni di distanza fanno un po' sorridere le foto dei protagonisti di questo volo transatlantico, le folle festanti, le immagini degli equipaggi e degli idrovolanti, oltre ai tanti gadget messi in commercio a ricordo e propaganda della crociera.

In questo evento tutti gli italiani, compresi quelli all'estero, come spesso accade in occasione degli avvenimenti sportivi, si sono ritrovati uniti e partecipi. Il merito è stato della capillare diffusione

Al comando di questo stormo di apparecchi vi è il Ministro dell'Aeronautica, il generale Italo Balbo.

delle notizie attraverso gli organi di stampa, delle immagini che documentano la trasvolata i cui filmati vengono inseriti nei cinegiornali proiettati nelle sale di tutta la Penisola, e ai variopinti e accattivanti manifesti che pubblicizzano la crociera. Un cenno particolare merita l'idrovolante

impiegato la cui particolare e inconsueta sagoma è già nota da anni al grande pubblico per le altre imprese aviatorie compiute dal generale Francesco De Pinedo e dallo stesso Italo Balbo. Quello impiegato per la "Crociera Aerea del Decennale", è la nuova versione migliorata dell'S.55 siglata "X" e progettata sempre dall'ing. Alessandro Marchetti che così lo descrive: "il nuovo apparecchio,

sceverato di ogni superfluo accessorio, rinforzato ed affinato, è tutto muscolo, è tutto potenza, tutto velocità, come un

atleta olimpionico"; la sua costruzione avviene nelle officine della S.I.A.I. Marchetti di Sesto Calende. Con un equipaggio composto da quattro uomini (due piloti, un motorista ed un marconista), un'apertura alare di 24 metri, un peso a vuoto di 5.750 kg ed un carico utile di 2.510 kg, è in grado di raggiungere una velocità massima prossima ai 300 km/h e dispone di un'autonomia di quasi 16 ore di volo grazie ai bassi consumi dei suoi due

La crociera si conclude al lido di Ostia il 12 agosto 1933, dopo aver coperto una distanza di quasi 20.000 Km in 94 ore di volo.



motori Isotta Fraschini I.F. "ASSO 750" da 930 CV (200 grammi per CV per ora). Grazie alla speciale dotazione e alla strumentazione di bordo, è in grado di volare in condizione di assenza di visibilità, e ciò rende l'S.55X uno dei più moderni e affidabili velivoli in servizio. Molte parti e equipaggiamenti installati su questo idrovolante sono prodotti da altre aziende varesine. Oltre ai già menzionati motori I.F. "ASSO 750" realizzati dalla Isotta Fraschini nelle officine di Saronno, i componenti del sistema di alimentazione carburante e lubrificante dei motori, oltre alla speciale stufa catalitica (un dispositivo da impiegarsi per il riscaldamento dell'acqua e dell'olio dei motori quanto si opera a basse temperature), sono made in Somma Lombardo progettati e realizzati dalla Secondo Mona. Le tubazioni in gomma sono invece prodotte dalla ditta Itala (sempre di Somma Lombardo), mentre la stoffa per rivestire le ali e le parti mobili dell'idrovolante sono realizzate dalla Fratelli Bellora di Fagnano Olona. Come si vede c'è molta provincia di Varese in questo apparecchio, protagonista indiscusso di un'impresa eccezionale, che per quasi un mese e mezzo ha catalizzato l'attenzione di tutto il Mondo. L'entusiasmo popolare trova poi la sua catarsi all'arrivo degli atlantici al lido di Ostia con l'ammiraglio degli S.55X, la sfilata di tutti gli equipaggi lungo le vie di Roma e il passaggio sotto l'Arco di Costantino con la cerimonia di premiazione

Molte parti e equipaggiamenti installati su questo idrovolante sono prodotti da altre aziende varesine.

davanti alle massime autorità dello Stato. Infine tutti i protagonisti ritornano ai loro reparti di appartenenza, con tanti ricordi e un ineguagliabile bagaglio di esperienza, mentre il generale Italo Balbo deve lasciare, nel novembre del 1933, l'incarico di ministro

La stampa USA: "24 idrovolanti + 94 aviatori addestrati + un volo perfetto = Un'Armata Aerea. Una lezione per gli Stati Uniti".

dell'Aeronautica per assumere quello di Governatore della Libia ponendo fine, come è stato scritto, "ad un'epoca di straordinario progresso aviatorio per l'aviazione italiana".

Piace comunque ricordare quello che l'autorevole quotidiano americano Daily News" scriveva a conclusione e a sottolineatura di quello che è stata e ha rappresentato la "Crociera Aerea del Decennale": "la più grande impresa di pace dell'aviazione".

Alberto Grampa





Storia

Le Terme di Biandronno

Un'insolita avventura sanitaria per il territorio varesino, iniziata nel 1906 e terminata sette anni dopo.

Nel primo decennio del secolo scorso Biandronno, piccolo comune sulle sponde del lago di Varese, non assurse solo a notorietà per le scoperte archeologiche sull'isola Virginia, iniziate con l'abate Antonio Stoppani nel 1863, ma anche per uno stabilimento idroterapico termale. Fu realizzato dal dottore Ernesto Sidoli il quale aveva individuato virtù terapeutiche nel fango verdastro del laghetto, che prende il nome dal paese.

Proveniente da Campello di Bardì, in provincia di Piacenza, il professionista ottenne la nomina di medico condotto consorziale dal consiglio comunale nel 1904. Ebbe modo, quindi, di osservare e analizzare la fanghiglia di quella conca d'acqua che andava prosciugandosi in seguito ai lavori iniziati venti anni prima dall'ingegnere Giuseppe Quaglia di Cazzago Brabbia. Intravide l'opportunità di poter utilizzare quei depositi fangosi e gelatinosi per la cura delle affezioni

Il medico del paese Ernesto Sidoli aveva individuato virtù terapeutiche nel fango verdastro del laghetto di Biandronno.

reumatiche e si attivò per poter realizzare questo progetto ambizioso.

Dapprima acquistò per 17mila lire nel 1906, assieme al fratello Giacomo, parroco nel piacentino, l'elegante palazzo che domina Biandronno.

Conosciuto ancora oggi come villa Borghi, era proprietà della marchesa di Soragna, della famiglia cotoniera di Varano. Sidoli ebbe un intuito felice: l'edificio costituiva un'eccellente location, circondata da un grande parco, dove i clienti, al termine di ogni bagno, avrebbero potuto rilassarsi passeggiando per i viali all'ombra di piante rare ed esotiche, fra cui una magnolia, ritenuta una delle più belle d'Italia. Inoltre il panorama di cui avrebbero goduto è ancora oggi impagabile: da un versante il lago di Varese, dall'altro la catena del monte Rosa nella sua interezza. Tanti aspetti che avrebbero contribuito a rendere appetibile la sua offerta, ampiamente reclamizzata con raffinate cartoline in stile Liberty. Ha il "sapore" della Belle Epoque quella pubblicità, su base rossa, trovata per caso nella soffitta della villa alcuni decenni fa, quando delle terme si era perso il ricordo. Incisiva, impostata con una visione grafica moderna, colpisce l'attenzione per la ricchezza di dati: lo stabilimento, regolarmente autorizzato dalle Regia Autorità competenti, aperto da maggio a

settembre, era facilmente raggiungibile dalla stazione di Ternate-Varano Borghi, denominata Mediterranea, all'uscita della quale era pronta una vettura per il trasporto dei clienti. In alternativa un'altra linea ferroviaria, la Nord Milano, ed un servizio barche sul

Lo stabilimento termale a Villa Borghi, location ideale nello spirito della Belle Epoque.

lago di Varese. Lago, che offriva allettanti possibilità per il turismo. Ne godevano anche gli insigni ospiti di casa Ponti, proprietaria dell'isola Virginia, su cui era stato costruito il museo con i reperti archeologici rinvenuti su questo piccolo lembo di terra. La realizzazione delle terme si inserisce in questo contesto elegante e vacanziero.

L'impresa reclamizzata con cartoline pubblicitarie in stile Liberty.

Procedettero veloci i lavori di ristrutturazione e adattamento all'interno della villa e nei pressi del cancello, che si affacciava sulla via per Bregano, ora via Garibaldi, venne costruito un padiglione di legno con dodici cabine.

Una pompa a volano in riva al laghetto, manovrata da un addetto, spingeva all'interno del prefabbricato il fango che, prima di essere usato, veniva scaldato da alcune inservienti del paese, incaricate di preparare le docce per i clienti.

Al termine del trattamento, l'acqua usata fuoriusciva da un tubo collegato alla strada. Ciò costituiva per i ragazzini un piacevole divertimento (come ricordavano persone anziane una trentina di anni fa), se si considera che l'acqua calda in quei tempi era una rarità. Certo, la vita elegante delle terme aveva ben poco a che fare con vita contadina degli abitanti del paese. Due mondi completamente diversi.

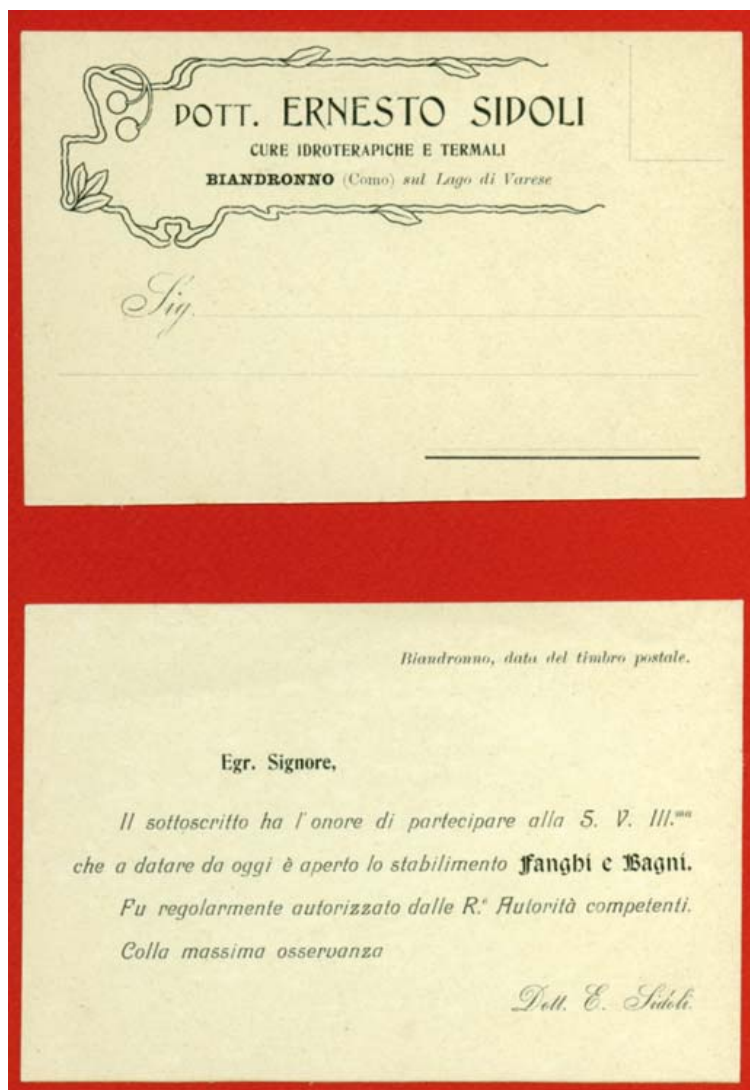
Lo stabilimento fu molto apprezzato e frequentato. Purtroppo la sua attività ebbe termine nel 1913 per sopraggiunti contrasti tra Sidoli e il Consorzio Sanitario. Il medico emigrò negli Stati Uniti e la villa fu venduta, tramite il fratello sacerdote, ad una famiglia abbiente di Biandronno.

Termina così bruscamente la storia di una avventura sanitaria insolita per la nostra terra, che ha visto protagonista un medico coraggioso e lungimirante.

Federica Lucchini



Villa Borghi a Biandronno



Storia

Uno storico a Mombello

Una saga familiare tra la fine del Cinquecento e quella dell'Ottocento attraverso le annotazioni e l'epistolario di Giò Giacomo Rattazzo e dei suoi discendenti, possidenti terrieri a Mombello, attuale rione di Laveno.

Si è sempre ripetuto che Alessandro Manzoni, allorché scrisse che *I promessi sposi* trovavano origine da un antico manoscritto che ne narrava sommariamente gli eventi, altro non faceva che assecondare un vezzo in uso tra i letterati dell'epoca, i

quali si proponevano con tale artificio di ammantare le proprie opere di un'aura di antichità, come se la stessa infondesse più prestigio alle loro narrazioni.

Potrebbe tuttavia esserci stato del vero, almeno in qualche caso, se si considera il ritrovamento fortuito di una serie copiosa di scritti ritrovati diversi decenni or sono a Mombello (rione di Laveno) da Alessandro di Castelbesozzo durante le ricerche sulla storia della propria famiglia. Si tratta di annotazioni di fatti di cronaca locale effettuate a margine di un libro contabile tenuto da Giò Giacomo Rattazzo, possidente agricolo vissuto nel 1600, e di copiose corrispondenze epistolari intrattenute dallo stesso e, poi, dagli eredi, fin quasi al 1900.

Finiti nelle mani di Alberto Besozzi, tali materiali sono stati ordinati

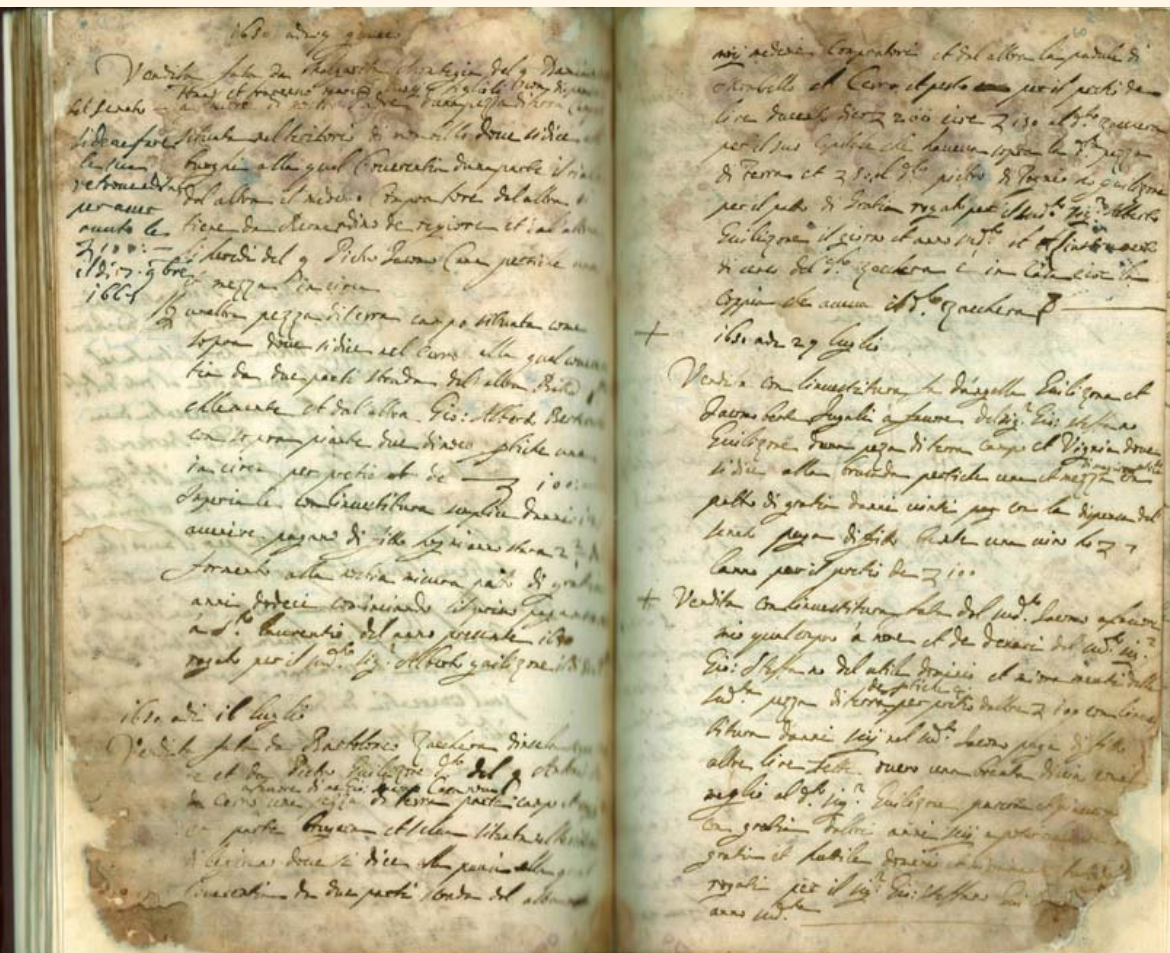


Alessandro di Castelbesozzo

cronologicamente e sono stati dati alla stampa con brevi inserti narrativi dello stesso Besozzi (che si è firmato con lo pseudonimo di Oreste Clizio) finalizzati a fornire al narratore importanti chiavi di lettura a partire dal contesto storico nel quale i fatti, riportati in quei materiali, si svolgevano. Inserti, utilissimi per la comprensione sistematica della documentazione pubblicata.

Ne risulta una vera e propria saga di una famiglia nella continuità temporale di una trama

Annotazioni di fatti di cronaca locale effettuate a margine di un libro contabile e copiose corrispondenze epistolari.



narrativa che somiglia ad un romanzo epistolare senza esserlo propriamente, in quanto fanno difetto a volte le lettere partite, a volte le risposte ricevute. Sopperiscono le note del curatore, che con infinita pazienza e consultando diversi archivi storici, privati e pubblici, è riuscito in gran parte a ricostruire gli eventi cui la corrispondenza disponibile si riferiva.

Si va dalla peste del 1630, quella narrata nei *Promessi sposi*, con tante curiosità locali e una vistosa diversa profilatura del Cardinale Federico Borromeo, che nelle annotazioni del Rattazzo emerge come persona tutt'altro che benevola come invece risulta dal romanzo manzoniano; all'episodio del rogo di una presunta strega nei pressi della chiesetta di S. Defendente (dove la tradizione ancor oggi vedrebbe la terra diventare rossa ogniqualvolta ricorre la festività del santo patrono), fino alle vicissitudini dello stesso Rattazzo che, essendo "dottore", era stato designato dai conti Borromeo a ricoprire l'incarico di causidico (un incarico, nel caso in questione, che pare potesse essere assimilabile a quello di un giudice monocratico), dapprima a Cannobio per essere poi trasferito a Intra, Castiglione delle Stiviere, Vogogna, Lesa.

L'ufficio di causidico non veniva retribuito. Le entrate consistevano nei diritti dovuti dalle parti in lite. Sicché, quando i processi (civili o criminali) languivano, il Rattazzo doveva letteralmente tirare la cinghia e scrivere ai familiari di Mombello pregandoli di fargli avere vettovaglie e legna da ardere durante l'inverno.

Non molto diversa fu la situazione in cui si trovarono, in epoche successive, gli eredi del Rattazzo, anch'essi incaricati di pubblici uffici quali ad esempio quelli legati all'istituzione, nel Ducato di Milano, di una cintura di Divieti per combattere gli sfrosi (cioè i mancati versamenti dei dazi) nel commercio dei cereali attraverso le vie d'acqua.

Ne esce - osserva Alberto Besozzi, con riferimento all'epoca del primo Rattazzo - un quadro nel quale *"sono rispecchiate le ristrettezze di una tra le tante famiglie lombarde del Seicento, angustiate dalla scarsità di denaro e dalle frequenti taglie per le milizie, il sale e il*

percolato". Ma, anche, *"lo spirito civilmente latino, l'equilibrio, la flessibilità e al tempo stesso la fermezza di un'antica, oscura gente (...) immune da ogni specie di ottuso rigorismo, quasi non vivesse in un'epoca ricaduta sull'orlo della barbarie, quando ieratici personaggi animati da implacabile zelo ispezionavano le pievi lasciando di frequente al loro passaggio una dolorosa scia di torture e di roghi (...) gente inasprita dall'asprezza dei tempi, ma non disumanizzata (...) né essa aveva assimilato costumi feroci (...)".*

Una saga familiare, dunque, vissuta tra le due sponde del Lago Maggiore quando i confini del Ducato di Milano si estendevano fino oltre la sponda occidentale (l'Alto Novarese venne ceduto ai Savoia con il trattato di Aquisgrana nel 1748 e il Cantone Ticino entrò a far parte della Confederazione Elvetica nel 1803) e documentate con il dichiarato proposito di lasciare memoria ai postumi (*"Perché i figli ricordino"*). Non è dunque un caso che Alberto Besozzi abbia vinto nel 1974 il Premio Lago Maggiore per aver dato alle stampe gli archivi della Famiglia Rattazzo, che meriterebbero, a distanza di quasi quarant'anni dal



Giò Giacomo Rattazzo

Un quadro nel quale sono rispecchiate le ristrettezze di una tra le tante famiglie lombarde del Seicento, angustiate dalla scarsità di denaro ma, anche, lo spirito civilmente latino, l'equilibrio, la flessibilità e al tempo stesso la fermezza di un'antica, oscura gente.

primo volume, quello dedicato al Seicento, di essere ripubblicati insieme, in un'edizione unitaria che avrebbe di nuovo il merito di riportare all'attenzione brani di storia locale così importanti, del resto, per cogliere le tante diverse declinazioni di una Storia generalmente conosciuta attraverso gli scritti degli acculturati e quasi mai di chi, per l'epoca in cui visse, non avrebbe neppure dovuto saper leggere e fare di conto. Come Giò Giacomo Rattazzo.

Mauro Luoni

Arte

Alchimie a Villa Buttafava

Quando arte e natura si danno la mano.

Che Villa Buttafava-Le Candie sia un luogo un po' magico lo sanno bene i nostri lettori ai quali abbiamo già raccontato il percorso d'arte, di storia e di leggenda, ma soprattutto di passione per il bello, che si è intrecciato nel tempo attorno alla Villa di Cassano Magnago. Sorta nel '700, prima dei Guenzati e poi del sacerdote Buttafava, che ne fece la sua prediletta dimora, è dal 1950 di proprietà della famiglia Zibetti Orsini, esponenti dell'imprenditoria tessile gallaratese. Un'imprenditoria *d'antan* e di nicchia legata al

raffinato mondo del ricamo.

La tradizione di famiglia prosegue e si perpetua ancora nel nome del ricamificio fondato nel 1905 da Angelo Zibetti.

Così come l'attenzione per una residenza ereditata e amata, accudita come una creatura, continua a fare di questa casa di delizia, immersa nel verde e nel silenzio, un luogo sempre più meritevole di incontro. Se nelle sale si organizzano meeting, matrimoni ed eventi, indispensabili per continuare a dare sostentamento e

Il parco di Villa Buttafava Le Candie



Luciano Caruso - Sciamano per Venezia e Idea Como



Arte

RUBRICHE

vita a una proprietà che necessita di molte cure, rimane realtà intrigante e fondamentale il percorso d'arte tra l'interno e il parco della villa, accessibile agli ospiti, dove sono rimaste opere e installazioni di artisti di fama internazionale invitati dai proprietari a lavorare qui. Si tratta di artisti di Arte Contemporanea - e il nucleo principale è riferibile a esponenti dell'Arte Fluxus - le cui opere e installazioni sono

In attesa del 2015 e del grande spazio riservato dall'Expo all'agricoltura e ai suoi frutti, anche a Villa Buttafava si parlerà sempre più di prodotti della terra e dello star bene a tavola.

ovunque: nelle sale e nelle cantine della casa, nell'osservatorio-pensatoio, persino sotto un torchio, e nel verde del parco, sui prati e tra gli alberi. Da Mirella Bentivoglio, presenza qui familiare e autrice dell'ultima installazione *en plain air* dedicata a Penelope e all'operosità femminile, a William Xerra. Da Ben Patterson, che ha registrato nelle sue opere le voci degli abitanti della villa sul



Mirella Bentivoglio - Muro smurato



Giuliano Mauri - Dolmen



Enrica Borghi - Costellazione

sottofondo della musica di Mendelssohn e di quella dei telai del ricamificio, ad Alain Arias Misson, autore della suggestiva installazione "Osservatorio sciamanico". Da Jean Francois Bory a Arrigo Lora Totino, da Milan Knizak a Enrica Borghi, che ama lavorare con oggetti riciclati. Da Daniel Rothbart a

casa e nel cuore dei suoi abitanti.

Proprio Silvio Zanella sottolineò, in un'intervista di anni fa rilasciata alla rivista di cultura Tracce, il profondo legame del territorio tra operosità e gusto per l'arte, da ricercarsi nel settore tessile come, ad esempio, in quello dell'oreficeria. Testimoniato per di più da un

Giuliano Mauri, da Geoffrey Hendricks a Alison Knowles, da Giuseppe Chiari a Antonio Del Donno, Cesare Riva, Nino Cassani e altri.

Giovanni Orsini, presidente del Premio Arti Visive Città di Gallarate, personaggio come la sua bella famiglia di grande semplicità, tanta almeno quanta è la competenza di una vita spesa anche per l'arte, fu amico e braccio destro del compianto Silvio Zanella, padre della Gam di Gallarate divenuta poi Maga. E da sempre crede in un artigianato locale di nicchia -

verso il quale altri ricominciano ora a guardare - oltre che nella fondamentale funzione di motore che ha la Cultura in un Paese come il nostro dove il bello è ovunque. Grazie a questa doppia certezza ha intrecciato da sempre mani d'artista con mani di artigiani. Ne sono un esempio gli speciali gadget usciti dal suo ricamificio destinati a clienti e amici nel corso degli anni, in occasione di particolari ricorrenze: come i 'fou' foulard di Mirella Bentivoglio, le cravatte di Bory coi simboli cuneiformi dei Sumeri, le scarpe disegnate da Pignatti e ricamate con poesie: per ogni sciarpa una poesia diversa. E ancora i piccoli arazzi con le note ciotole di Daniel Rothbart. Per questo il rumore delle macchine del ricami, come aveva ben capito Ben Patterson registrandolo nelle sue "Cassette degli uccelli", le divertenti opere esposte nel parco della villa, può dirsi la musica sottesa a quell'unicum di artigianato e di amore per l'arte che corre per la

collezionismo locale attento e illuminato, disposto a investire nell'arte.

Ma in questo buon angolo di terra che odora ancora di lavoro e bellezza spirano sempre nuovi venti. A Villa Buttafava, merito di un 'ricamo' d'insieme della famiglia, è nata nel 2013 un'Associazione battezzata Alchimia, sorta sulla scia di numerosi, precedenti eventi benefici promossi con la Croce Rossa. L'idea della famiglia Orsini, e soprattutto dei giovani figli Andrea, Alessandro e Angela, è di mettere assieme, attraverso l'Associazione, il bello - l'arte e tutte le sue applicazioni (compresa l'arteterapia) - e il buono, cioè anche l'attenzione ai disagi del mondo, disagi sociali, ambientali, politici.

È il caso della mostra dedicata alle immagini del pluripremiato reporter siriano Ibrahim Malla. Fotografo internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, è stato invitato a Villa Buttafava a maggio nell'ambito della manifestazione Naturarte, "giornata dedicata alla natura e all'arte per promuovere stili di vita ecosostenibili" promossa dalla Villa in collaborazione con il Comune di Cassano Magnago. Malla, che mette i suoi scatti e la sua parola al servizio di questioni sociali e umanitarie, ha esposto le immagini della sua Siria. Raccontando con intensità - ma senza indulgere a crudeltà - la drammatica quotidianità di un Paese che, pur ferito, non ha mai dimenticato la sua poesia del vivere e la preziosità dell'antica cultura e bellezza.

Per tornare alla rassegna di Naturarte, cui hanno aderito oltre cinquanta espositori, sarà replicata, rinnovata e ampliata il prossimo anno, ed è stata accolta con grande partecipazione di pubblico da migliaia di visitatori che hanno potuto entrare con libero ingresso alla villa, conoscerne il percorso d'arte, gustare cibi biologici, avvicinarsi a biciclette e auto elettriche, e anche all'arte da riciclo di Enrica Borghi. L'attenzione all'ambiente, oggi fondamentale, è infatti obiettivo principale dell'Associazione: che avrà uno sguardo particolare rivolto al rispetto della terra (anche al riciclo e ai suoi interessanti prodotti) e al cibo biologico a km zero. Perché anche il cibo è un'opera d'arte: può essere bello o brutto, buono o gramo, dipende molto dall'attenzione (e intenzione) dell'artista che si dedica alla sua coltura e realizzazione. E in attesa del 2015 e del grande spazio riservato

dall'Expo all'agricoltura e ai suoi frutti, anche a Villa Buttafava si parlerà sempre più di prodotti della terra e dello star bene a tavola, argomenti su cui si stanno già programmando incontri e presenze di relatori ed espositori qualificati.

Non mancheranno iniziative legate al nome di Leonardo. Geniale ma anche pragmatico, il sommo artista e maestro si interessava anche molto di alimenti e della loro preparazione e di tutto quanto ruotava attorno alla buona tavola. Si dava persino pena che nei convivii dei suoi importanti ospiti e protettori ci fosse un po' più osservanza del bon ton e dell'igiene. Fu lui l'inventore del 'mantin', il tovagliolo da usare per pulire mani e bocca durante e dopo il pasto. Non da tutti fu compresa allora la destinazione di quel pezzo di tovaglia mignon. Qualcuno lo usò per far provvista di cibo da portare a casa, qualcuno neppure se ne accorse. Con grande costernazione del geniale inventore.

Ma oggi lo ringraziamo tutti, non solo per il misterioso sorriso della Gioconda.

Luisa Negri

Chiara Diamantini - Il libro degli astri



VILLA BUTTAFAVA - LE CANDIE

Via Trento, 44
Cassano Magnago, Varese

www.villabutafava.it

Arte

Salvini, il mistico del colore

“Oltre lo sguardo”: inedite opere del maestro nei Musei della Valcuvia.

A trent'anni dalla nascita del Museo dedicato a Innocente Salvini (1889-1979), nella casa dove l'artista visse e lavorò per una vita nella sua campagna, tra i familiari amati e accanto al mulino, si continua a indagarne l'opera e il significato di un segno che, come suggerisce il titolo della rassegna curata da Serena Contini e Daniele Cassinelli, va “oltre lo sguardo”. Quattro le sedi in cui sono esposte le ottanta opere dell'artista, in gran parte inedite e provenienti da collezioni private: disegni particolarissimi, più tre oli, al Museo Bodini di Gemonio, mentre a Cassano Valcuvia, nel bel museo inaugurato lo scorso anno e dedicato alla memoria del partigiano Marco Giani, è il nucleo principale della rassegna con due intere sale: qui le opere vanno dal '12 al '26 e dal '26 al '52 e sono inedita testimonianza di quarant'anni di lavoro in cui gli



La forgia, olio su tela, cm 120 x 150, 1912



Giuseppe fra i maiali, olio su tela, cm 45 x 65, 1920

fu preziosa l'amicizia dell'artista Siro Penagini, che gli fece conoscere l'espressionismo tedesco. Infine ad Arcumeggia, roccaforte d'arte e di bellezza paesaggistica, nota per gli affreschi dei suoi muri, e dove lo stesso

Salvini ha dipinto, sono coinvolti la Bottega del Pittore e la Sangalleria. Interessante è che si sia voluta portare lassù, per l'occasione, la Via Crucis salviniana, esposta nella parrocchiale di Gemonio. Fu acquistata da monsignor Pasquale Macchi, segretario di Paolo VI e varesino, amico non solo di Salvini ma degli artisti in genere, e fu lui a donarla alla chiesa nel 1992, perché vi rimanesse per sempre.

L'intenzione principale dei curatori è stata di offrire un Salvini inedito, con opere forse mai viste dai visitatori e prestate da collezionisti dell'artista. E certo la curiosità è già in parte subito appagata attraverso la visita al primo nucleo di opere: i disegni a china, i carboncini, la sanguigna dedicata alla maternità, grumi di idee appena abbozzate, si raffrontano con opere dove il soggetto trova materializzazione coloristica alla maniera salviniana. I ben noti colori dei pochi oli portati in questa sede bastano a insufflare nell'aria del museo dedicato al maestro Floriano Bodini - altro figlio illustre di queste

Un Salvini inedito, con opere forse mai viste dai visitatori e prestate da collezionisti dell'artista.

terre - il loro milieu narrativo: sospeso, impalpabile, ma imbibito di fluorescenti gialli e verdi e rossi aranciati. Se il disegno contiene e delinea e richiama al concreto, l'effetto coloristico è in conclusione spiritualmente invasivo e illuminante come

saturisse dai tubi al neon di Dan Flavin. Ma lo è ancora di più a Cassano dove si incontrano, accanto a un "Autoritratto" del '43 che apre la mostra, più di una ventina di opere e oli con soggetti e temi cari all'artista: paesaggi e notturni di delicato lirismo descrittivo, ritratti familiari, della madre dei fratelli, e soprattutto dei bambini di casa, i nipoti amati che correvano nel cortile e sedevano con lui attorno alla gran tavola del presepe di famiglia.

Da notare sempre a Cassano, oltre al capolavoro "Madre e macina" del 1925, la preziosa scoperta dell'opera "La forgia" del 1912, e una sua copia, replicata con esiti del tutto diversi, di voluto realismo, nel 1950, per un noto imprenditore di Gemonio e che quest'ultimo terrà poi sempre appesa nel suo ufficio.

L'idea dei curatori di ricreare un percorso in siti diversi ha il merito di collegare, non solo idealmente, tre luoghi dedicati all'arte in Valcuvia, ma anche tre luoghi speciali per interesse paesaggistico e turistico.

Proprio nell'ultima parte della mostra, inaugurata in agosto



Giuseppe sulla sedia, china su carta, cm 53 x 43, 1952

ad Arcumeggia, si completa il nuovo viaggio verso l'arte singolarissima di Salvi, che si conferma imitatore ma inimitabile artista, solitario ma non isolato cultore di un cammino dove arte e fede sembrano procedere paralleli. Il vero, definitivo orizzonte di Salvi non era infatti quello della linea dell'infinito mare di contatti e riferimenti, di ricerche e attenzioni che ciascun artista riserva all'universo mai del tutto esplorato del lavoro dei colleghi, del passato e contemporanei. Il suo sguardo cercava davvero oltre, oltre quella linea di scambio, e correva piuttosto là dove s'infrangono le certezze, dove ogni domanda è sospesa e si china il capo alla sera che avanza.

Naturalmente il percorso ideale si conclude, per chi non fosse mai stato nella casa-museo salviniana, con una visita allo stesso. Dov'erano la casa e gli affetti di Innocente e dove lui visse sempre, confortato dalla visione della sua terra e dei suoi cari, illuminato dall'arte e sostenuto dalla fede.

Un aspetto questo della incidenza della fede sull'opera che sta particolarmente a cuore alla Contini, già attenta indagatrice della vita di Salvi e curatrice per Alberti Libraio di Intra dei carteggi dello stesso con Siro Penagini e con il critico Emilio Zanzi ("Il colore è per me come un delirio").

"Sono convinta - ci dice Contini - che non si possa capire a fondo la sua arte se non tenendo conto della ricerca spirituale dell'artista i cui esiti sono visibili anche nelle sue opere". Salvi sentiva l'imperfezione del risultato, e al tempo stesso viveva l'estasi di aver toccato

ogni volta un nuovo traguardo. Esprimeva questo sentimento in due significanti parole: "Ebbrezza e tormento". E lo scrisse anche "Ho qualche punto di rimorso, di tormento verso Dio, il creatore che mi ha dato questo dono e che io non sono riuscito ad essere, a corrispondere pienamente".

Conclude Serena Contini nel bell'intervento in catalogo dedicato a "Il sentimento del sacro in Innocente Salvi": "Un nome premonitore quello di Innocente, la cui pittura fu caratterizzata da una religiosità diffusa ed immanente, tanto più forte e vitale perché percepibile anche in quadri non esplicitamente di argomento sacro. I personaggi, gli animali, i paesaggi, persino le luci e le ombre, l'intero universo pennellato sulla tela dalle lunghe mani di Salvi sono prima di tutto, e prima di ogni altra riflessione critica, un atto d'amore per il Creato e per il suo Creatore".

Luisa Negri

Oltre lo sguardo. Il colore e il segno di Innocente Salvi nelle opere delle collezioni private

I testi in catalogo sono di Serena Contini, Daniele Cassinelli, Daniele Astrologo Abadal, Angela Viola.

Dall'idea al disegno

19 luglio-3 novembre 2013

Museo Civico Floriano Bodini - Gemonio

Orari: Sabato e domenica 10.30-12.30/15.00-18.30

Tel. 0332 604276

info@amicimuseobodini.com

Il colore e il segno

20 luglio-3 novembre 2013

Centro Documentale frontiera Nord

"Linea Cadorna-Cassano Valcuvia

Orari: Giovedì 15.30-19.00, Sabato 10.00-17.00, Domenica 10.00-13.00 (pomeriggio su prenotazione con visita guidata)

Tel. 3335799953

info@centrodocumentale.it

Il sentimento del sacro

- Bottega del pittore, via Beretta - Arcumeggia

Alla radice del colore

- Sangalleria - Vicolo Malcotti - Arcumeggia

3 agosto-29 settembre 2013

Orari: Giovedì e sabato 15.00-18.00, Domenica 10.00-12.00/15.00-18.00

Tel. Pro loco Arcumeggia Angela Viola 3287650064

www.proarcumeggia.it

Sangalleria - Flavio Moneta 3395297073

sangalleria@alice.it



Tutti per uno. ENERGI.VA per tutti.

Promosso nel 1999 dall'Unione degli Industriali della Provincia di Varese, **Energi.Va è oggi uno dei maggiori consorzi di acquisto di fonti energetiche italiane.** Oltre 200 imprese, che consumano oltre 400 milioni di kWh all'anno, possono contare su prezzi estremamente competitivi e su un servizio di assoluta qualità. Tramite il consorzio le imprese acquistano inoltre circa 50 milioni di m³ di gas metano.

PER L'ENERGIA DELLA TUA IMPRESA, IL CONSORZIO ENERGI.VA È LA RISPOSTA PIÙ SICURA E CONVENIENTE

Energi.Va
Consorzio per l'Energia Varese



Unione degli Industriali
della Provincia di Varese

ENERGI.VA Consorzio per l'Energia Varese - Piazza Monte Grappa 5 - 21100 Varese - Tel. 0332 251000

M O S T R E E A P P U N T A M E N T I

**Sguardi al femminile**

Rassegna fotografica organizzata dall'Archivio Fotografico Italiano, con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del comune di Castellanza. Quattro autrici, che con ricerche e sensibilità differenti conducono dentro storie, interpretazioni, poetiche, memorie.

Dal 22 settembre al 6 ottobre 2013

Villa Pomini - Via Don Luigi Testori, 14 - Castellanza (Va) -
Per info: Claudio Argentiero - claudio.argentiero@alice.it -
afi.fotoarchivio@gmail.com - www.archiviofotografico.org

Orari: martedì venerdì e sabato 15.00/19.00, domenica 10.00/12.00-15.00/19.00 - Ingresso libero.

Edio Bison. Mombello Uno sguardo dentro

In occasione della giornata mondiale sulla salute mentale, mostra di immagini in bianco e nero che ripercorrono i luoghi del dimesso ospedale psichiatrico Antonini.

**Dal 6 al 17 ottobre 2013 -
Inaugurazione 6 ottobre ore 16,30**

Villa Gianetti - via Roma, 20 -
Saronno

Per informazioni:
ediobi@libero.it

Orari: da martedì a venerdì
15,00/18,30 sabato e domenica
10,00/12,30-15,00/18,30

**Angelo Biancini. La classicità nella ceramica d'arte**

L'esposizione propone ottanta bellissime opere, provenienti da collezioni private, eseguite in terraglia forte smaltata che colpiscono per l'alta qualità stilistica e tecnica.

Sino al 20 ottobre 2013

MIDeC - Museo Internazionale Design
Ceramico - via Lungolago Perabò, 5 -

Cerro di Laveno Mombello - VA - Per info: tel +39 0332 625551
mail: segretaria@midec.org - www.midec.org

Orari: Martedì 10.00-12.30 e da mercoledì a domenica 10.00-12.30/14.30-17.30. Da giugno a settembre il sabato e la domenica 10.00-12.30/15.00-18.00

**Pier Luigi Nervi. L'Architettura Molecolare**

La mostra mette in luce, attraverso fotografie e progetti, la complessa attività dell'artista che si manifesta in molteplici aspetti che vanno dall'ideazione alla realizzazione delle sue opere di ingegneria e di architettura.

Da ingegnere-artista privilegiava materiali come il calcestruzzo e il ferro-cemento che riusciva a plasmare con grande abilità grazie alla sua profonda conoscenza della statica strutturale.

Sino al 29 settembre 2013

Castello di Masnago, Museo d'arte moderna
e contemporanea - Via Cola di Rienzo 42 -
Varese - Per info: Tel +39 0332 820 409
www.varesecultura.it; www.comune.varese.it
[facebook/castellodimasnago](https://www.facebook.com/castellodimasnago) - www.creval.it
www.ordineingegneri.varese.it

Orari: da martedì a domenica h. 9.30-12.30/14.00-18.00.
Chiuso il lunedì. Ingresso: intero € 4, ridotto € 2, scuole € 1

**Un'educazione**

A Villa e Collezione Panza, proprietà del FAI- Fondo Ambiente Italiano a Varese, tornano dal prossimo 21 settembre gli appuntamenti di "Un'educazione": un progetto di didattica e video d'artista pensato per gli studenti e gli appassionati d'arte contemporanea finalizzato a indagare l'interazione tra le immagini in movimento e la scienza dell'educazione.

Calendario:

21 settembre / 24 ottobre 2013

Hektor Mamet (Zurigo, 1980) e Ettore Favini (Cremona, 1974), *Nella terra di mezzo*, 2013.

26 ottobre / 28 novembre 2013

Diego Tonus (Pordenone, 1984), *Residenti*, 2011.

30 novembre / 29 dicembre 2013

Adelita Husni-Bey (Milano, 1985) *Postcards from the Desert Island*, 2010-11.

Villa Panza - Piazza Litta, 1 - Varese

Per informazioni: FAI - Villa e Collezione Panza

Tel. 0332.283960

A cura di Maria Postiglione

**Franco Restelli. Fatima e Lourdes**

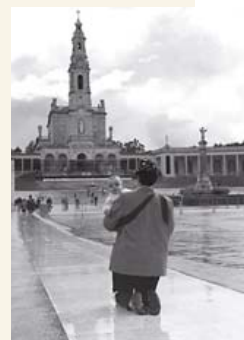
Cinquanta immagini in bianco e nero che illustrano il percorso di fede dalla cappella della Vergine, a Fatima, fino alla grotta di Lourdes.

Inaugurazione mostra:

Sabato 5 Ottobre alle ore 17

Sala polivalente - Piazza IV Novembre -
Albizzate - Per info: Tel. 0331.994196

Orari: Domenica 6 - 13 - 20 ottobre: ore 10.00-12.00/15.00-19.00. Sabato 12 - 19 ottobre: ore 15.00 - 19.00. Mercoledì 9 ottobre: ore 15.00 - 19.00. Giovedì 17 ottobre: ore 21.00 - 23.00.
Ingresso gratuito





I SETTE SAVI DI FAUSTO MELOTTI

"La disputa dei sette savi" - questo il titolo completo della scultura - inizialmente fu collocata nel cortile del liceo Carducci di Milano, diventando il simbolo della saggezza che veniva insegnata nell'istituto. Nel 1964 subì un grave danneggiamento e fu tolta dallo spazio pubblico, riemergendo dopo quasi cinquant'anni di oblio, e dopo un paziente restauro finanziato da Sea, nello spazio espositivo "Porta di Milano" al terminal 1 dell'Aeroporto di Malpensa.

Sino al 10 novembre 2013

Porta di Milano - Aeroporto di Malpensa - Terminal 1



Artes

Nuove luci al Chiarismo

Villa Gianetti a Saronno, sede pubblica degli Studi sul Chiarismo e della Collezione Francesco De Rocchi, apre una nuova sala, a partire dal prossimo 20 ottobre, destinata a ospitare opere di una storica raccolta di arte moderna, la Collezione Walter Fontana di Monza. Con tale acquisizione, giunta attraverso un comodato a lunga scadenza, Villa Gianetti rinforza la propria consolidata specificità propositiva, accogliendo otto dipinti della collezione Fontana, che riassumono temi e poetiche dei "chiaristi" di area milanese, che con De Rocchi animarono una temperie anticlassica, in evoluzione dialettica rispetto ai precedenti del Novecento Italiano, vibrata in luminosità tonali chiare, sospese tra realtà, senso della fragilità e sogno. Per la città di Saronno l'ampliamento della collezione

A Villa Gianetti di Saronno una nuova sala espositiva per la mostra permanente sul Chiarismo.

permanente costituisce una piccola realtà museale di rilievo per il territorio, diventando un punto di riferimento nazionale per un particolare momento della storia dell'arte italiana negli anni trenta del Novecento.



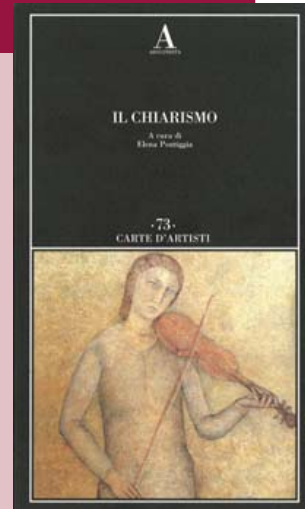
Cos'è il Chiarismo

Lo riassume Elena Pontiggia nel volume "Il Chiarismo" edito da Abscondita, 2006

Agli inizi degli anni Trenta, a Milano, un piccolo nucleo di artisti si dedica a una pittura chiara, impostata soprattutto sulla luce. I più vecchi di loro hanno poco più di trent'anni, e si raccolgono intorno al critico Edoardo Persico, che è altrettanto giovane (morirà nel 1936, a trentacinque anni).

Nelle loro opere un nuovo rapporto fra arte e sentimento, fra arte e vita, subentra all'arte staccata dalla psicologia predicata dal Ritorno all'ordine; un senso inquieto della brevità del tempo sostituisce la ricerca di una dimensione di eternità; il linguaggio soggettivo dell'emozione, della fantasia, del colore succede al disegno oggettivo. Anche la rappresentazione dell'uomo si modifica: le figure compatte, potenti, del Novecento Italiano, cedono lo spazio a una famiglia di figurette maldestre, disorientate, animate da un sentimento di piccolezza.

Nasce così una pittura che comunica un senso di fragilità, la cui leggerezza stessa è l'emblema della vulnerabilità di tutto ciò che esiste. Stupore commosso, contentezza ansiosa e intimidita, inadeguatezza di fronte allo spettacolo del reale sono i sentimenti che esprime. La luce di cui è intrisa non è una luce solare, che suggerisce una panica gioia di vivere, ma una luce pallida, aurorale, più da limbo che da paradiso terrestre. Definita inizialmente "romanticismo mpressioni sta", questa pittura verrà chiamata da Leonardo Borgese, e poi da Guido Piovene, Chiarismo.



Musica

L'accademia della musica barocca è a Villa Bossi

Gli intensi e sorprendenti sviluppi di una realtà varesina che coniuga arte e produzione manifatturiera.

Villa Bossi a Bodio Lomnago. Nella splendida villa con parco costruita tra Cinquecento e Seicento, di proprietà un tempo della famiglia gentilizia Bossi, si è insediato qualche anno fa l'atelier di Guido Bizzi dedicato alla produzione di clavicembali, spinette, fortepiani. La lungimiranza del nuovo patron di casa (coadiuvato nell'impresa dalla moglie Luisa e di figli Vittorio e Lorenzo) e l'ampiezza degli spazi a disposizione, hanno reso possibile affiancare al laboratorio di produzione una corposa collezione di strumenti d'epoca e, inoltre, l'avvio di una Accademia di specializzazione per giovani musicisti dediti agli strumenti tipici della musica barocca.

L'Accademia Musicale

Ecco dunque, nei fine settimana, i corsi tenuti da celebri

concertisti ai quali partecipano giovani provenienti da diversi paesi nel mondo, anche lontani, i quali hanno la possibilità di conoscere e suonare i numerosi strumenti a tastiera della collezione, che comprende oltre trenta esemplari tra ricostruiti ed originali, di diversi tipi e fattura. Così, se ci si vuole cimentare in una suonata "alla francese", ecco il clavicembalo adatto allo scopo, Se si sceglie una suonata "all'italiana", ecco un altro strumento della relativa tradizione di liuteria. Durante l'anno accademico, a completamento della didattica, vi è un nutrito programma di concerti previsto per i giovani artisti: si tratta della stagione Red Carpet che si svolge nell'Antica Cantina di Villa Bossi. I concerti rappresentano un momento importante per i giovani artisti ma anche per i docenti, che spesso colgono

quest'occasione per proporre nuovi programmi. L'anno accademico scorso è stato caratterizzato dall'apertura a strumenti diversi da quelli a tastiera. In quello che sta per iniziare sono previsti insegnamenti per i seguenti strumenti: Clavicembalo, Forteplano, Clavicordo, Organo, Clarinetto, Oboe, Traversiere,

Violoncello barocco, Viola da gamba, Musica d'Insieme. In prospettiva, insegnamenti di Canto, Violino e Basso continuo.

Una corposa collezione di rari strumenti musicali d'epoca.

La stagione concertistica

Poiché uno degli obiettivi fondamentali del progetto è l'organizzazione di concerti, la famiglia Bizzi sta indirizzando il proprio impegno, oltre che alla stagione Red Carpet, verso un'iniziativa di promozione rivolta a festival e stagioni presenti in tutta Italia. E in questo contesto si inserisce l'annunciata collaborazione con la prestigiosa rivista Amadeus per lo sviluppo di attività di concerti, per nuove produzioni musicali e in generale per contribuire alla diffusione della musica anche a livello internazionale.

Amadeus è la più nota, autorevole e diffusa rivista italiana di musica classica. Dal 1989 si è radicata stabilmente nel mondo della musica ed è punto di riferimento imprescindibile per ogni appassionato e per chi si occupa professionalmente di musica.

La mostra fotografica "Dietro le Note"

Durante i corsi di perfezionamento dell'Accademia Musicale tenuti nel periodo 2012/2013, i fotografi varesini Gianni Ilardo e Federico Sgarbossa hanno realizzato riprese fotografiche immortalando con

Stagioni concertistiche nella splendida cornice di un villa con parco costruita tra Cinquecento e Seicento, a pochi km da Varese.

suggestivi ritratti sia i docenti, sia le intense fasi di lezione con gli allievi. Per non disturbare il lavoro in atto con i click delle macchine fotografiche, le riprese sono state effettuate come da "dietro le quinte". Ne sono risultate

inquadrature mai banali, nelle quali i suggestivi ritratti ambientati dei maestri sanno svelare la vera anima dei personaggi senza le velature pompose dei classici abiti da concerto. Le foto sono state poi stampate con procedimento digitale sul legno dei coperchi dei clavicembali e delle spinette. Rispetto alle solite cornici l'effetto estetico è innovativo ed appropriato per la decorazione della sede dell'Accademia stessa. Oltre a premiare la qualità delle immagini, ciò ha permesso di raggiungere un altro scopo degli autori: unire la Fotografia alla Musica.

La mostra delle immagini rimane allestita in via permanente sotto il porticato del piano superiore della Villa, che guarda verso il cortile interno.

Mauro Luoni



Oboe barocco e, sopra, galleria fotografica sui coperchi dei clavicembali

Di moda

La moda nello zaino

Anche... in cartella si confermano le tendenze sugli acquisti 2013.

Un'unica certezza in questo nostro viaggio attraverso le tendenze moda: il clima generale condiziona, e non poco, lo stile del consumatore ma soprattutto lo stile... nel consumare. Acquisti più oculati alla ricerca di durevolezza e qualità, sono il trend in tutti i settori fashion e per qualsiasi target. E il mondo della Scuola non fa eccezione: gli acquisti di settembre hanno confermato le attese. Finita l'epoca del mordi e fuggi, di prodotti che duravano una stagione e che, quindi, venivano scelti in quest'ottica - seppur ultra leziosi, caratterizzati da un gusto sicuramente passeggero - anche in cartella sono entrati praticità e solidità. Tanto più se il consumatore finale previsto era un under 12, notoriamente il tester perfetto: se un prodotto resiste nelle sue mani è sicuramente indistruttibile!

Dalla penna allo zaino, passando per accessori, quaderni e cancelleria:

L'offerta anche per questa stagione è stata ampia e la spesa - i tg di settembre non mancano mai di ricordarlo a famiglie già stressate - per tutto l'occorrente non è stata poca. Un dato per tutti: l'Osservatorio

Acquisti ragionati concentrati verso prodotti di qualità, a prova di under 12.



Nazionale Federconsumatori, che monitora il costo dei materiali scolastici, nel 2012 aveva registrato un aumento medio pari al 3,2% per il corredo scolastico e il 2013,

stando ai primi conti, non sarebbe da meno. Una crescita relativa, in primis, a zaini trolley e astucci pieni, contro un lieve calo, dei quaderni piccoli, sempre meno utilizzati a elementari e medie.

Come ci siamo orientati e come dovremo farlo durante tutto l'anno scolastico per riempire le cartelle dei nostri figli? Cosa propongono di nuovo i grandi marchi? L'abbiamo chiesto ai titolari della Cartoleria Gian-pi, storico punto vendita varesino - partner della rete di Cartolaio Amico - che ha vissuto l'evoluzione della cartoleria nel momento più difficile: dalla carta al web. Un'attività, in generale, che resiste al tempo a fianco della Grande Distribuzione organizzata (GDO), grazie a un'offerta che si arricchisce di servizi ad hoc, dalla ricopertura dei libri all'assistenza informativa, ma soprattutto grazie ad una consulenza professionale basata sull'esperienza (e sul buon senso, che data la mole dell'offerta, è essenziale per aiutare il cliente ad

In un momento commercialmente povero, una proposta quasi spasmodica di soggetti e fantasie.



orientarsi).

A Gian-pi abbiamo chiesto quali siano state le news 2013/14 nel settore e la risposta ci ha stupito: per la stagione in chiusura non ci sono state vere e proprie novità. Pensiamo a cartelle ed astucci: la tematizzazione dei prodotti è spasmodica. Per la fascia 0-12 non ci sono trend o personaggi irrinunciabili. Tra fatine&principesse glam per le bambine e eroi dei duelli di carte per i maschietti, la proposta dei grandi marchi sembra ai limiti del caotico. Un'occhiata agli scaffali degli ipermercati dedicati a zaini e cartelle, l'ha confermato: tramontata l'egemonia assoluta della amata odiata gattina giapponese e del topolino Diddl, non ci sono must. Intendiamoci: non significa che non ci siano più icone pop - vedi Peppa Pig o Violetta - ma, in un momento commercialmente povero, l'evidente paradosso è un'offerta esagerata in cui gli stimoli interessanti vengono rilanciati contemporaneamente e si potrebbe dire random. Una strategia diversa da quelle mirate che, fino agli anni '90, portavano grandi case a riproporre con sicurezza gli stessi soggetti ad ogni passaggio generazionale, circa ogni sette anni.

Idem per i modelli e dimensioni, un po' per tutti i gusti. Si è confermata una categoria già vista da qualche stagione: quella del trolley, un po' zaino, e un po' valigia. Idea curiosa ma forse destinata a esaurirsi: nato per aiutare i più piccoli a sollevare pesi importanti (provate a portare la cartella di un bimbo di terza elementare...), di fatto pesa molto più del suo competitor tradizionale, proprio a causa della struttura rigida con le ruote. Tengono, dalle medie in su, marchi per teenager, sfiziosi ma senza esagerazioni, come Eastpack per citarne uno. Accanto ad un'offerta ultra ricca di design per cartelle, astucci e diari - acquisti per lo più concentrati ai primi di settembre - paradossalmente in cartoleria per gli articoli continuativi trionfa la semplicità o per dirla in termini informatici, la usabilità. Per la scrittura, ad esempio, "assolutamente banditi i sistemi macchinosi" raccontano da Gian-pi. Obiettivo la riscoperta della scrittura su carta dalle elementari all'attività professionale: si punta su prodotti ipertech, innovative

Per la scrittura, banditi i sistemi macchinosi. Trionfa la funzionalità.

sferografiche dal design attraente e che consentano una fluidità eccezionale del tratto come le novità tedesche di Schneider. Non mancano soluzioni personalizzate ergonomiche, come la linea per i bambini mancini Grip. Se vere rivoluzioni non ci sono, si confermano i must: un parco cancellabili molto ricco, in cui trionfa la ben nota (soprattutto alle mamme, per il costo) Pilot Frixion. Resistono i grandi marchi, Fila-Giotto, Faber Castell, i prodotti di qualità, che negli anni lasciano indietro fior fior di potenziali concorrenti: Uni Posca o Pritt Stick per nominare un paio di immancabili negli astucci di medie ed elementari.

Discorso a parte per il green, ormai una tendenza in tutti i settori. Se, per quanto riguarda la carta, costo e qualità dei prodotti non hanno decretato un netto successo del riciclato, la cancelleria ha un suo fascino: largo, quindi, a penne realizzate con materiali eco ed iniziative di sensibilizzazione ad hoc. Come quella di WWF, che firma una linea dal design molto tenero, "cucioloso", di Franco Panini Scuola o la linea di astucci con tessuti naturali Life Nature di Lebez Italy.

Largo al green, tra immagini "cuciolose" e materiali naturali.

Silvia Giovannini



Di moda

Tutti i segreti delle erbe

Indaghiamo insieme a Gabriele Peroni, celebre erborista di Viggiù, il fascino della fitoterapia; non una moda ma una disciplina riconosciuta da tutta la comunità scientifica.

Iniziamo la nostra chiacchierata col professore Gabriele Peroni, laurea in Farmacia ed esperienza vastissima come erborista (viene spesso chiamato dal prof. Giuseppe Armocida per lezioni di approfondimento all'interno del corso in Storia della Medicina all'Università dell'Insubria), con in mano il suo impressionante trattato di Fitoterapia recentemente pubblicato da Nuova Ipsa editore (a cui è dedicato il box in queste pagine); nelle pagine iniziali la doppia prefazione del Professor Marco Biagi, ordinario di Biologia Farmaceutica all'Università di Siena e della giornalista scientifica Clara Caversazio Tanzi, introduce bene il lavoro di Peroni.

“Nell'imponente volume che ci regala oggi a compendio di decenni di esperienza, Gabriele Peroni si conferma non solo scienziato competente e rigoroso ma autorevole custode e divulgatore di un sapere millenario di cui la scienza finalmente riconosce la rilevanza”, scrive la giornalista e il Prof Biagi precisa: *“il peculiare carattere multidisciplinare è probabilmente l'aspetto più interessante della fitoterapia e ciò che rende oggi più che mai questa disciplina al centro dell'attenzione della ricerca scientifica”.* E infatti la nostra prima domanda parte da qui.

Si osserva un rinnovato interesse verso la fitoterapia e l'uso delle erbe per curarsi, una tendenza che è in atto da almeno un decennio ma che invece che scemare aumenta. Qual è secondo lei la ragione più profonda di questo ritorno ai rimedi delle nonne?

Si è radicata, felicemente, nelle nuove generazioni, una maggiore attenzione alla natura e una ricerca di stili di vita sani.



Non una ragione unica ma un insieme di ragioni: certamente c'è un calo di fiducia verso la medicina tradizionale e una cautela e diffidenza verso l'uso dei farmaci, atteggiamento opposto rispetto a 30/40 anni fa, quando si prendeva a cuor leggero una pastiglietta per far sparire ogni genere di disturbo. Inoltre si è radicata, felicemente, nelle nuove generazioni, una maggiore attenzione alla natura e una ricerca di stili di vita sani. Infine c'è da osservare che la ricerca farmacologica è pressoché ferma, i costi sono elevatissimi e anche le case farmaceutiche stanno spostando i loro investimenti verso la naturopatia, commercializzando prodotti tradizionalmente più da erboristeria che da farmacia. Addirittura si stima che tra una decina di anni il fatturato delle farmacie sarà al 50% dato dai farmaci tradizionali e al 50% dai farmaci "alternativi".

A questo punto la domanda ovviamente riguarda l'efficacia della fitoterapia. E' certa? Fino a che punto? Ci sono casi in cui è più indicato curarsi con le erbe piuttosto che coi farmaci?

L'utilizzo di complessi di molecole estratti dalle piante permette di creare sinergie tra i principi attivi che con dosaggi minori permettono effetti uguali e a volte migliori di farmaci con le stesse funzioni. Inoltre spesso la fitoterapia è meglio tollerata dal fisico anche se è sbagliato pensare che i prodotti naturali non abbiano effetti collaterali. E' sempre opportuno ricordare che i veleni più potenti sono nascosti nelle piante.

L'utilizzo di complessi di molecole estratti dalle piante permette di creare sinergie tra i principi attivi che, con dosaggi minori, permettono effetti uguali, e a volte migliori, dei farmaci.



Gabriele Peroni

E' riscontrabile un'efficacia della fitoterapia anche per la cura di malattie "importanti"?

Certo, negli Stati Uniti è già diffuso l'utilizzo di un fitofarmaco per la cura del Parkinson ed è ben noto che dal Tasso si estrae il tassolo, antitumorale ampiamente impiegato per la cura di vari tumori, specialmente quelli femminili (mammario e ovarico), che le case farmaceutiche stanno provando a sintetizzare. Inoltre c'è l'esperienza di Padre Romano Zago con l'Aloe e il successo della pianta e del libro scritto dal religioso "Di cancro si può guarire".

Ma proprio a proposito di questa Aloe vera, di cui tutti parlano e che sembra la panacea di tutti i mali (il succo da bere, il gel da spalmare), quali sono realmente le proprietà di questa pianta?

L'Aloe è una pianta davvero preziosa con forti proprietà antinfiammatorie e depurative, il succo d'Aloe è molto benefico per l'organismo e io stesso lo assumo e lo consiglio purchè si tratti di succo spremuto a freddo e non reidratato, solo in questo modo non è amaro e perde la forte componente lassativa. Il successo di questa pianta nasce, come accennavo, dall'esperienza del francescano Padre Zago nelle favelas brasiliane ed è stato ampiamente e abilmente cavalcato



dalle case farmaceutiche. Il frate osservò che nelle favelas, dove l'accesso alle cure mediche è pressoché precluso a tutti, malattie anche molto gravi, come i tumori, potevano venire curate con una miscela di foglie d'aloë, miele e grappa. L'efficacia di questa strana bevanda era straordinaria e Padre Zago decise di diffondere la formula il cui particolare successo è dovuto all'alchimia



dei tre ingredienti: il miele d'api naturale infatti ha la proprietà di veicolare le sostanze curative contenute nel succo d'aloe fino ai recettori più remoti dell'organismo e la grappa effettua un'azione di vasodilatazione facilitando la depurazione generale. Uno studio effettuato nel 2000 da ricercatori italiani ha in effetti mostrato la capacità dell'estratto di epidermide di aloe di inibire la crescita delle cellule del mieloma. Naturalmente l'eco della felice esperienza in Brasile è

arrivata presto in tutto il mondo, Italia compresa, e pur non trovandosi nel clima tropicale a lei congeniale

l'Aloe è diventata una pianta ricercatissima da tutti.

Padre Zago osservò che nelle favelas brasiliane malattie anche molto gravi, come i tumori, potevano venire curate con una miscela di foglie d'aloe, miele e grappa.

Ci sono invece piante caratteristiche del nostro territorio con particolari proprietà curative?

Sì, molte, oltre alle camomille miorilassanti dei prati del Varesotto e al tarassaco, potente depurativo epatico e diuretico (in dialetto "pissainlett"), di grande importanza è sicuramente il licopodio, volgarmente chiamato stregonia, che cresce anche al Campo dei Fiori e con il quale si possono ritardare gli effetti del morbo di Alzheimer. La bardana e gli estratti di pervinca poi sono usati nel trattamento dei tumori.

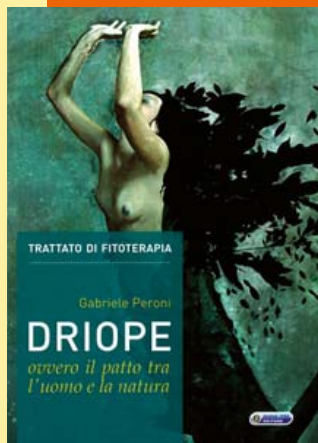
E' passato velocemente il tempo chiacchierando col professore al fresco della sua erboristeria e portandomi a casa, oltre a questa intervista, qualche consiglio per il trattamento della dermatite atopica del mio bambino (l'Aloe in gel appunto e l'estratto totale di Ribes Nero) ma più l'osservo più mi convinco che Gabriele Peroni nasconda un segreto. Incontrandolo per questa intervista dopo 5 anni che non lo vedevo, non solo non l'ho trovato affatto invecchiato ma mi è apparso addirittura ringiovanito: dimostra 50 anni, e portati bene, ma l'anagrafe dice che ha superato i 60 anni. Inevitabile pensare che tra le erbe che ben conosce, tra i preparati che sa confezionare e nelle alchimie di qualche frutto della natura, abbia trovato anche l'elisir dell'eterna giovinezza.

Cristina Cannarozzo

Driope ovvero il patto tra l'uomo e la natura - Gabriele Peroni, Trattato di fitoterapia, Nuova Ipsa editore

Il titolo di questo tomo riporta alla Metamorfosi di Ovidio e alla ninfa Driope che stabilisce un patto di reciproco rispetto e mutuo sostentamento tra l'uomo e la natura. Un tema affascinante e complesso che Gabriele Peroni tratta in modo preciso, scientifico ed approfondito analizzando, dopo le prime pagine dedicate ai cenni storici e a cenni di farmacognosia, tutte le erbe/piante conosciute proseguendo con un compendio di fitogemmoterapia e uno di aromaterapia e riprendendo poi con la descrizione delle piante velenose (selvatiche e di appartamento), i funghi medicinali italiani e i prodotti dell'alveare. Non manca infine un repertorio terapeutico e, nelle ultime pagine, una descrizione della distribuzione altitudinale delle piante medicinali e il calendario della raccolta.

Gabriele Peroni - Driope. trattato di fitoterapia - Nuova Ipsa Editore, 2012



Sport

Basket, a Varese è Cimberiomania

Il presidente della Società Cecco Vescovi fa il punto sulla nuova squadra che affronterà una stagione all'insegna di impegni nazionali ed europei.

Tutto quello che toccano non diventa oro, ma torna a respirare, a vivere, dispensare entusiasmo e creare emozioni. Da qualche anno la Pallacanestro Varese sta scrivendo tutta un'altra storia: originale nell'intero panorama sportivo con la sua proprietà "diffusa", unica nel fissare prima il budget (inderogabilmente rispettato) e poi le strategie di mercato, libera di "liberare" i suoi pezzi da novanta e di rimpiazzarli con giocatori consapevoli di firmare, oltre a contratto, anche la trama di una bella favola sportiva. E che, cosa non certo secondaria, narra anche di partite vinte, risultati di nuovo in linea con il pedigree della società e stagioni da protagonista, in Italia e, di nuovo, quest'anno, anche in Europa. Autori di questo capolavoro in itinere sono certamente Michele Lonero, presidente del Consorzio Varese nel Cuore, che oggi conta quasi 80 soci e Francesco Vescovi, per tutti il "Cecco, per tre anni presidente della Pallacanestro Varese e che si appresta ad affrontare l'ennesima stagione di una vita in biancorosso in veste di responsabile dell'area

Quando è partito il progetto Varese nel Cuore l'intento era riportare a breve l'entusiasmo. Al primo giorno del raduno i tifosi che hanno salutato nuovi arrivi e conferme erano il triplo rispetto all'anno scorso. Si può parlare di "Cimberiomania".

tecnica. Ed è proprio Vescovi a spiegare la "rivoluzione gentile" dell'estate appena trascorsa, a fare le carte al campionato e il punto della situazione in casa Cimberio. **Al primo giorno del raduno i tifosi che hanno salutato nuovi arrivi e conferme erano il triplo rispetto all'anno scorso. Possiamo parlare di "Cimberiomania"?**

"Se fosse così vorrebbe dire che abbiamo centrato uno degli obiettivi più importanti e lo abbiamo consolidato. Quando è partito questo progetto l'intento era riportare a breve l'entusiasmo. In questi anni abbiamo riavvicinato molti tifosi storici e tanti altri nuovi. Questa rinnovata passione per la Pallacanestro Varese deve essere uno dei nostri fiori all'occhiello".

Si è chiuso un triennio da presidente. Ora si riparte con un nuovo, ma sempre strategico, ruolo. Bilancio positivo?





Cecco Vescovi

Varese è una realtà diversa da tutte le altre. Noi non abbiamo un "padrone" che ripiana debiti o rilancia a campionato in corso. Noi sappiamo quanti "soldi abbiamo in tasca" e quelli sono.

"Sì. Abbiamo avuto la fortuna di partire al momento giusto e

di far nascere il progetto consortile in un territorio fertile sotto il profilo industriale, che qui abbiamo a differenza di altre realtà di basket. Con la società è cresciuta anche la squadra e i risultati sono arrivati. Possiamo quindi dire di essere contenti, ma non ancora soddisfatti, perché c'è ancora tanto da fare".

Sempre la ragione un passo avanti alla passione: vincere e tenere i piedi ben saldi a terra non le costa fatica?

"Sono così nella vita di tutti i giorni e anche quando andavo in campo. Per qualcuno fare il passo lungo quanto la gamba rappresenta un limite, io invece considero la prudenza una dote. Ma soprattutto, e qui non bisogna avere la memoria corta, non voglio che la Pallacanestro Varese torni a un passo dalla chiusura come stava accadendo tre anni fa. Io quei giorni di grande precarietà li ho vissuti e li ho ancora oggi ben presente. La crisi forse ha un po' frenato la crescita del Consorzio, anche se il numero dei soci continua a crescere. Siamo quasi a 80 e per lo più si tratta di aziende del territorio e che si sentono parte di un progetto che va oltre lo sport". **Cosa vorrebbe dire a chi sostiene la Pallacanestro?**

"Innanzitutto grazie e l'auspicio è quello di poter dire il prima possibile... 100 di questi soci".

Bene, passiamo dalla scrivania al parquet. Squadra che vince si cambia. Quel che non muta è la filosofia che si sono dati Consorzio e Società. Ma quanto peserà la responsabilità di fare meglio dell'anno scorso?

"Il peso del confronto con il passato si farà sentire all'inizio, come è ovvio che sia. Ai nostri tifosi verrà quasi spontaneo. Ma la nostra vera e unica responsabilità è quella di dare il massimo e tirare fuori il meglio dalla squadra che abbiamo costruito in maniera differente rispetto all'anno scorso".

Quali sono le affinità e divergenze tra l'altra Cimberio e quella di quest'anno?

"L'allenatore prima di tutto. Abbiamo scelto Frates, un tecnico di altissimo livello anche sul piano internazionale, con grandi motivazioni personali. L'anno scorso tutto girava attorno all'asse Green - Dunston,

quest'anno invece la squadra è più equilibrata e garantisce maggiore duttilità tattica e differenti soluzioni in campo. Le affinità sono Ere, De Nicolao, Polonara e Rush, ovvero i confermati dai quali ci attendiamo un'ulteriore crescita".

E quest'anno c'è anche l'Europa. Prestigio e fastidio per via dei troppo impegni o un'avventura da vivere al massimo e tutta d'un fiato?

"Se chiedessimo ai giocatori cosa preferiscono tra alternare partite di campionato e di coppa oppure gara la domenica e settimana di soli allenamenti, credo che tutti sceglierebbero la prima opzione. L'unico intoppo di questa avventura sono forse i costi per le trasferte che incidono sul nostro budget. Per il resto Varese è solo tornata dove deve stare, ovvero ai vertici del basket. Diciamo che abbiamo riannodato il filo con il passato e non penso che l'impegno europeo possa influire sul nostro cammino in campionato".

Appunto il campionato. Quest'anno Siena/Varese come andrà a finire?

"Non lo so. So che noi siamo una realtà diversa da tutte le altre. Noi non abbiamo un "padrone" che ripiana debiti o rilancia a campionato in corso. Noi sappiamo quanti "soldi abbiamo in tasca" e quelli sono. Quest'anno come

l'anno scorso, quando trasformammo gli infortuni di Banks ed Ere in un'opportunità per lanciare e far crescere quei giocatori che fino a quel punto non avevano avuto molto spazio". **Ma un'idea su chi sarà la lepre da inseguire se la sarà pur fatta?**

"Dico Milano una spanna avanti a tutti, ma i pronostici spesso vengono ribaltati dal campo. E' quello il vero e insindacabile giudice".

Il mondo Cimberio non si esaurisce all'A1. A Varese il basket è anche in carrozzina e a misura dei più giovani, altri due tasselli di un mosaico articolato. A che punto sono?

"Sul vivaio ci stiamo lavorando e aver portato a casa un tecnico come Andrea Schiavi la ritengo un'operazione strategica per ridare al nostro settore giovanile un senso e un'anima. Il basket in carrozzina invece era stato messo in un angolo e abbiamo cercato di restituirgli nobiltà. Visti i risultati e la promozione in A2 posso dire che ci abbiamo visto lungo, ma il successo più bello è che anche qui siamo riusciti a gravitare ragazzi con altre disabilità, tanto che abbiamo i numeri, volendo, per allestire due squadre. E questa è un'emozione ancora più grande".

Andrea Della Bella

Con il ritorno alla competizione europea Varese è solo tornata dove deve stare, ovvero ai vertici del basket.

Sport

Barista Crossista

Nicole Carrozzo. E' varesina la campionessa italiana femminile di Motocross 2012, classe 160cc.

La salita in sella con la moto tenuta dal fratello

Donne e motori questa volta regalano gioie... sorrisi e ammirazione. E' la storia di una ragazza ventiquattrenne, per niente "choosy" e capace di mixare sacrifici e passione con un sorriso acqua e sapone che apre il cuore e un titolo di Campionessa italiana di motocross in bacheca.

Nicole Carrozzo è davvero una tipa tosta, come i caffè che a partire dalle 7 di ogni mattina serve ai clienti di un bar della Città Giardino. Fa la barista al Central Perk di Varese, ma nel sangue scorre la passione per il cross e in sella alla sua pit bike si è laureata Campionessa italiana 2012. Titolo che premia i sacrifici fatti, sia dietro al bancone che in sella, "perché racconta - con le moto non ci vivo. Anzi quello che guadagno al bar mi serve per l'affitto e la benzina dei miei 'bolidi' e nei fine settimana di gara le mie giornate sono intense e non finiscono mai". Ma la cosa che colpisce è l'entusiasmo e la disarmante leggerezza con cui racconta le centinaia di chilometri che macina per raggiungere i campi gara in giro per la Penisola; le sere dopo lavoro passate a preparare e caricare le moto sul furgone e l'adrenalina che sale appena il cancello di partenza cade e in pista si scatena l'inferno. **Nicole, una ragazza crossista per "colpa" di chi?**

"Com'è la vita da crossista? Dura, ma troppo bella".

"Il cross fa parte della mia famiglia. Correva mio padre, corre mio fratello, che considero il mio maestro e anche il mio fidanzato è stato contagiato dalla nostra passione. A dir la verità tutti insieme siamo il Team Carrozzo".

Converrai anche tu che hai un hobby che sorprende. Che dicono le tue amiche?

"Ci sono abituate, anzi se corro vicino vengono pure a vedermi. Però è vero, sono in tanti che si stupiscono, anche sui campi da cross. Quando mi presento per l'iscrizione alla gara in molti pensano che sia lì per mio fratello e non vi dico le facce che fanno quando vedono che la

licenza per correre è la mia.

Poi, visti i risultati, "ripaghi" gli increduli con gli interessi".

A proposito, tu hai vinto l'ultimo campionato Donne e potresti per questo passare alla storia, lo sai?

"No e non ci ho mai pensato. Anzi, mi spiace e spero che già l'anno prossimo tornino a riorganizzarlo, così magari lo posso rivincere. Anche se correre con gli uomini come sto facendo non è male. Più difficile certo, ma mi faccio rispettare. Su 30 della mia categoria sono l'unica donne e in classifica sono 12°".

"Quello che guadagno al bar mi serve per l'affitto e la benzina dei miei bolidi".

L'obiettivo è entrare nei primi dieci?

"L'obiettivo in ogni gara è andare a prendere chi mi sta davanti e superarne il più possibile".

Guidi solo pit bike?

"Le pit sono moto americane con le ruote piccole e che ti fanno sembrare più grandi di quelli che sono i salti e i fossi. Comunque no. Giro anche con la Kawasaki 2.5 di mio fratello. Divertentissimo, soprattutto la partenza e l'arrivo".

Perché?

"Perché non tocco terra e al via ho bisogno di mio fratello che mi tenga la moto in asse, mentre quando arrivo deve cercare sempre un appoggio. In gara però filo".

In pista salti, pieghi e superi. In strada?

"Non ho la patente della moto, per ora. Magari la farò".

C'è solo il cross nella tua vita?

"No, prima delle moto ho fatto danza moderna, ma non faceva per me. In ogni caso mi diverto anche quando non

Due immagini di
Nicole Carrozzo



"Non tocco terra e al via ho bisogno di mio fratello che mi tenga la moto in asse, mentre quando arrivo deve cercare sempre un appoggio. In gara però filo"-

sono in sella, anzi direi che il mio motto è tacco al sabato sera quando vado a ballare e tuta da crossista fucsia e nera la domenica in pista".

Com'è la vita da crossista?

"Dura, ma troppo bella. Lavoro al bar da lunedì al sabato. Quando corro, il venerdì sera lo passo a preparare il furgone e le moto. Al sabato, finito il lavoro, il mio ragazzo viene a prendermi, un panino al volo e partiamo. Domenica sveglia alle 7.30, iscrizione, gare, a volte si vince anche e poi di nuovo a casa. Felice".

Chi è più preoccupato quando corri: tuo padre, tua mamma o il tuo principale?

"Mia mamma è la fotografa ufficiale del nostro team. Mio papà ha paura, anzi non voleva nemmeno che provassi a fare cross e il mio capo, al sabato prima della gara, mi dice sempre di non farmi male".

Un'ultima domanda: qual è il tuo sogno?

"Prendere una moto più grande, di quelle che non tocco a terra, tutta per me".

Andrea Della Bella



Motori

MV Agusta F3 800

Una moto con l'esuberanza di una 1000 e l'agilità di una 600. Per 13.990 euro.

Dopo la F3 675 cc (v. Varesefocus n. 8/2011) ecco ora la stessa in versione 800. Con i suoi 148 CV sprigionati dal motore tre cilindri e una velocità massima di 269,0 km/h, per un peso a secco di soli 173 kg, la F3 800 sposta il confine delle sportive di media cilindrata a un livello di Superbike replica, rivoluzionando il segmento con una moto che diventa da subito pietra miliare nell'evoluzione tecnologica e prestazionale.

E' infatti una moto con l'esuberanza di una 1000 e l'agilità di una 600. La coppia di un bicilindrico e l'allungo di un quattro cilindri. Coppia massima di 88 Nm a 10.600 giri/min, limitatore a 13.500 giri/min, frizione con antisaltellamento meccanico, nuovo impianto frenante anteriore con pinze Brembo monoblocco, pneumatici Pirelli Diablo Rosso Corsa: credenziali alle quali si aggiunge una raffinata elettronica che abbina la gestione completamente elettronica dell'acceleratore e del corpo farfallato al controllo di trazione. La piattaforma propone un approccio multimappa, con tre modalità definite dai tecnici MV Agusta e una completamente personalizzabile dal pilota, incrociando i parametri disponibili per ottenere la soluzione più vicina ai propri obiettivi.

Strumentazione completamente digitale, livrea bianco perlato/nero, rosso/argento, nero metallizzato opaco. Prezzo: 13.990 euro.

Dice Giovanni Castiglioni, patron di MV Agusta: "Al mondo esistono molte cose belle, ma MV Agusta è un'altra cosa".

(M.L.)



In libreria

Gioco di squadra

"Il talento ti fa vincere una partita. L'intelligenza e il lavoro di squadra ti fanno vincere un campionato". M. Jordan
Competere ma, soprattutto, vincere: a settembre, largo ai nuovi obiettivi.

Alberto Bramanti
**FARE SQUADRA
PER COMPETERE**
Aracne, 2012



FARE SQUADRA PER COMPETERE

"L'esperienza delle reti d'impresa nel contesto italiano e lombardo."

Alberto Bramanti, professore associato alla Bocconi, ha pubblicato numerosi lavori sul tema della competitività: questo saggio si concentra sui percorsi di "crescita esterna" delle pmi, con focus sui nuovi contratti di

rete, alla luce della crisi e della globalizzazione. Da un focus sui principali paesi europei, in un percorso tra le politiche di aggregazione, fino al nord Italia, approfondendo il sistema della Lombardia.

STORIA DEL GIOVANE RODARI

Pietro Macchione torna con una monografia dedicata a Rodari, avvalendosi, anche questa volta, della collaborazione con Chiara Zangarini e Ambrogio Vaghi. Un lavoro che, anche attraverso nuovi testi, documenta il primo periodo del prolifico scrittore, quello che caratterizza la sua formazione e crescita



umana e professionale, entrambe ricche e, si può ben dire, complesse. Un periodo che, ci piace ricordare, è connotato dalla varesinità dell'autore, che si ritrova appassionata e affettuosa anche nelle celebri favole.



VARESE E DINTORNI NELLE TERRE DELL'ALTA-INSUBRIA: PROBLEMATICHE DI METODO IN PROSPETTIVA ECOSTORICA

Un progetto editoriale ambizioso e, a ragione, definito monumentale: è quello, realizzato dal Centro Internazionale di Ricerca per le Storie Locali e le Diversità Culturali, avviato

nel 2004 e dedicato alla storia varesina, dalla protostoria ai giorni nostri. L'ultimo volume pubblicato offre una lettura in chiave eco della storia locale, mettendo in primo piano l'interazione tra l'Uomo, la Città e l'Ambiente. Il volume, elegante e prezioso come i precedenti, è arricchito da un variegato apparato fotografico e iconografico.



UNA VOLTA C'ERA UN CAVALLO

Di Annalina Molteni abbiamo già parlato per la raffinatezza narrativa e stilistica. Ci sorprende questo libello, per originalità del tema, lontano – come da presentazione – dai canoni commerciali editoriali. Lanciamo la sfida al lettore.

Obiettivo dell'autrice varesina è sensibilizzare ad un mondo a lei tanto caro con un racconto che il protagonista equino fa di se' in prima persona, senza dimenticare il rapporto con l'animale a due zampe. L'equilibrio tra Uomo e Cavallo, ma anche con la Natura stessa.

LA STORIA DI FLORA

Curiosi i corsi della storia che portano l'autrice, professione insegnante, a rileggere la vita della sua famiglia, che è quasi un romanzo: un filo che la lega anche a noi, in quanto il padre Amerigo, fu primo Segretario Generale della Federazione degli Industriali del Gallaratese, prima associazione di imprese sul

Pietro Macchione
**STORIA DEL GIOVANE
RODARI**

Pietro Macchione Editore,
2013

Luigi Zanzi
**VARESE E DINTORNI
NELLE TERRE
DELL'ALTA-INSUBRIA:
PROBLEMATICHE DI
METODO IN PROSPETTIVA
ECOSTORICA**

Insubria University Press,
2013

Annalina Molteni
**UNA VOLTA C'ERA UN
CAVALLO**
OTMA, 2013



territorio fondata nel 2013. Protagonista è, in realtà, la madre, nata nel 1910 in un paese sloveno di confine, tra le due guerre in un periodo cruciale per la storia d'Italia.

Un lavoro appassionato, realizzato con forte coinvolgimento emotivo. Una pagina drammatica del nostro passato.

DISSANGUATI?

“La guida pratica per la tutela del consumatore.” Il Codacons, nato nel 1986, è

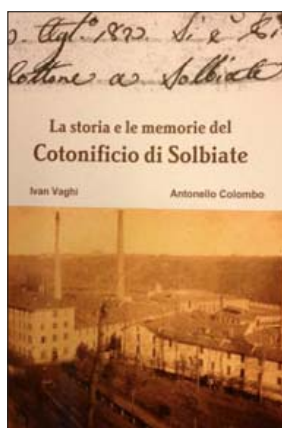


sicuramente la più nota tra le numerose associazioni sorte per la tutela del consumatore. Le insidie - è sotto gli occhi di tutti - sono numerose e nondimeno creative. Per difendersi, però

- ricordano i professionisti del Codacons - non servono i super poteri. Buona norma è informarsi. E questo libro è un utile strumento per farlo. L'augurio, per usare il motto dell'associazione, è “Non ingoiate il rosolo!”

LA STORIA E LE MEMORIE DEL COTONIFICIO DI SOLBIATE

Uno spaccato di storia industriale del territorio, che racconta del cotonificio Ponti e, attraverso di questo, di una comunità, di



modelli di impresa e di (pre)rivoluzione industriale. Un lavoro realizzato con metodo storico, basato su documenti recuperati dagli archivi locali. Affascinante rivivere le imprese - in ogni senso - di una famiglia che ha segnato la storia economica d'Europa e che, per quanto ci riguarda, con grande visione, ha dato una spinta sociale importante reinvestendo nel territorio le ricchezze acquisite. Basti citare le Ville e il Parco Varesino. Oggi dove c'era il cotonificio, un tessuto di piccole imprese. Cambiano i tempi, ma lo spirito rimane in eredità. O così ci auguriamo.

FABBRICA DI CARTA

Raccontando l'Italia industriale, da Lucio Mastronardi a Giovanni Giudici, da Ottiero Ottieri a Leonardo Sinisgalli, da Elio Vittorini a Carlo Emilio Gadda a Italo Calvino e molti altri. Un'antologia che, per la prima volta, raccoglie la letteratura industriale italiana del Novecento. Una selezione di opere ed autori, seguendo capitoli tematici dedicati alle diverse figure coinvolte, dagli impiegati agli imprenditori, dagli operai agli intellettuali. Alla riscoperta di un'identità nazionale che è anche d'umanità di impresa.



Maria Carla Sanna
LA STORIA DI FLORA
Vertigo Edizioni, 2013

Codacons
DISSANGUATI?
De Agostini, 2013

Ivan Vaghi e Antonella Colombo
LA STORIA E LE MEMORIE DEL COTONIFICIO DI SOLBIATE
2013

LA CASA DI VETRO. COMUNICARE L'AZIENDA NELL'ERA DIGITALE

Il tema è di grande attualità e non è irrilevante notare una crescita esponenziale della letteratura in merito, tutta su carta. Dall'esperienza diretta una lettura interessante su nuova comunicazione e regole (sempre che ce ne siano). Come si evolve la professione di chi

deve informare i mercati? Tra strumenti e, soprattutto, atteggiamenti, cosa è cambiato e deve cambiare? Reputazione, relazione, consapevolezza aziendale, etica, trasparenza: molto su cui riflettere e non solo per chi è del mestiere.



Giorgio Bigatti,
Giuseppe Lupo
FABBRICA DI CARTA
Laterza, 2013

Gianni Di Giovanni,
Stefano Lucchini
LA CASA DI VETRO. COMUNICARE L'AZIENDA NELL'ERA DIGITALE
Rizzoli Etas, 2013

10 ANNI SENZA FRANCESCO EBBI



Beniamino Bordoni
**10 ANNI SENZA
FRANCESCO EBBI**
Prodiגי, 2013

Incuriosisce questo volumetto, perché è chiaramente dedicato ad una persona scomparsa, eppure, sfogliandolo trasmette un senso di allegria e tenerezza, di tempi passati ma senza malinconia. Ripercorrendo la storia della Contrada del Brodo, Radio Stazione Uno, Ebbi Pubblicità, Polverfolk e Balcon Band, si riscopre un lato della storia gallaratese, attraverso la curiosa lente

delle tradizioni popolari folk anche musicali. Non a caso è un'altra chicca della Collana Galerate!

LA LOCANDA DEI SOGNI RITROVATI

Dall'Inghilterra fino ad un piccolo paese nei Pirenei per realizzare il sogno di aprire una locanda. L'idillio incrinato dal sindaco del luogo, un nemico potente che voleva la locanda per sé e che ora è deciso a riprendersi quello che ritiene un diritto. Una bambina e il suo gatto. Un ristorante un po' speciale. Il sogno di una vita nuova. Una storia incantevole che scalda il cuore.

Silvia Giovannini
*(in collaborazione con la LIBRERIA del
Corso di Varese)*

Julia Stagg
**LA LOCANDA DEI
SOGNI RITROVATI**
Garzanti, 2012



MUSICA

QUESTIONI D'ANIMA...

La notizia arriva a metà estate e il count down per i fan inizia con il primo passaggio in radio del singolo apripista. Parliamo di Elisa e di L'anima Vola, il nuovo album che uscirà a ottobre a quattro anni dall'ultima raccolta di inediti. Voce attesissima (che, tra luglio e agosto, si è riscaldata in camei ai concerti dei Negramaro) e nuova veste: sarà infatti il primo album interamente in italiano. Un'altra fresca novità e tutt'altra anima: ai patiti del jazz segnaliamo, invece, la raccolta Anima Latina, uscita a luglio.

Elisa
L'Anima Vola
Sugar 2012

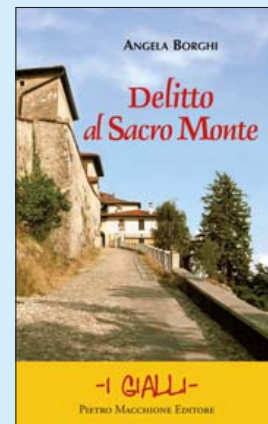
**Jazz in una notte
d'estate. Anima Latina**
Columbia, 2013



DELITTO AL SACRO MONTE

Santa Maria del Monte, ottobre 1598. Nella penombra del santuario viene ritrovato in una pozza di sangue il corpo senza vita del canonico Enrico Clapis, confessore delle monache. Un delitto inspiegabile, fino a quando tra gli angoli segreti del monastero, le case signorili, i vicoli e le osterie del borgo si affacciano le prime, sconcertanti, ipotesi. Le indagini vengono affidate ad Alejandro Ricardo Salvatores y Garcia, luogotenente del capitano di giustizia di Milano. Ma indaga anche don Arsenio de' Porris, il vicario...

E finalmente, tra un pellegrino misteriosamente scomparso e una sorprendente scoperta nel giardino delle monache, la verità viene alla luce.



Angela Borghi
**DELITTO AL SACRO
MONTE**
I Gialli - Pietro Macchione
Editore

RENAULT CAPTUR. CAPTURE LIFE.



TABLET MULTIMEDIALE R-LINK
TINTE BE-STYLE
SELLERIE ZIP COLLECTION

PARTICOLARI CONDIZIONI PER ASSOCIATI UNIVA



PRENOTA SUBITO
Numero Verde
800-124830

PROVA IL PRIMO URBAN CROSSOVER RENAULT PER UN GIORNO INTERO.



Emissioni CO₂: da 95 a 125 g/km. Consumi (ciclo misto): da 3,6 a 5,4 l/100 km. Emissioni e consumi omologati.

È UN'OFFERTA DI:

CONCESSIONARIA RENAULT DACIA

G&G PAGLINI

OLGIATE OLONA
VIA BUSTO FAGNANO 36
TEL. 0331 338811

CASORATE SEMPIONE
S.S. SEMPIONE 27
TEL. 0331 299711

VARESE
VIALE BELFORTE 90
TEL. 0332 332718

Autoremo

CASTANO PRIMO
VIA PER BUSCATE 7
TEL. 0331 880210

Autocastello

LEGNANO
VIA T. TASSO 3
TEL. 0331 544391

Nikar

CASSANO MAGNAGO
VIA MARCONI 64
TEL. 0331 282199

Barberi Auto

SESTO CALENDE
VIA SEMPIONE 62
TEL. 0331 924670

Nasce Private & Corporate Unity. Patrimonio e Impresa finalmente uniti.



Abbiamo creato una formula unica e innovativa in Italia che coniuga l'eccellenza dei servizi alla persona con l'approccio specialistico per l'impresa.

Private & Corporate Unity lavora insieme a voi con team qualificati e strutture dedicate per dare risposte dinamiche sullo sviluppo del patrimonio familiare e aziendale: una visione evoluta e integrata che può migliorare concretamente il vostro rapporto con la Banca. Per raggiungere l'obiettivo più importante: dare valore alla persona e all'impresa.

Incontriamoci in una delle nostre Private & Corporate Unity.
www.ubiunity.it - 800.500.200

UBI  **Banca Popolare
di Bergamo**

PRIVATE & CORPORATE **UNITY**